

CC In Italia sta emergendo un clima di crescente razzismo e xenofobia, un pericolo che è stato troppo spesso sottovalutato. Laurens Jolles, Rappresentante per il Sud Europa dell'Unhcr

Articolo 18, capitolo chiuso Fornero: la prima emergenza è creare posti di lavoro

Bersani incontra Monti: mettere al centro la questione sociale

Berlusconi al premier: il governo dura solo se saremo consultati

Recessione Pil in calo dello 0,2%
Interviste a Errani e Carniti

→ ALLE PAGINE 4-13

IL COMMENTO

ALLEANZA IMMORALE

Pietro Spataro

La scelta di Pdl e Lega di votare contro una decisione della Corte Costituzionale, dichiarando compatibili le cariche di senatore e sindaco, è non solo vergognosa ma apre una seria questione morale e un grave conflitto istituzionale. Per la prima volta nella storia repubblicana ci troviamo di fronte a un doppio regime tra Camera e Senato. → **SEGUE A PAGINA 2**

L'ANALISI

COSA MANCA ALLA CRESCITA

Nicola Cacace

Rilanciare la crescita è necessario ma è molto difficile. Bisogna invertire un trend storico negativo: il Fmi ci posiziona al penultimo posto nell'ultimo decennio, 179° su 180 Paesi (solo Haiti, terremotata, ha fatto peggio) mentre siamo, col Giappone, primi per vecchieia di popolazione. → **SEGUE A PAGINA 6**

SCANDALO PDL-LEGA

Votano si ai senatori-sindaci
Stracciata sentenza della Consulta
Pd e Idv lasciano i lavori: vergogna che va cancellata
Intervista a Follini



→ CARUGATI ALLE PAGINE 2-3

Cybook ODYSSEY



la Feltrinelli EDITION

€159,00 incluso un buono da €10,00 per l'acquisto di un ebook su www.lafeltrinelli.it

Leggere un ebook non sarà più lo stesso

la Feltrinelli

RICHIESTA D'ARRESTO

Salvo Cosentino grazie al Carroccio

→ FUSANI A PAGINA 17

SOMALIA

I pirati "liberano" la nave italiana

→ AMATO ALLE PAGINE 18-19

«Io, testimone di giustizia vivo nell'auto della mia scorta»

Per lo Stato non va più aiutato. Appello al Colle

→ ROSSI ALLE PAGINE 28-29

→ **La giunta del Senato** straccia la sentenza della Consulta. Pd e Idv abbandonano l'aula: «Vergogna»

Il colpo di mano Pdl-Lega

Democratici e Idv gridano allo scandalo. La presidente dei senatori Pd, Anna Finocchiaro, picchia duro contro il «doppio gioco» della Lega, che attacca Monti e poi salva le doppie poltrone dei sindaci Pdl.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Al Senato Pdl e Lega si fanno beffe della Corte Costituzionale. Già, perché la Consulta il 21 ottobre aveva dichiarato l'incompatibilità tra il ruolo di parlamentare e quello di sindaco di un Comune con più di 20mila abitanti. Mentre ieri la ex maggioranza, nella giunta per le Elezioni di palazzo Madama, ha aggirato la sentenza, dichiarando che i due senatori "incompatibili", entrambi del Pdl, Vincenzo Nespoli sindaco di Afragola (su cui pende un'indagine della procura di Napoli, che aveva chiesto nel 2010 l'arresto, negato dal Senato con i voti di Pdl e Lega) e Antonio Azzollini, primo cittadino di Molfetta, potranno restare al loro posto.

Una decisione che ha scatenato la protesta di Pd e Idv, che sono usciti dall'aula per segnalare la loro indignazione contro un voto che va in direzione opposta ad una decisione presa una settimana fa dalla Camera, che ha confermato l'incompatibilità tra i due ruoli, costringendo i sei deputati coinvolti (5 del Pdl e uno della Lega) ad optare entro la metà di gennaio 2012. «Una decisione vergognosa», attacca Felice Casson del Pd. «È assurdo», protesta il senatore Idv Luigi Li Gotti. Anna Finocchiaro, presidente dei deputati democratici, picchia duro contro il «doppio gioco» della Lega, che proprio ieri in Senato ha scatenato l'ormai consueta bagarre contro il governo Monti e, contemporaneamente, ha votato per salvare i due sindaci Pdl e per rinviare il voto in giunta alla Camera sull'arresto di Nicola Cosentino. «Vogliono tenersi stretti i vecchi alleati di governo, ma tornare Lega di lotta e opposizione sul territorio. Un comportamento irresponsabile che gli elettori sapranno giudicare», dice Finocchiaro.

E pensare che la sentenza della Consulta nasce proprio da un caso di incompatibilità di un senatore, Raffaele Stancanelli, primo cit-



Il senatore del Pdl Vincenzo Nespoli è anche sindaco di Afragola

tadino di Catania. Dopo un esposto di un elettore, il tribunale civile catanese aveva sollevato la questione davanti alla Corte Costituzionale, che si è pronunciata lo scorso ottobre modificando la legge 60 del 1953, nella parte che non prevedeva l'incompatibilità. Dopo la sentenza, Stancanelli si era dimesso dal Senato.

ALLA CAMERA STOP AI DOPPI INCARICHI

La Camera si è rapidamente adeguata, tanto che 4 sindaci hanno già optato: Luciano Dussin della Lega, Nicola Cristaldi e Marco Zacchera del Pdl sono tornati rispettivamente all'incarico esclusivo di amministratori di Castelfranco veneto, Mazara del Vallo e Verbania. Così ha fatto anche il leghista Ettore Pirovano che, pur non formalmente coinvolto dalla sentenza della Consulta, ha optato per il ruolo di presidente della Provincia di Bergamo. Mentre non si hanno ancora notizie dei sindaci di Brescia e Viterbo, Adriano Paroli e Giulio Marini. Tra le ragioni delle dimissioni, i «maligni» hanno addotto quella del vitalizio. Dimettendosi en-

tro il 31 dicembre, infatti, i sindaci-deputati evitano la scure sui vitalizi degli onorevoli che entrerà in vigore il 1° gennaio. Basti pensare che Cristaldi potrà cumulare alla pensione di 5900 da consigliere regionale siciliano, altri 3500 di vitalizio da deputato e circa 3000 di indennità da sindaco. «Sono soldi miei», risponde. Mentre Michele Traversa, Pdl, ha lasciato la guida del Comune di Catanzaro, dove era stato eletto nel maggio scorso, ammettendo il suo fallimento come sindaco.

E la Lega? «Le elezioni di Azzollini e Nespoli erano state già convalidate dalla giunta nel 2008, quella della Consulta è una sentenza discutibilissima», spiega il senatore Sandro Mazzatorta (sindaco di Chiari, che ha poco meno di 20mila abitanti). «Si tratta di una materia su cui c'è una riserva assoluta di legge, la Corte ha stravolto un principio chiave del nostro ordinamento. E poi noi leghisti siamo sempre stati a favore dell'osmosi tra amministratori e parlamentari. Siamo contro alle campagne demagogiche contro la Casta...».

IL COMMENTO

QUELLA ALLEANZA IMMORALE

Pietro Spataro

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

È una sorta di pericoloso bicameralismo imperfetto in base al quale a un deputato è vietato fare il sindaco o il presidente di Provincia mentre al suo collega senatore no. Una situazione anomala che spezza violentemente l'unità costituzionale del Parlamento. Un bel capolavoro costruito dalla santa alleanza Bossi-Berlusconi che resiste nonostante tutto come «sistema di potere» e che in questo modo colpisce il senso di dignità e di correttezza delle istituzioni.

Eppure quella norma è norma

Foto Mauro Scrobogna / LaPresse



«Scappano dalle nuove regole»

«Come credere alla parola di un partito, la Lega, che ha accettato per lungo tempo i doppi incarichi e ora fa dimettere i propri deputati per "salvarli" dall'entrata in vigore del nuovo sistema dei vitalizi? Prima Dussin, che gridava contro le baby pensioni, poi Pirovano, a lungo seduto su due poltrone». Così il Pd Nicodemo Oliverio.

l'Unità

GIOVEDÌ
22 DICEMBRE
2011

3

Restano in Parlamento i primi cittadini (Pdl) di Molfetta e Afragola, Azzolini e Nespoli

I senatori restano sindaci

Staino



di buon senso. E costituisce uno degli elementi di una vera riforma della politica che, a dispetto delle demagogiche campagne contro la casta, poteva introdurre un serio disboscamento della rete di privilegi. Su questo tema (insieme a quello dei doppi stipendi, altro scandalo parlamentare) l'Unità ha condotto nei mesi scorsi una campagna solitaria. La nostra idea, semplice, è che chi viene eletto parlamentare debba fare, seriamente a tempo pieno, il parlamentare. E quindi non può cumulare né due cariche pubbliche e nemmeno continuare a svolgere il lavoro privato. Ci sembravano, e ci sembrano tuttora, correzioni in grado di ridare alla funzione la pienezza e l'importanza che meritano.

Era chiaro sin dall'inizio però che i più fieri oppositori di

questa centralità del Parlamento erano proprio quelli che da una parte erano scesi in campo sull'onda dell'antipolitica (non a caso il primo a rompere la regola dell'incompatibilità è stato quasi dieci anni fa Diego Cammarata, sindaco di Palermo e deputato di Forza Italia) e dall'altra i «ribelli della Padania» che tuonano ogni giorno contro Roma ladrona e poi partecipano alla spartizione delle poltrone.

Il vulnus che si è aperto ieri deve essere sanato al più presto. È stato commesso un errore di diritto che va revocato. Come farlo è materia che attiene all'autonomia del Parlamento. L'unica cosa certa è che bisogna riparare a questa scandalosa decisione che mina la credibilità di un'istituzione fondamentale e offende i cittadini presi nella bufera di una crisi durissima.

Intervista a Marco Follini

«Sono tornati a braccetto per una autentica follia politica e costituzionale»

Il senatore Pd: «L'ex maggioranza ha preso una decisione di stampo nordcoreano. Da noi una protesta radicale»

A.C.

ROMA
acarugati@unita.it

Come ai vecchi tempi delle cene di Arcore, Lega e Pdl a braccetto, stavolta a difesa dei doppi incarichi tra sindaco e senatore...». Usa l'ironia ma non sorride Marco Follini, Pd, presidente della Giunta per le elezioni del Senato, per commentare il voto di ieri, con cui sono stati «salvati» due sindaci-senatori del Pdl da una recente sentenza della Corte costituzionale che impedisce i doppi incarichi.

Dunque il voto della Giunta del Senato pesa di più di una sentenza della suprema Corte?

«In punta di diritto è così, politicamente è una follia che stride con lo spirito del tempo e con l'esigenza di dare a noi stessi e al nostro lavoro parlamentare un briciolo di dignità».

Ora dovrà pronunciarsi l'aula di palazzo Madama o i due "incompatibili" sono salvi?

«In casi come questo la partita si chiude in giunta. Noi abbiamo esercitato tutte le pressioni possibili per evitare che finisse così. Ma ci siamo trovati davanti una ex maggioranza tetragona nella difesa di un principio insostenibile ed è prevalsa la forza dei loro numeri. Che ha prodotto una decisione di stampo nordcoreano, così i due sindaci restano indisturbati al loro posto. Almeno fino alla fine della legislatura, perché dalla prossima i doppi incarichi non saranno possibili».

Come valuta l'atteggiamento della Lega?

«Confesso che mi ha stupito vedere

i leghisti a difesa dei sindaci di Molfetta e Afragola...».

Proprio ora che erano tornati sulle barricate...

«Il rapporto di complicità che ha legato in questi anni la Lega al sistema berlusconiano ha ancora una sua forza, non evapora di punto in bianco col mutare delle collocazioni parlamentari. E poi non ho mai avuto grande fiducia nella coerenza tra certe parole d'ordine di combattimento e certe comodità di potere che fanno parte della più recente biografia leghista».

Ora c'è un doppio binario: i sindaci deputati devono scegliere mentre i senatori no.

«Serve una legge che risolva il problema alla radice. Con alcuni colleghi senatori l'avevamo presentata nel 2008, è stato un errore non portarla in porto».

Le opposizioni sono uscite dall'aula della Giunta, compreso lei che ne è presidente.

«Certamente, sono uscito anch'io che pure non ho mai avuto tentazioni aventiniane. Ma volevamo dimostrare che a questo voto non concedevamo neppure la nostra contrarietà. È una ferita politica grave, siamo usciti per rendere plastica la nostra protesta radicale».

Qual è secondo lei l'aspetto più grave della scelta fatta da Lega e Pdl?

«È già difficile fare bene un mestiere, ed è impossibile farne bene due. Quando si sommano gli incarichi di sindaco e parlamentare si crea una struttura di potere che rende difficile il ricambio, su entrambi i fronti. Per capirci, un sindaco ha più chances di essere ricandidato».

→ **Milleproroghe** Domani il via libera dal Consiglio dei ministri. Monti: non cambiano gli equilibri

Lo Stato assume per tutto il 2012

Finita la manovra, che esce oggi dal Senato, arriva il Milleproroghe. Nuove assunzioni nella pubblica amministrazione. Prorogati anche gli sfratti e la social card. Monti avverte: nessuna modifica sulle pensioni.

VIRGINIA LORI

ROMA

Prorogate per un altro anno le assunzioni nella Pubblica Amministrazione. Lo prevede la bozza del milleproroghe che sarà esaminata nel Consiglio dei ministri di domani. Una sventagliata di norme, nessuna tuttavia di modifica alla manovra che oggi passerà il vaglio definitivo in Senato. Stando a indiscrezioni molti punti potrebbero essere eliminati nella versione finale. Tra le varie voci, anche quella sul regolamento dei taxi contro le pratiche abusive, che dovrebbe essere emanato entro il 30 giugno. Al preconsiglio di ieri ha fatto una «visita» anche il premier Mario Monti, provocando stupore tra i dirigenti dei vari ministeri. Monti è entrato nella sala, dove il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà era riunito con i tecnici, con la scusa di fare ai presenti gli auguri di Natale. Si è però anche voluto sincerare sui contenuti del decreto. «Non è che ci sono cose che erodono la manovra?», ha chiesto il professore. È stato il sottosegretario Catricalà, secondo il resoconto di alcuni presenti, a rassicurarlo sul fatto che il provvedimento in esame non conterrà «sorprese». Il riferimento sarebbe alle pressioni per rimettere mano alla riforma delle pensioni, e in particolare al regime per i lavoratori precoci, che dopo 42 anni di lavoro possono subire penalizzazioni in caso di ritiro prima dei 62 anni d'età.

MISURE

Il testo circolato ieri prevede che le amministrazioni statali, compreso il personale del comparto sicurezza, agenzie ed enti pubblici non economici, inclusi gli enti di ricerca, potranno effettuare le assunzioni autorizzate (o in corso di autorizzazione) fino al 31 dicembre 2012. Ci sarà un anno in più anche per le verifiche sismiche, per cui è



L'aula della Camera dei deputati

STATO-REGIONI

Trasporto locale, 400 milioni in più per i pendolari

Intesa raggiunta sui finanziamenti al trasporto pubblico locale (Tpl) su ferro. L'intesa prevede che le risorse per il 2012 per il trasporto locale derivino dalla somma dei 400 milioni lasciati dal governo Berlusconi, 800 previsti dal governo Monti. A questi si aggiungono, come stabilito ieri, 314 milioni da un finanziamento tantum alle Regioni per il 2011, non utilizzato, spostato al 2012, 86 milioni che dovrà reperire il governo e 148 milioni che verranno spostati dalle Regioni dall'edilizia sanitaria. In tutto 1,748 milioni di euro che saranno fuori dai vincoli del Patto di stabilità con l'impegno del governo alla fiscalizzazione del Tpl dal 2013. Le Regioni, che stimavamo in 2,1 miliardi il fabbisogno necessario, si sono comunque dette soddisfatte. Il ministro per gli Affari Regionali Piero Gnudi ha poi annunciato l'accordo «per istituire una Commissione sull'efficienza del Tpl che dovrà terminare i lavori entro fine febbraio». «L'accordo consente di evitare i gravissimi disagi ai pendolari dovuti ai tagli del precedente governo», commenta Michele Meta (Pd). **M.FR.**

istituito un apposito Fondo per contribuire alla realizzazione di interventi infrastrutturali, con priorità per quelli connessi alla riduzione del rischio sismico.

Ci sono molte partite, comunque, che dovranno chiudersi nel 2012. Ad esempio quella di Inpdap e Enpals, che confluiranno nell'Inps dal primo gennaio. Gli organi tuttavia resteranno in carica fino alla chiusura dei bilanci dei due enti. E comunque non oltre il primo aprile 2012. Restano in vigore per altri sei mesi anche i contratti a tempo delle 650 unità di personale impiegate presso gli Sportelli unici per l'immigrazione delle Prefetture e presso gli uffici immigrazione delle Questure. Si punta così a garantire la piena operatività degli uffici, già fortemente impegnati nel completamento delle complesse procedure di emersione del lavoro irregolare, e che saranno ulteriormente impegnati nell'attuazione dell'Accordo di integrazione, la cui entrata in vigore dal prossimo mese di marzo richiederà uno straordinario sforzo organizzativo.

I PIÙ POVERI

Slittamenti particolari interessano le fasce meno abbienti della popolazione. Arriva infatti una ulteriore

proroga al blocco degli sfratti: il nuovo termine è previsto al 31 dicembre del 2012. Anche la «carta acquisti» per i più poveri, più conosciuta come social card, viene prorogata per tutto il 2012. La disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica: lo stanziamento di 50 milioni era stato già previsto dalla disposizione che si intende prorogare.

Sul fronte internazionale viene prorogata la partecipazione dell'Italia ai programmi dell'Fmi per fronteggiare la crisi finanziaria. Si prevede un prestito al Fondo di 23,4 miliardi a carico della Banca d'Italia ma con la garanzia dello Stato. Resta in vigore fino al 31 dicembre del 2012 anche l'obbligo di acquisire la licenza di pubblica sicurezza per lo svolgimento delle attività di internet point. Stesso termine anche per l'obbligo delle impronte digitali sulla carta d'identità. Il termine fissato al primo gennaio del prossimo anno è stato posticipato per «individuare adeguati requisiti di sicurezza», come, ad esempio, evitare la falsificazione delle carte d'identità cartacee. Slitta invece al 2 aprile 2012 il termine per la piena entrata in operatività del Sistri, il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti. ♦



118 negozi dai dvd ai farmaci

La società Essere benessere ha presentato al liquidatore nominato da Blockbuster un'offerta di acquisto vincolante per l'acquisto di 118 ex punti vendita di Blockbuster (in chiusura il 15 febbraio), da trasformare in parafarmacie. Il piano prevede l'assorbimento di oltre 100 dipendenti, su una base di 780, nella struttura della società Essere Benessere.

Tra le norme anche la permanenza per altri sei mesi di 650 persone negli sportelli delle Prefetture

Blocco degli sfratti per un anno



Foto Ansa

Chi è
Una vita tra i vertici Cisl e il Parlamento europeo



PIERRE CARNITI
CLASSE 1936
SINDACALISTA E POLITICO

Il suo impegno nel sindacato inizia nel 1957 nella Fim Cisl di Milano, di cui diviene presto dirigente. Dal 1979 al 1985 segretario generale Cisl. Fra i promotori del Movimento dei Cristiano Sociali, confluiti nei Ds e infine nel Pd.

non essere una priorità.

La realtà, allora: qual è?

«Il lavoro non c'è per tutti, né ci sarà nel prossimo biennio almeno. Anzi, l'occupazione continuerà a diminuire: secondo Confindustria tra il 2012 e il 2013 spariranno altri 800mila posti. Per creare lavoro c'è solo la crescita, e questo è un Paese in recessione, come dice pure l'Istat, che certo non si risolleverà a breve».

Quindi, tutti poveri e disoccupati? Quali sono le ipotesi possibili?

«O si redistribuisce il poco lavoro disponibile con una drastica riduzione degli orari, oppure decidiamo per l'assistenza a milioni di disoccupati, la flexsecurity di cui parla qualcuno. A parte che per quest'ultima opzione ci vogliono un sacco di soldi che non abbiamo, io sono per la ripartizione del lavoro, che è ancora un fattore di identità nell'immaginario individuale e collettivo. Lo spiegava già Keynes nel 1930: nell'arco di un secolo, diceva, gli orari di lavoro si sarebbero dovuti ridurre, rimanendo comunque sufficienti a produrre quello di cui abbiamo bisogno. In Germania l'hanno fatto, dopo la crisi globale del 2008, arrivando ad una media di 32 ore, per poi riprendere a ritmi più sostenuti quando il Paese ha ricominciato a crescere. Perché è una misura flessibile, temporanea. Se anche in Italia, tra 3-4 anni, dovesse esserci una ripresa, se ne potrebbe ridiscutere».

Chi dovrebbe decidere? Pensa ad un patto tra imprese e sindacati, sostenuto dalla politica?

«Una diversa organizzazione del lavoro la dovrebbero gestire imprese e sindacati, sì. Quanto alla politica, il suo compito sarebbe di mettere in campo idee, ipotesi, alternative, innanzitutto disvelando la reale natura dei problemi da affrontare. A partire dal fatto che l'articolo 18 non c'entra assolutamente nulla col tema "ridare impulso all'occupazione": del resto, già non viene applicato all'85% delle imprese italiane, che restano sotto la soglia dei 15 dipendenti, eppure il lavoro non c'è. I contenziosi relativi all'articolo 18 riguardano meno di 70 casi l'anno, le pare questo il problema? Se poi per ragioni teologiche a me ignote fosse considerato da qualcuno un freno allo sviluppo, si potrebbe anche discuterne, sostituendolo con una remunerazione adeguata, un indennizzo che abbia come riferimento il trattamento dei top mana-

ger. Se c'è gente che ha delle fissazioni, se le tolga a pagamento».

Una discussione di questo genere in Italia non è all'ordine del giorno: anzi, se guardiamo alla Fiat, la direzione seguita sembra quella opposta.

«Perché quello che non è all'ordine del giorno in Italia è il tema dell'aumento dell'occupazione, è questo il problema. E alla Fiat, infatti, succede l'esatto contrario di quello che dovrebbe. Se va avanti così, non farà che gestire il suo declino, e sarebbe ora che si aprisse anche questo, di dibattito: come salvare la Fiat dalla Fiat stessa».

Lavorare meno per lavorare tutti aprirebbe però un grosso problema di reddito.

«Infatti si tratterebbe di capire come redistribuirlo. Del resto oggi al Sud abbiamo il 40% di disoccupazione giovanile e il 50% femminile, credo che riaprire il discorso occupazione migliorerebbe il contesto. Negli ultimi 10 anni i redditi fissi hanno perso qualcosa come due mensilità all'anno, eppure non è stata messa in atto alcuna iniziativa per correggere questo corso che, anch'esso, ha contribuito a creare recessione. E l'ultima manovra non aiuta. Di sicuro non redistribuisce la ricchezza, anzi».

Allude alla riforma delle pensioni?

«Ho un grande rispetto per il ministro Fornero, ma quello delle pen-

La realtà

Nel prossimo biennio l'occupazione continuerà a diminuire

sioni è solo un furto con destrezza. Non stiamo parlando di spesa pubblica, ma di risparmi privati, ancorché obbligatori: questo è un prelievo puro e semplice. La riforma delle pensioni è altra cosa. Immaginiamo tre pilastri: uno basato sul sistema contributivo, uno sulla pensione complementare, e uno nuovo che invece si sostanzia di una pensione pubblica, una quota base finanziata con le imposte dei contribuenti. Quello che è stato fatto è tutt'altro e non ha nulla a che fare con le giovani generazioni di cui tanto si parla. Le loro prospettive non sono cambiate di una virgola rispetto a prima. Purtroppo».

Intervista a Pierre Carniti

«Sull'art. 18 basta deliri: meglio ridurre l'orario di lavoro»

L'ex leader Cisl accusa il governo: «L'intervento sulle pensioni è un furto con destrezza». Chi vuole licenziare «offra ai lavoratori le liquidazioni pagate ai manager»

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Puro delirio. Paranoia di alcuni politici e imprenditori che a tratti si acutizza, sa come funzionano le fissazioni, no? Abbandoniamo le formule esoteriche e parliamo dei problemi, non si può dare spazio all'ennesimo diversivo per non aprire

una discussione seria sul lavoro, di cui invece non parla nessuno. Uno dei difetti di noi italiani è proprio questo: spostare l'attenzione per evitare la realtà». Pierre Carniti, una vita da leader Cisl, deputato europeo per i socialisti prima e per i democratici di sinistra poi, parla dell'ultima digressione sull'articolo 18 su cui anche il governo Monti è inciampato parlando di lavoro, anche se ora ha chiarito

→ **L'Istat** certifica la flessione nel terzo trimestre, con un calo generalizzato della domanda

Arriva il vento della recessione

Il pil arretra dello 0,2% già nel terzo trimestre, e per l'Italia è la conferma della recessione in atto. Per il prossimo anno, poi, Abi e Confesercenti vedono nero, con pesanti riflessi sull'occupazione.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

È arrivato buon ultimo fra i grandi Paesi europei, il dato sul pil italiano del terzo trimestre, è purtroppo non è un bel vedere. Quel segno meno, che molti speravano concretizzarsi soltanto nel periodo successivo, è invece già una triste realtà, rendendo ormai concreta una parola, recessione, peraltro sempre più evocata nelle ultime settimane. La parola dunque all'Istat, che ha quantificato in uno 0,2% la flessione del prodotto interno lordo nel periodo luglio-settembre. Un dato che fa scendere allo 0,5% la crescita acquisita per il 2011, e qui occorre una prima riflessione. Infatti, con il termine acquisito si indica il dato annuale finale del pil se dai trimestri successivi dovesse emergere una variazione pari a zero. Senonché, è previsione pressoché unanime che il quarto trimestre sarà peggiore del precedente, anche per via dell'impatto della manovra, il che abbasserà ulteriormente, vicino alla crescita nulla, il dato del pil 2011.

MALE L'AGRICOLTURA

Andando più nel dettaglio, il resoconto dell'Istat amplifica l'allarme in atto sul "Sistema Italia". Tutte le componenti della domanda interna risultano infatti in diminuzione. In particolare, se le esportazioni sono cresciute dell'1,6%, le importazioni si sono ridotte dell'1,1%. Ed ancora, mentre la domanda nazionale al netto delle scorte ha sottratto 0,4 punti percentuali alla crescita congiunturale del pil (-0,1 i consumi delle famiglie, -0,1 le spese della Pubblica Amministrazione e -0,2 gli investimenti), anche la variazione delle scorte ha contribuito negativamente alla crescita (-0,5%). Ragionando per settori, andamenti congiunturali negativi si rilevano per il valore aggiunto dell'agricoltura (-0,9%) e dell'industria (-0,1%), mentre il valore aggiunto dei servi-

zi è rimasto stazionario. Altri dati sensibili, quelli degli investimenti fissi lordi, ridotti dello 0,8%, e dei consumi finali, scesi dello 0,3%.

I dati ben poco incoraggianti dell'Istat si sono "incrociati" ieri con l'Afo, ovvero il Rapporto di previsione 2011-2013 dell'Abi. Uno studio purtroppo in sintonia con i numeri appena esposti. Per l'Italia si prospetta un quadro recessivo per il 2012 (-0,7%) e una «situazione di sostanziale stagnazione per l'anno successivo (+0,2%)». Una dinamica sulla quale - secondo il Rapporto - influiscono gli effetti recessivi legati alla manovra di finanza pubblica

Impatto sulle Feste Per il menu natalizio prevista una spesa inferiore di 542 milioni

«che possono essere stimati in 4 decimi di punto nel biennio». Nello studio si evidenzia come l'ammontare del pil sarà determinato interamente dal negativo andamento della domanda interna, mentre il saldo estero fornirà ossigeno alla nostra economia: in particolare, le componenti estere eserciteranno nel prossimo biennio una spinta positiva per 8 decimi di punto all'anno, di contro, la domanda interna ridurrà la crescita sia nel 2012 (-1,4%) che nel 2013 (-0,6%).

Brutte notizie pure sul fronte dell'occupazione. «L'andamento deludente del pil - sottolinea l'Abi - si rifletterà sul mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione rimarrà molto sopra l'8%, a causa soprattutto di una riduzione degli occupati nel prossimo biennio». E così, nel 2013 il numero degli occupati sarà inferiore di 170mila unità rispetto al 2011 e di 1,1 milioni rispetto al picco del 2007.

IMPATTO SULLE FESTE

Sull'andamento del pil si è espressa anche Confesercenti, convinta a sua volta della recessione in arrivo. «Un export ancora vivace non basterà certo a tenere a galla l'economia italiana - sottolinea l'associazione -. Occorre ristabilire un clima di fiducia nella crescita e rianimare i consumi troppo penalizzati dalle scelte dell'ultimo periodo, con una valanga di tasse ma soprattutto con poco

coraggio nel tagliare la spesa». E così, per l'anno prossimo la previsione è di una flessione del Pil dello 0,4%. «Un dato che, se non ci dovesse essere una vera inversione di marcia, rischia però di diventare ottimistico». Ma l'analisi negativa di Confesercenti è relativa anche ai prossimi giorni di festività. Per il menu natalizio, infatti, gli italiani spenderanno 2,3 miliardi di euro, 542 milioni in meno rispetto al 2010. Una flessione del 19%, che ridurrà a 88 euro (contro i 109 dello scorso anno) la somma a disposizione per ciascuna famiglia.

Situazione difficile, dunque, il cui unico antidoto appare una forte spinta sullo sviluppo. «I dati sul pil certificano di fatto l'ingresso in recessione», è il commento di Confindustria, per la quale «è indispensabile un sostegno alla crescita». A sua volta Confagricoltura sottolinea che «in un quadro generale particolarmente difficile, l'agricoltura accusa i contraccolpi dell'instabilità. Instabilità dei mercati, instabilità finanziaria, instabilità politica. Tutti fenomeni che si ripercuotono sulla crescita». ♦

-0,2%

Pil: per la prima volta l'Istat rileva un dato negativo. Due di seguito indicano recessione

-0,4%

Un'altra cifra preoccupante: indica la flessione della domanda interna

-0,7%

La previsione che fa l'Abi sul Pil del 2012. Riflessi pesanti per l'occupazione

L'ANALISI

Nicola Cacace

LA GRAVE ASSENZA DI UNA POLITICA INDUSTRIALE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Il potere d'acquisto delle famiglie è sotto il livello del 2000, il debito pubblico è a livelli record, la distribuzione dei redditi è iniqua, 2 milioni di famiglie posseggono il 45% della ricchezza privata. Abbiamo una denatalità dimezzata che dura da 35 anni, il più basso tasso di occupazione (occupati/popolazione 15-64 anni), 57% a fronte del 65% europeo e del 72% nord-europeo. Abbiamo inoltre il più alto tasso di disoccupazione di giovani e donne per cui quasi 50mila

giovani emigrano ogni anno per trovare un futuro. Tutto questo perché l'Italia non è cambiata mentre il mondo cambiava, non si è adeguata alla globalizzazione ed alla moneta unica puntando sulla qualità e non sui bassi salari.

Quando miliardi di lavoratori dei Paesi emergenti dal basso costo lavoro sono comparsi sul mercato dei prodotti, molti Paesi industriali hanno cambiato radicalmente strategie produttive, dalla Germania alla Francia, dall'Olanda ai Paesi scandinavi. L'Italia ha continuato ad occupare la scala inferiore dei



L'Abi prevede un'ulteriore caduta dello 0,7% nel 2012, con riflessi pesanti sull'occupazione

Pil in rosso, crollo dei consumi



Anche la Germania non sta tanto bene Calerà produzione di beni e servizi

La produzione di Beni e servizi in Germania nei prossimi mesi potrebbe arretrare fino ad assumere un valore negativo e non si esclude nemmeno più una possibile recessione. Lo ha affermato ieri a Berlino Simon Juncker, esperto dell'Istituto tedesco per la ricerca economica Diw.

Secondo Juncker «si sta realmente mostrando un indebolimento dell'offerta su larga scala», che nel quarto trimestre del 2011 porterà il Pil a un meno 0,2%. «Il Diw di Berlino non esclude un ulteriore arretramento nel primo trimestre del 2012, e dunque una recessione tecnica», ha aggiunto l'esperto, precisando però di non vedere le condizioni per un indebolimento duraturo della congiuntura tedesca. Secondo Juncker in particolare nell'industria si nota oggi un rallentamento. Imprese e consumatori frenano gli investimenti per l'incertezza determinata dalla crisi economica. «Ma non appena l'insicurezza diminuirà, un effetto ripresa potrà di nuovo garantire una crescita significativa dell'economia tedesca», ha aggiunto Ferdinand Fichtner, a capo del settore studi sulla congiuntura di Diw. Una ripresa economica nel 2012 sarà possibile se la crisi sarà risolta in fretta, ha spiegato Fichtner: «Altrimenti la debolezza congiunturale produrrebbe crescente disoccupazione, che sarebbe vero veleno per la domanda».

Si apre intanto l'era dei conservatori in Spagna, che tornano al potere dopo sette anni di dominio socialista: Mariano Rajoy ha giurato sulla Costituzione e si è insediato ufficialmente come nuovo primo ministro, dopo aver ottenuto la fiducia del Parlamento con 187 voti a favore. Arduo il compito che lo attende: con oltre 5 milioni di disoccupati, una crisi galoppante con l'allarme recessione all'orizzonte, Rajoy dovrà infliggere una cura amara agli spagnoli. Il leader conservatore ha promesso di abbassare il deficit di 16,5 miliardi. ♦

Il Pil italiano torna negativo dopo due anni e i consumi per il Natale calano quasi del 20% rispetto a un anno fa

segmenti produttivi, nell'industria, nel turismo, nei servizi, senza rendersi conto che moneta unica e globalizzazione non lasciavano alternative ad una politica industriale «di innovazione e qualità». Conseguenze? Impoverimento, bilancia di industria e servizi sempre più in deficit, occupazione calante, redditi stagnanti, calo di domanda e di Pil. Sarebbero stati necessari investimenti in scuola e ricerca, investimenti in settori ad alta crescita dell'industria e dei servizi, assieme a politiche industriali pro innovazione.

Che fare per rilanciare la crescita? Anzitutto arrestare il declino demografico, fattore economico negativo più che non si creda, poi seguire la lezione dei paesi del Nord Europa che con politiche di innovazione e redistribuzione, crescono di più e diventano più ricchi ed egualitari. La «vecchiaia» fa crollare anche gli investimenti diretti esteri (Ide). Siamo

all'ultimo posto nel rapporto tra Ide ed investimenti fissi lordi, il 3%, contro il 30% della Svezia, malgrado primati ritenuti negativi, ma non lo sono, come le alte tasse.

Una seconda operazione consiste nel promuovere le infrastrutture materiali ed immateriali necessarie alla produzione, dai costi dell'energia a quelli della logistica, dalle reti a banda larga all'istruzione.

Un terzo gruppo di azioni di politica industriale concerne il sostegno diretto all'offerta, cioè alle imprese produttive, utilizzando le reti e gli spazi oggi ammessi dalla Ue, innovazione, ricerca, formazione, ambiente. Sono spazi che l'Italia, a differenza di altri Paesi - la Germania ha finanziato le ricerche sull'auto ibrida, la Spagna le energie rinnovabili, etc. - ha utilizzato poco e male. La politica industriale va articolata anche sulla base di problematiche specifiche. Macchine utensili, alta moda,

alimentari sono settori in salute a prescindere dalla crisi in atto, sia come domanda globale che come offerta nazionale, mentre settori come elettronica, informatica, mezzi di trasporto mostrano ampi buchi di produzione nazionale, a cominciare dall'automobile dove siamo diventati produttore marginale con meno di un milione di auto prodotte contro i cinque milioni della Germania e i due della Francia.

Dall'elettronica siamo scomparsi sia in quella industriale che in quella di consumo, nell'informatica siamo deboli (banda larga). Problematiche diverse sono comuni ad altri settori, tessile-abbigliamento ed elettrodomestici, a domanda calante e a forte concorrenza di Paesi emergenti che vanno aiutati a ristrutturarsi.

Per ultimo, una politica industriale va fatta per i servizi, dato il loro peso crescente. Senza, nessun Piano per il lavoro avrà successo. ♦

→ **Il leader Pd** indica al premier le strade per la crescita: politiche ambientali e nuove energie

→ **La ministra Fornero** chiude la polemica: «Caduta in una trappola giornalistica»

Bersani a Monti: si riparta dalla questione sociale «Art.18? Da matti»

Bersani incontra Monti: «Abbiamo illustrato le nostre priorità: occupazione e crescita». **Alla Fornero:** «È da matti toccare l'articolo 18». **La ministra frena,** «caduta in una trappola giornalistica».

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Roba da matti» questa storia di voler mettere mano all'articolo 18. «Il governo lo capirà, lo dovrà capire. Altrimenti...». Pier Luigi Bersani è tranchant sull'ultima durissima polemica, aperta dal ministro Elsa Fornero, mentre parla in occasione del brindisi dei fine anno con il gruppo Pd alla Camera. «Non avevo e non ho nulla in mente in particolare sull'articolo 18», ma solo aprire «la possibilità di discutere», sembra rispondere a distanza la ministra ospite di Porta a Porta. È caduta in una «trappola giornalistica», spiega, e confessa di essere stata «un'ingenua» parlando con il Corriere della Sera. «Bene - commenta a caldo il segretario poco dopo aver incontrato il presidente del Consiglio a Palazzo Chigi - perché è positivo che si cerchi di capire quali sono le priorità».

L'AGENDA PD

Priorità di cui Bersani ha parlato per oltre due ore con Mario Monti al quale ha chiesto misure per la crescita e l'occupazione indicando i due settori di intervento: «Politiche ambientali e nuove energie porterebbero nuova occupazione e crescita del Pil, mentre un allentamento del patto di stabilità permetterebbe ai Comuni di far partire piccole e medie opere con investimenti in

grado di creare lavoro». Monti ha ascoltato, preso appunti, convenuto sulle priorità. «Nel governo - dice Bersani - c'è consapevolezza della pesantezza di questa manovra e della necessità di mettere al primo posto misure per la crescita e le riforme». Dal Pd è arrivata «disponibilità» al confronto sulla riforma del mercato del lavoro, «purché si parta dai problemi concreti», che di certo non sono rappresentati dall'articolo 18. «Qualcuno in giro pensa che licenziando si crei meglio lavoro. È un'assurdità e non credo sia nelle intenzioni del governo», aggiunge il leader Pd lasciando Palazzo Chigi e spiegando di ritenere «utile» l'incontro con il premier con il quale oltre allo scambio di auguri c'è stato anche uno scambio di opinioni sui «passi compiuti» e quelli «da compiere». Bersani, in sostanza, ha ripetuto a Monti quanto già detto ai deputati: «Avremo un anno di recessione, ormai è chiaro e partiamo

Le riforme

«Per farle, nessuna cabina di regia con Alfano e Casini»

da livelli già bassi di occupazioni e redditi. Bisogna focalizzarsi sulla grande questione sociale. L'Italia non si salva senza cambiamento e coesione». Il problema, dunque, «non è quello di rendere più facili i licenziamenti, ma quello di far entrare i giovani nel mercato del lavoro».

Altro compito ad alto rischio: mandare in porto le riforme con questi equilibri parlamentari, «sia con i partiti che appoggiano il governo sia con gli altri». Nessun problema «ad incontrare Alfano e Casini», dice Ber-



Il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani

sani, per decidere l'agenda di riforme «sulla quale le forze politiche devono impegnarsi e poi far lavorare i gruppi parlamentari», ma nessuna cabina di regia, «il regista c'è già...». In parlamento, «quello il luogo», si può partire subito, con «riduzione dei parlamentari, legge elettorale, superamento del bicameralismo perfetto e riduzione dei costi della politica». Quanto ad un presunto «patto segreto», avanzato ieri da un quotidiano dopo il lungo colloquio tra il segretario del Pd e quello del Pdl l'altro giorno al Quirinale, Bersani taglia corto: «Per favore non si favoleggi. Ero seduto vicino ad Alfano e abbiamo parlato un po'».

Meglio chiarire, ogni volta, sem-

bra il messaggio ai parlamentari Pd, perché «abbiamo garantito fedeltà e lealtà, ma anche trasparenza e verità. In una situazione del tutto nuova, in cui il Parlamento avrà una funzione rilevantissima, il nostro compito è creare una cosa più difficile, un meccanismo di contatto e informazione molto puntuale perché la nostra gente deve capire cosa stiamo facendo». E se la scelta di appoggiare Monti «è stata capita in nome del Paese», adesso si «spezzerà in 10-20 altre scelte e ogni volta avremo il problema di comprensione e dialogo con la nostra gente, come partito e come gruppo» perché la manovra non sarà l'unica pillola amara da mandare giù. ❖

Foto Mauro Scrobogna / LaPresse



L'INTERVISTA

Vasco Errani

«Ora inizia una fase nuova Lavoro e giovani le priorità»

Il presidente dell'Emilia Romagna: «Per le Regioni positiva l'intesa sul trasporto locale. Dal Pd massimo impegno per l'equità e il Welfare»

SIMONE COLLINI

ROMA

Le Regioni danno un giudizio positivo della manovra. Lo fa sapere al termine dell'incontro con il governo Vasco Errani, che spiega il parere favorevole soprattutto con l'accordo raggiunto sul trasporto pubblico locale e sulla rinuncia a tagli alla Sanità per il 2012. Il presidente della Conferenza delle Regioni apprezza l'«interlocuzione reale» sviluppata con l'esecutivo, ma non manca di sottolineare che adesso deve esserci «collaborazione» su determinate questioni, a partire dal lavoro, da una crescita «intelligente» e dal credito alle imprese. «Si tratta di questioni - dice il presidente dell'Emilia Romagna - nelle quali il rapporto tra le politiche nazionali e quelle territoriali è fondamentale».

Soddisfatti dell'accordo raggiunto sul trasporto pubblico locale, presidente Errani?

«È sicuramente un accordo importante perché per la parte ferroviaria, a causa del taglio del 75% delle risorse deciso dalla manovra del precedente governo, si sarebbe arrivati a un inevitabile blocco. Con l'attuale governo c'è stata una discussione difficile, ma ora è stato deciso di stanziare per il trasporto su ferro un miliardo e seicento milioni di euro. Siamo al livello minimo di sostenibilità, siamo sempre in una situazione di difficoltà complessiva, ma è sicuramente un passo avanti. E importante sarà il lavoro del tavolo tra governo, Regioni ed enti locali sull'insieme dei trasporti che abbiamo deciso di costituire. Ora bisogna infatti individuare le politiche necessarie per riqualificare il sistema».

Basta l'intesa sul trasporto pubblico locale per dare un giudizio positivo?



Foto Lapresse

Patto sociale

«L'esecutivo avvia un dialogo forte con sindacati e imprenditori altrimenti è difficile che ci sia il cambiamento»

Da parte di Anci e Province non mancano le critiche...

«Per i punti della manovra che attengono alle politiche regionali - l'accordo sul trasporto ma anche il fatto che non ci siano tagli alla Sanità per il 2012 - il giudizio è positivo. Rimane il fatto che complessivamente il peso della manovra su Regioni ed enti locali è pesantissimo ed è chiaro che avrà ripercussioni. Ma dobbiamo tener conto anche del fatto che questa manovra scongiura, su trasporto e Sanità, una situazione di totale ingovernabilità».

Le Province hanno disertato la Conferenza unificata per protestare contro l'ipotesi di abolizione prevista dalla manovra e c'è anche l'intenzione di fare ricorso alla Corte costituzionale. Qual è la posizione delle Regioni su

questo tema?

«È una situazione molto complessa. Per quel che riguarda le Province noi chiediamo, e il governo è d'accordo, di convocare una commissione speciale sulla riorganizzazione complessiva della governance. Questo è un punto su cui dobbiamo aprire una discussione senza fare propaganda, per trovare il modo più coerente e serio di riformare il sistema».

Ma come esponente del Pd che giudizio dà della manovra?

«Intanto è bene ricordare che ci troviamo in questa situazione per responsabilità gravissime di un governo che ha portato il Paese sull'orlo del baratro. Poi si è costruito - e il Pd ha avuto un ruolo di protagonista - un governo di responsabilità nazionale che ha dovuto subito affrontare serissimi problemi, a cominciare dalla perdita di credibilità internazionale e dalla forte insostenibilità delle manovre precedenti. Detto questo, il mio giudizio è che l'attuale manovra presenta sicuramente alcuni punti importanti».

Per esempio?

«L'impegno sulla lotta all'evasione.

Bisogna fare di più, certo, ma già questo è un fatto importante. Quel che è stato fatto sui capitali scudati, a regime, è un segnale che mette la parola fine ai continui condoni che hanno devastato la fedeltà fiscale. Ci sono poi norme molto apprezzabili, come la defiscalizzazione per le assunzioni di giovani e donne. È chiaro che questa non è la manovra del Pd, su alcuni punti era necessaria maggiore equità. Si doveva anche realizzare una gradualità sulle pensioni. Ecco, su questi punti noi avremmo fatto cose diverse. Ma siamo in questa fase massima per rendere nei prossimi atti più equa l'azione del governo».

Come giudica la discussione che si è aperta sul superamento dell'articolo 18?

«Non mi sembra affatto questa la priorità. Auspico invece che il governo faccia una scelta chiara su quella che è la vera priorità, e cioè la necessità di avviare un dialogo forte, maggiore di quanto non sia oggi, con le forze sociali e imprenditoriali per affrontare i nodi fondamentali di questo Paese. Che sono il lavoro, soprattutto per i giovani e le donne, la produttività, il sostegno alle imprese attraverso il credito. È su questi temi che si gioca la sfida. Per cambiare è necessaria la forza di un patto sociale di qualità. Per questo è inutile e dannoso porre ora la questione dell'articolo 18».

Diceva all'inizio che le Regioni hanno dato giudizio positivo sulla manovra: anche quelle governate da esponenti della Lega?

«Sui due punti del trasporto pubblico locale e la mancanza di tagli alla Sanità il giudizio delle Regioni è comune. Fermo restando che sul complesso della manovra ci sono diversità di posizione».

Come giudica la protesta fiscale contro l'Imu degli amministratori leghisti?

«La Lega tenta di ricollocarsi come se fosse stata da sempre all'opposizione, ma non regge ed è insostenibile l'idea della protesta fiscale. In primo luogo perché l'Imu sta dentro l'impianto del federalismo fiscale. Ma a parte questo, in un Paese in cui la fedeltà fiscale è così bassa, incitare alla protesta è un errore gravissimo e una scelta irresponsabile. Comunque io non credo che con questo tentativo di recuperare gli spiriti più radicali della Lega sia possibile nascondere il fallimento politico di quel governo di destra, di cui la Lega è stata azionista di riferimento, che non ha dato nulla né al Nord né al Centro né al Sud».

→ **Pranzo** cordiale ma freddo. «Il governo durerà se ci consulti sempre»

→ **Cabina di regia** con leader e capigruppo, riforme e legge elettorale

Il Cavaliere diffida del Professore ma non può rompere

Due ore di faccia a faccia a Palazzo Chigi. Entente cordiale condita da sospetti reciproci. Berlusconi sa che Monti gli serve per sopravvivere politicamente alla crisi: «Siamo sotto di 4 punti».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

«Se Mills verrà prescritto si arriva al 2013, altrimenti il governo cade a maggio». L'opinione di un big del Pdl fotografa meglio di tante analisi il rapporto che Berlusconi ha con il governo Monti. Se a giorni alterni l'ex premier nega di voler «staccare la spina», di certo non ha mai allentato la presa.

«Se Monti mi consulta avrà vita lunga» avisò il Cavaliere in versione Caimano nei giorni per lui più cupi della folla sotto il Quirinale, dei caroselli per le strade, delle grida di «buffone». Un mese dopo, nei panni dell'alleato responsabile, pensa la stessa cosa. Soprattutto pensa agli affari suoi. Guidato da tre stelle polari: l'azienda, le frequenze televisive, i processi.

Il resto, come l'intendenza, seguirà. La cabina di regia governo-Parlamento, il dialogo Alfano-Bersani, il «patto alla luce del sole» che Casini invoca tra i partiti che Maroni ha bollato come «la nuova Triplice». Va bene tutto purché sia chiaro che la *golden share* dell'inedita alleanza è sempre nelle mani di colui che «per senso di responsabilità» ha lasciato Palazzo Chigi «pur avendo ancora la maggioranza in Parlamento». Ed è pronto a usarla.

È il messaggio che Berlusconi ha mandato a Monti nel pranzo di ieri: «Ti garantisco l'approdo al 2013 ma ci devi consultare a tutti i livelli. Il Pdl deve essere informato di tutte le decisioni». Non solo Alfa-

no, anche Cicchitto e Quagliariello. L'ex premier ha garantito via libera alla manovra, ha incassato rassicurazioni sulle liberalizzazioni (quelle che il suo governo non ha mai fatto e quelle, le parafarmacie, che non vuole), ha insistito sulla crescita, ha sondato l'interlocutore sulle riforme istituzionali: legge elettorale e presidenzialismo per cui il Pdl sta raccogliendo firme alla Camera. Poi, con i suoi, ha messo i paletti: Monti corre rischi in due casi. Se Casini, corteggiatissimo, torna con il Pdl o se Bersani crolla nei consensi travolto da lacrime e sangue: «Io non vado a votare se non mi conviene».

Il pranzo tra il Cavaliere e il Professore è stato cordiale, istituzionale, all'insegna della reciproca diffidenza. Universi agli antipodi, anche al netto dei cliché del Preside col trolley contro il premier *bling bling*. Un po' di ruggine annaffiata da sana acqua minerale. Come ai vecchi tempi del primo Professore, Prodi che arrivò al governo nel '96 sospinto dalle dimissioni di Dini, governo tecnico ante litteram affossato proprio dal Polo delle Libertà.

Altra epoca, altre prospettive. Stavolta Berlusconi Monti se lo terrà stretto. È un'entente cordiale bagnata nel realismo. Una cabina di regia con i tre segretari - Alfano, Bersani e Casini - e i capigruppo può evitare un Vietnam parlamentare al premier e tenere l'azionista di maggioranza al riparo da insidie: è una società di mutuo soccorso. Al di là dei proclami Passera e Fornero sono la ciambella di salvataggio di «Silvio». Il lasciapassare oltre una crisi brutale provocata dall'inerzia del suo governo paralizzato dai veti di Tremonti con tutti gli altri e dalla presenza di personaggi improbabili. «Perché Ornaghi non lo abbiamo preso noi? - sospira una senatrice colta da respiscenza - Perché avevamo Brambilla e Carfagna?». Domande marzullia-

ne.

Mercoledì sera alla cena-aperitivo del gruppo (disertata da metà degli onorevoli), tra le trofie ai carciofi e il semifreddo al caffè, il Cavaliere ha sciorinato il solito repertorio: non si poteva votare ora, bisogna sostenere il governo e intanto coltivare il partito, lavorare sul territorio, recuperare i voti persi, etc etc. I presenti però sanno che è uomo da sondaggi: «Finché siamo sotto di 4 punti, niente strappi». Anche se ciò implicasse il cambio della legge elettorale e il divorzio dalla Lega.

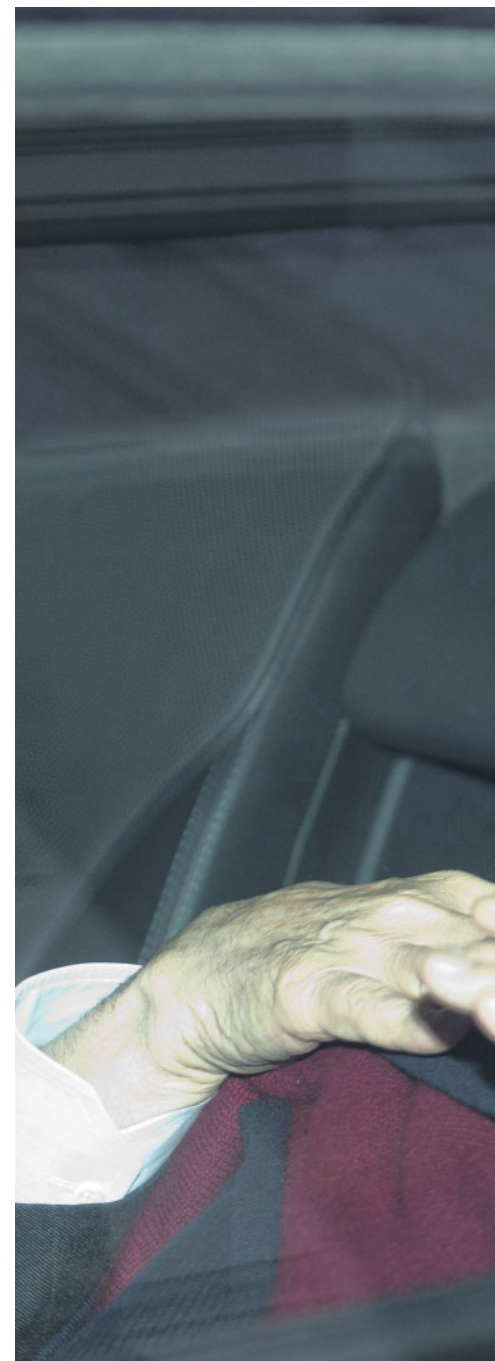
Le insidie sono molte. Il Pdl, la sua creatura, è fragile. I competitor sono fantasma di peso: Passera, Montezemolo, lo stesso Monti. Per sfidarli Alfano deve crescere. Intanto si applica. Alla cena, racconta chi c'era, poca allegria, meno musica e niente fanciulle. «Ormai invece delle fidanzate ci porta Angelino. Lo scortano lui e Cicchitto». ♦

Napolitano ai soldati: crisi, fatto ogni sforzo

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Parlando ai soldati italiani, più di ottomila uomini e donne, impegnati nelle missioni di pace all'estero il presidente della Repubblica è tornato, ancora una volta, sulla straordinarietà della situazione che da un mese ha portato all'insediamento di un governo tecnico sostenuto dal voto in Parlamento di Pd, Pdl e Terzo Polo che hanno mostrato «consapevolezza dell'estrema difficoltà del momento».



«È stato compiuto ogni sforzo per garantire la continuità di governo in una fase difficilissima» ha spiegato il presidente. «Il nuovo governo è nato fuori dai binari tradizionali della normale alternanza» in una fase di crisi economica straordinaria che sta condizionando la quotidianità ed il futuro degli italiani e dell'Europa intera e che ha portato alla scelta di «personalità indipendenti che hanno accettato di mettersi al servizio del Paese al di fuori di calcoli personali o di partito».

È stata data una risposta eccezio-



Foto Ansa



Berlusconi all'uscita da Palazzo Chigi dopo l'incontro con il premier

nale ad una situazione eccezionale, riconducibile al dettato costituzionale e non è stato, come qualcuno ha osservato, «né una forzatura, né uno strappo». Parlare di «sospensione della democrazia in un Paese in cui nulla è stato scalfito» è una lettura sbagliata. Parlare di «golpe» come ha fatto ancora ieri il leghista Calderoli, va ben oltre l'errore.

Toccherà, una volta avviato il superamento della crisi, ridare voce alla politica nel quadro della democrazia dell'alternanza, poiché «la dialettica politica è essenziale nello Stato democratico ma è anche importante che le forze politiche trovino momenti di unità in difesa dell'interesse nazionale, della causa dell'unità europea e della pace nel mondo».

Il Capo dello Stato parlando agli italiani al fronte ha ricordato la tragedia di quanti hanno perso la vita

per riportare la pace in terre lontane. «Sono stati momenti dolorosissimi, quando abbiamo ricevuto le spoglie dei nostri caduti e abbracciato i loro familiari» ha detto con voce rotta dall'emozione e sottolineando «lo straordinario esempio di dignità e di attaccamento alla patria».

La Libia, un intervento che «ha suscitato non solo discussioni ma anche preoccupazioni» ma che ha avuto «un epilogo felice anche grazie al nostro contributo», il Libano «in cui c'è una situazione d'incertezza che dobbiamo contribuire a risolvere», l'Afghanistan in cui è impegnata la metà dei nostri soldati e c'è «una fragile stabilità», i marinai della nave Grecale che nelle acque del Corno d'Africa fa azione di antipirateria, proprio mentre si veniva a sapere del rilascio dei marittimi della «Savina Caylyn». ❖

Intervista a Ignazio La Russa

«Meglio per il partito che Silvio non sia più candidato-premier»

L'ex ministro della Difesa tornato «colonnello» smentisce una corrente del Nord con Formigoni «Lavoro con Alfano poi alle primarie sceglierò»

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Buonasera, siamo qui, al partito». Ignazio La Russa, ex ministro della Difesa, è tornato nei panni del «colonnello» di partito, il ruolo che gli si confà di più.

Cosa succede nel Pdl? Ci sono molte anime...

«Ma quali anime, stiamo avendo un momento di crescita. Quando le cose vanno bene i partiti a volte sono un impiccio, diciamolo... perché c'è il leader che tira, il governo che trascina voti, c'è il carro del vincitore che avanza e tutti vogliono salirci sopra. Quando il vento soffia in faccia come ora, all'Italia ma anche al Pdl, una struttura di partito presente sul territorio e persone che fanno politica con la P maiuscola per passione, fanno la differenza in positivo. Stiamo cercando di costruire un partito così, e il minimo che può capitare è un dibattito interno. Insomma, quando non c'era il dibattito era un partito di plastica, se c'è è un partito diviso. Le «fibrillazioni» sono il riflesso del fatto che si sta formando una squadra con a capo Angelino Alfano, assieme a Berlusconi, ma con un orizzonte assai più lungo di quello della vita di un leader».

Sembra sollevato dal fatto che non ci sia più un leader e delle stesse dimissioni di Berlusconi, no?

«Non è che in An o nell'Msi non ci fossero figure che accentravano posizioni di comando, Ammirante o lo stesso Fini. Adesso serve un partito reale: il Pdl non c'era, lo stiamo costruendo accelerando i tempi e la prova sono i congressi per eleggere i coordinatori provinciali entro febbraio, a marzo quelli comunali».

Si è parlato della sua alleanza con Formigoni. Nasce un asse del Nord?

«Ne ha parlato soprattutto l'Unità...

Sono un uomo del Nord e del Sud, sono un «ponte» e ripudio l'idea di due partiti Nord-Sud. Opero in Lombardia e apprezzo il Governatore, ma sono stato tra i primi fautori di Alfano come capo del partito».

Ha paura che nel Pdl si dica che ha creato la «corrente» con Formigoni?

«Paura? No. Con Formigoni, il più quotato esponente del Nord, io vedo il «ponte» per una squadra unica, non lo ritengo un'alternativa a Alfano, voglio creare una sinergia fra loro. Da qui nasce l'equivoco».

Che farà quando Formigoni si candiderà alle primarie con Alfano?

«Sceglierò. Fino ad allora lavoro perché il presidente della Lombardia e Alfano, al quale sono più vicino, siano nella stessa squadra».

Sarebbe giusto che Berlusconi si candidasse come premier?

«Ha scelto lui di non farlo, e vedo tanti lati positivi in un suo ruolo di regista o pigmalione di un nuovo partito che, con Alfano e una nuova classe dirigente, si candidi alle elezioni. Sarei stato in imbarazzo a giudicare un bene o un male una sua candidatura».

E lei, correrà alle primarie?

«A capo del partito? Non ci penso proprio. Io e Gasparri abbiamo un buon rapporto con Formigoni e con Alfano perché crediamo che il Pdl non possa avere tra le fibrillazioni anche un uomo che, con la nostra storia, si candidi alla guida del Pdl».

Per esempio Alemanno?

«Alemanno? Non so, parlo di me. Però voglio dire una cosa a Frattini, che ogni tanto si lascia andare a dire: «sono gli ex An che vogliono andare a votare...». Per fortuna Alfano l'ha detto: piantiamola con questa storia degli ex An, si dicano le cose alle persone, a Matteoli o La Russa, perché ormai siamo una cosa nuova, non la somma di due cose vecchie». ❖

→ **La cifra record** a un tasso dell'1% per 3 anni. Ma le Borse continentali non si lasciano convincere

Asta Bce, raffica di richieste

Maxi iniezione di liquidità alle banche europee dalla Bce. Nella prima asta straordinaria, Francoforte ha messo a disposizione di 523 istituti che ne hanno fatto richiesta la somma record di 489 miliardi di euro.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

È durato poco più di dieci minuti l'entusiasmo dei mercati per la maxi asta della Banca centrale europea, che ieri ha aperto i rubinetti del credito e ha concesso prestiti agevolati alle banche a tre anni e all'1% per la cifra record di 489 miliardi di euro.

L'innaffiata di soldi decisa dal presidente della Bce Mario Draghi è sparita tra le crepe di un mercato

del credito europeo, inaridito oltre ogni aspettativa, e gli indici delle borse hanno subito girato al ribasso. Spinte anche dalle notizie del calo dei mutui americani le piazze finanziarie europee hanno chiuso in negativo. Milano ha guadagnato la maglia nera con l'indice Ftse Mib a -0,97%. Lo spread, il differenziale di rendimento rispetto ai titoli di stato decennali tedeschi, è risalito a 480 punti e ora i Btp pagano interessi del 6,79%.

Draghi aveva messo in guardia più volte contro il rischio di una nuova stretta creditizia. A pesare è la nuova ondata di recessione e l'aumento dei requisiti di capitale delle banche. Nei mesi scorsi Bruxelles ha chiesto agli istituti di credito di diminuire il rapporto tra soldi sicuri in cassa e investimenti a rischio, categoria in cui rientrano ormai molti titoli

di stato di Paesi euro. Per questi i banchieri hanno messo nei forzieri il denaro che prima prestavano a imprese e famiglie, contribuendo così ad alimentare la recessione. Per spezzare il circolo vizioso Mario Draghi è intervenuto con un'asta per crediti illimitati.

BEN OLTRE I PRONOSTICI

Le previsioni del giorno prima indicavano che le richieste non avrebbero superato i 300 miliardi di euro. La cifra raggiunta ha superato invece i 489 miliardi, distribuiti tra 523 banche. Hanno partecipato anche 14 istituti di credito italiani, tra cui Intesa Sanpaolo (12 miliardi), Unicredit (7,5 miliardi) e Monte dei Paschi (10 miliardi).

Complessivamente, secondo l'agenzia Reuters, le banche italiane

avrebbero preso in prestito dalla Bce 116 miliardi di euro, quasi un terzo del totale.

Secondo il direttore dell'Associazione bancaria italiana, Giovanni Sabatini, la partecipazione del sistema bancario italiano è stata «in linea con il peso del nostro sistema bancario in

Spread in aumento
Risale a 480 punti il differenziale tra Bund tedeschi e Btp italiani

Europa: fisiologico rispetto alle dimensioni del nostro sistema, anche anche un po' inferiore». L'Italia però è in recessione, la hanno confermato i dati diffusi ieri dall'Istat sulla contrazione del Pil nel terzo trimestre dell'

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Contratti atipici e preavviso di licenziamento

Solo 9 giorni per opporsi a contratti di lavoro atipico, già scaduti e sospetti di irregolarità.

Da oggi restano solo 9 giorni per valutare e, se sarà il caso, per impugnare i contratti atipici del settore privato, già conclusi e "sospetti" di irregolarità, siano questi riferiti a lavori a termine o in somministrazione o a progetto. Con il 1° gennaio del 2012 non sarà più possibile, per questi lavoratori, opporsi con azioni giudiziarie a qualsiasi irregolarità contrattuale. E' la pesante eredità che ci ha lasciato il Governo Berlusconi con il famigerato "collegato al lavoro".

Una legge perveracamente voluta dalla vecchia maggioranza con la quale si sono volute ridurre le già poche tutele dei lavoratori precari. Infatti, la legge 183/2010, oltre alle varie nefandezze (certificazione del rapporto di lavoro con possibili clausole a danno del lavoratore; rinuncia del lavoratore ad andare davanti al giudice in caso di atti illegittimi), ha introdotto un termine perentorio per l'impugnazione dei contratti a termine e in genere di tutti i contratti precari illegali: solo 60 giorni dal giorno della conclusione del rapporto di lavoro. Successivamente, grazie alle forti contestazioni del sindacato per questo termine capestro, con il provvedimento legislativo, meglio noto come il decreto "mille proroghe", è stato fatto slittare al 31 dicembre 2011 il termine per l'impugnazione dei licenziamenti.

Nei pochi giorni rimasti, gli Uffici vertenze della Cgil, presenti su tutto il territorio nazionale, sono a disposizione dei lavoratori e delle lavoratrici interessate, per verificare la legittimità degli atti.

Lavoro in un'azienda con un contratto a tempo determinato. Il datore di lavoro è obbligato a darmi il preavviso nel caso intenda recedere dal contratto?

No, il suo contratto, essendo a termine, non prevede l'obbligo del preavviso come, invece, avviene per i contratti a tempo indeterminato nell'ambito dei quali sia il lavoratore che il datore di lavoro sono chiamati a tale obbligo fatte salve, alcune circostanze, come:

- la cessazione del rapporto durante il periodo di prova;
- le dimissioni motivate da una causa che non consente la prosecuzione del rapporto di lavoro come, ad esempio, la mancata retribuzione o la non regolarizzazione contributiva. In questo caso (giusta causa), il lavoratore ha diritto a percepire l'indennità sostitutiva del preavviso e l'indennità di disoccupazione;
- le dimissioni della lavoratrice madre, date tra l'inizio della gravidanza e il compimento del primo anno di vita del bambino; oppure entro un anno dall'ingresso del bambino nella famiglia adottiva, essendo queste dimissioni equiparate alla giusta causa. In tutti questi casi, il lavoratore ha diritto a percepire l'indennità sostitutiva del preavviso e quella di disoccupazione. Il preavviso di licenziamento comporta la prosecuzione del rapporto di lavoro fino alla scadenza del termine di preavviso solo se il lavoratore continua a prestare la propria attività o se ha offerto la propria prestazione. La durata del preavviso è regolata dai contratti collettivi, dagli usi o dall'equità. Ricordiamo che gli Uffici vertenze e legali della Cgil sono a disposizione dei lavoratori e delle lavoratrici per le informazioni sui rapporti di lavoro e per la difesa dei diritti sanciti dai contratti e dalle leggi.



www.ufficivertenze.cgil.it



www.inca.it



Un terzo della somma a 14 istituti italiani. La mossa di Draghi per scongiurare il credit crunch

489 miliardi a 523 banche

Foto di Yves Herman/Reuters



Mario Draghi presidente della Banca centrale europea

anno.

La domanda ora è che uso faranno le banche dei miliardi distribuiti dall'Istituto di Francoforte. La speranza di Draghi è che oltre a consolidare i bilanci i nuovi capitali servano a prestare soldi a consumatori e imprese, alleggerendo la recessione, e in parte anche a comprare un po' di titoli di Stato. Insomma, nonostante la Germania abbia ribadito più volte che ogni Paese deve risanare i conti e salvarsi da solo, nella realtà le speranze della zona euro sono ancora affidate alle iniziative della Bce. Agli acquisti di titoli di stato avviati quest'estate ora si sono aggiunti i prestiti alle banche, affinché comprino titoli di Stato. In ballo c'è la sopravvivenza della moneta unica, che fra pochi giorni compirà dieci anni e rischia di passare un compleanno piuttosto amaro. «Non c'è nessun dubbio sull'avvenire dell'euro e questo anche in occasione del suo decimo anniversario», ha assicurato ieri un portavoce della Commissione europea.

COMPLEANNO AMARO

Per celebrare l'evento nei prossimi giorni sarà emessa una moneta speciale da due euro. Ma rispetto alla trepidazione dei primi giorni del 2002, quando si faceva la fila al bancomat per ritirare i nuovi biglietti e collezionare le prime monete, oggi il clima è molto più cupo. Per i 320 milioni di

A Bruxelles

Sempre difficile il negoziato per rivedere i Trattati

cittadini della zona euro i vantaggi dell'euro sono stati indiscutibili, ha insistito il portavoce della Commissione, per un decennio l'inflazione è rimasta intorno al 2% e «rimuovere i tassi di cambio ha consentito di risparmiare a viaggiatori e imprese 20-25 miliardi di euro all'anno, che possono essere utilizzati per crescita e occupazione».

A Bruxelles intanto, mentre Draghi cerca di spegnere l'incendio della crisi, i negoziati per il nuovo Trattato sulla disciplina di bilancio procedono tra le polemiche. Ieri si è tenuta la prima riunione tra i rappresentanti dei 26 Paesi Ue che vi partecipano, tutti tranne la Gran Bretagna, e quelli delle istituzioni comunitarie. A

I prestiti della BCE

La maxi operazione di finanziamento anti-crisi

489,191 miliardi il totale erogato alle banche che operano nell'Area Euro

523 le banche che hanno richiesto i rifinanziamenti

Durata prestito **3 anni**

Tasso agevolato dell' **1%**

LE BANCHE ITALIANE (valori in miliardi di euro)

I 14 Istituti che hanno emesso bond con la garanzia dello Stato per un totale di **40,44 miliardi di euro**

Intesa Sanpaolo	12,00	Popolare Sondrio	1,00
Mps	10,00	Credem	0,80
Unicredit	7,50	Bper	0,75
Banco Popolare	3,00	Icra Bancaimpresa	0,65
Popolare Vicenza	1,50	Creval	0,50
Carige	1,30	Iccrea	0,29
Dexia Crediop	1,05	Banca Etruria	0,10

qualcuno però la bozza circolata è sembrata una brutta copia delle misure sul rigore che la Commissione europea ha già approvato. Sul Trattato si sta perdendo tempo solo per ragioni simboliche, hanno denunciato

gli eurodeputati che partecipano al negoziato. Ma senza il via libera al nuovo testo fondamentale Berlino ha già fatto sapere che non metterà i soldi nel nuovo fondo salva-Stati permanentemente. ❖

IL CASO

Tensioni in Grecia per un nuovo taglio alle pensioni

Nea Dimokratia, il partito di centro-destra che fa parte del governo di coalizione greco con il Pasok (socialista) e il Laos (estrema destra), si è opposto ieri a qualsiasi ulteriore taglio delle pensioni la cui discussione era prevista nella riunione del Consiglio dei ministri. Dopo le dichiarazioni del portavoce del partito, Giannis Michalakis, il quale parlando alla stazione televisiva Ant1 aveva detto chiaramente che il suo partito non avrebbe mai votato a favore di nuovi tagli a stipendi e pensioni, il ministro del Lavoro, Giorgos Koutroumanis, ha fatto un passo indietro. E così, poco prima dell'inizio della riunione del Consiglio dei ministri in cui si doveva decidere sulla nuova riduzione dei sussidi pensionistici (che sarebbe stata la terza in cinque mesi), Koutroumanis ha dichiarato che si sarebbe discusso della proposta del ministero «ma non saranno prese decisioni».



Montezemolo ha scritto ieri sul sito di Italia Futura dichiarando il suo appoggio a Mario Monti

Il caso

FRANCESCO CUNDARI
ROMA

Il partito di Montezemolo resta fermo in stazione. L'annuncio della tanto attesa discesa in campo arriva in tarda mattinata, viene variamente commentato nel corso del pomeriggio su tutte le agenzie di stampa e le pagine web dei maggiori quotidiani (compresi quelli di cui Montezemolo è editore), raccoglie tra gli altri un signorile messaggio di «benvenuto» da Silvio Berlusconi attorno alle cinque, ma per quell'ora è già smentito dal comunicato di un anonimo «portavoce di Montezemolo» con una nota di poche righe.

Questo il testo: «Nella lettera di fine anno agli associati di Italia futura non c'è alcun riferimento né alcun annuncio di un impegno politico diretto dell'avvocato Luca di Montezemolo in vista delle elezioni del 2013. Montezemolo continua a fare il suo lavoro di imprenditore e manager e a contribuire insieme a tantissimi altri all'attività dell'associazione».

Chiarito dunque che l'avvocato

Il partito di Montezemolo resta fermo in stazione: nessun impegno «diretto»

Sul sito di Italia futura il manager annuncia una grande iniziativa per il voto del 2013. Ma il suo portavoce chiarisce: non si tratta di una candidatura

non ha annunciato alcun impegno politico «diretto» per il 2013, due domande restano nell'aria. La prima è quale sia esattamente l'attività di questa associazione cui il presidente della Ferrarini contribuisce, come ci assicura il suo portavoce, insieme a «tantissimi altri». La seconda è cosa volesse dire con quella lettera che giornalisti e politici non sono stati capaci d'interpretare correttamente. Forse anche perché

nessuno di loro l'ha letta integralmente, considerando che ammonta a ben 8.519 caratteri spazi inclusi (ma questa certo non sarebbe una giustificazione).

«In quest'anno cruciale - rivendicava nel testo il creatore del fondo finanziario-imprenditoriale Charme - Italia futura ha rappresentato un argine al vizio capitale della politica italiana: quello di non volersi assumere respon-

sabilità e di evitare sempre di rendere conto del proprio operato».

Ad alimentare l'equivoco, verosimilmente, era però un altro passaggio. Quello in cui il grande finanziere, presente o almeno passato nella maggior parte dei consigli di amministrazione esistenti in Italia (dalle banche agli elettrodomestici, dai giornali alle poltrone), dichiarava solenne-



mente: «Le prossime elezioni non saranno una tappa di routine, ma un appuntamento storico che dovrà aprire una nuova stagione della nostra vita pubblica. Nel 2012 l'impegno di Italia futura sarà rivolto in questa direzione, promuovendo quella svolta di programmi e persone che l'Italia si merita». E aggiungeva: «Intensifichiamo il lavoro sul territorio, con l'obiettivo di avere una rete regionale forte e radicata in tutta Italia entro giugno». Ma non dimenticava il programma: «Dedicheremo competenze e idee alla discussione di temi fon-

Centro occupato Oltre Casini, Rutelli, Fini, ora c'è anche il ministro Passera

damentali per il nostro futuro... Promoveremo l'adozione di provvedimenti, concreti e operativi, per rispondere alle tante emergenze del paese». Dovendo dirne uno, però, l'imprenditore della Nuovo trasporto viaggiatori (l'azienda di treni superlussuosi in concorrenza con Trenitalia), non esitava a citare «una proposta per la rapida alienazione del patrimonio pubblico e la conseguente riduzione del debito». Nella ferma convinzione, proseguiva l'ex direttore del comitato organizzatore di Italia 90, che «lo Stato possa chiedere ai cittadini di farsi carico dei problemi finanziari del Paese solo dopo aver fatto la propria parte, dismettendo, privatizzando, tagliando i costi del funzionamento della macchina istituzionale e politica».

Comprensibile, dinanzi a tanto impegno, l'equivoco in cui sono caduti giornalisti e politici. Il problema è che il «campo» in cui Montezemolo dovrebbe scendere è sempre più affollato. L'ipotesi di una lista civica nazionale con cui tentare la corsa solitaria si fa sempre più rischiosa. Ai già numerosi leader moderati del Terzo Polo (Casini, Fini, Rutelli...), si aggiungono ora personalità come quelle del presidente del Consiglio Mario Monti e del ministro Corrado Passera, che da Fabio Fazio ha praticamente confermato l'intenzione di dedicarsi alla politica anche oltre l'esperienza del governo tecnico. Senza dimenticare che a definire le prossime elezioni un appuntamento storico destinato a cambiare tutto, giusto in questi giorni, non è stato solo l'ex amministratore delegato della Cinzano, ma anche Giulio Tremonti. Anche lui pronto, a quanto dicono, a tentare la corsa in proprio, anche lui in nome della rivoluzione liberale e dei giovani. Un eccesso di offerta che spiega forse passate esitazioni e attuali inquietudini del presidente di Italia futura. ♦

Costi della politica Deputati in carica. Competenze mensili nette

	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	G. BRETAGNA	PARLAM. EUR.
Indennità	4.925,48 ⁽¹⁾ 4.685,88 ⁽²⁾	5.035,00 ⁽³⁾	5.110,31	4.382,00	6.200,72
Diaria	3.503,11	-	4.029,00	1.922,25 rimborso massimo	2.432,00 4 sedute plenarie e 4 in commissione
Spese viaggio	1.331,70	-	-	-	354,00 rimborso massimo
Spesa segreteria	-	6.412,00	1.000,00 rimborso massimo	2.236,58 rimborso massimo	4.299,00
Totale competenze nette	10.018,52 ⁽¹⁾ 9.778,92 ⁽²⁾	11.863,60	10.139,31	8.540,31	13.285,72
Contributo eletto/elettore Erogato tramite il gruppo	3.690,00	-	-	-	-
Importo massimo per la retribuzione dei collabor. gestiti direttamente dalle Amministr. dei Parlamenti	-	9.138,00	14.712,00	10.581,00	21.209,00
TOTALE	13.708,52	21.001,60	24.851,31	19.121,83	34.494,72

(1) al netto anche delle addizionali regionali e comunali (è stato considerato, a titolo esemplificativo, un deputato residente a Roma)

(2) al netto anche delle addizionali regionali e comunali (è stato considerato, a titolo esemplificativo, un deputato residente a Roma) per i deputati che svolgono un'attività lavorativa per la quale percepiscono un reddito uguale o superiore al 15% dell'indennità parlamentare

(3) si tratta di valori medi meramente indicativi determinati sulla base dei regimi fiscali dei singoli Paesi

Quanto costano i nostri parlamentari? Come in tutta Europa

Uno studio di Ugo Sposetti rivela che gli italiani spendono per i loro rappresentanti circa 3 euro per abitante, contro i 2,84 degli spagnoli, i 2,46 dei francesi e i 5,64 dei tedeschi

Il dossier

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Deputato quanto ci costi? Molto? Troppo, o quanto è necessario per assolvere con serenità ad una funzione democratica essenziale alla vita del Paese, che deve poter essere esercitata da tutti, senza discriminazioni di censo?

Ma nella situazione di crisi che attraversiamo, in presenza di un governo «tecnico», diventa facile scivolare dalla giusta critica all'«antipolitica» di fronte ai sacrifici che tutti sono chiamati a pagare. Rischiando di scaricare il bambino con l'acqua sporca. Invece di guardare ai criteri di selezione dei politici, o di funzionamento delle istituzioni parlamentari, colpendo i privilegi, cresce l'avversità in toto verso i politici e le istituzioni. I problemi ci sono, ma così ne fanno le spese quei parlamentari che lavorano con impegno e onestà.

Ma quanto costano? Più o meno di quanto costino ai cittadini in Francia, Germania, Gran Bretagna e al Parla-

mento europeo. Circa 3 euro per abitante. In Spagna pagano 2,84 euro, in Francia si scende a 2,46, mentre in Germania si registra il costo più alto: 5,64 euro per abitante. Sono questi i dati prodotti dal Servizio Studi della Camera dei Deputati - Ufficio Legislazione straniera e fatti circolare tra i parlamentari dal senatore Pd Ugo Sposetti, già amministratore dei Ds.

«**Occorre reagire** alla campagna di disinformazione e impedire che sia demolita l'immagine del lavoro parlamentare» spiega il senatore che il 14 dicembre ha scritto una lettera al *Corriere della Sera*, con risposta di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella. Nel documento sono stati messi a confronto i dati: lo stanziamento in favore «dei partiti politici e delle fondazioni» in Germania nel 2011, le spese sostenute in Francia nel 2007 e in Spagna nel 2001 e l'importo dei contributi per abitante.

La nota di Sposetti ricorda che ci sono già stati tagli ai costi della politica negli ultimi anni: per effetto di tre differenti provvedimenti legislativi il rimborso elettorale è stato decurtato del 10% a partire dal 2008 e di un ulteriore 20% con effetto a partire dalla prossima legislatura. Non solo.

Ma è stata soppressa anche la norma che prevedeva la prosecuzione del versamento delle quote annue anche in caso di scioglimento anticipato delle Assemblee parlamentari o regionali.

I tagli ci sarebbero già stati, insomma. Nel 1974, l'anno dell'istituzione del finanziamento pubblico, il fondo corrispondeva a circa 23,2 milioni di euro, oggi sarebbero oltre 271 milioni di euro. Nel 2010 - continua la «nota» - i rimborsi complessivamente erogati sono stati di circa 285 milioni di euro. Una cifra scesa quest'anno a circa 180 milioni. «Dal 2015, quando la disciplina attualmente vigente spiegherà pienamente i suoi effetti, i rimborsi ammontano in tutto a circa 144 milioni annui». Così, tornando al confronto iniziale, per effetto di tali riduzioni il contributo di ogni abitante italiano risulterà pari a 2,38 euro. «È il dato più basso tra i paesi europei sopra indicati» osserva il senatore Sposetti.

Le remunerazioni degli eletti nei parlamenti nazionali e in quello europeo è l'altra voce del «costo della politica». Nella «scheda Sposetti» c'è il confronto con i «totali» che comprendono: le voci indennità (per gli italiani al netto delle addizionali regionali e comunali), diaria, rimborsi spese viaggio (molto alte per i parlamentari italiani) e spese di segreteria; cui è aggiunto il «contributo eletto/elettore» erogato dal gruppo e la «retribuzione dei collaboratori gestiti» dal Parlamento. L'Italia sarebbe in coda con 13.708,52 euro. A seguire la Gran Bretagna con 19.121,83 euro, la Francia (21.001,60 euro) e la Germania con 24.851,31 euro. Il costo più alto è quello sostenuto per un parlamentare europeo: arriva a 34.494,72. ♦

MPS Advice, consulenza e innovazione

Tu e noi, insieme per un percorso di successo

Insieme costruiamo un percorso di consulenza sereno ed efficace: analisi delle tue esigenze, definizione dei traguardi, scelta della strada migliore da seguire e dei mezzi da utilizzare. Lungo il percorso, insieme a te, il tuo Gestore della Relazione si avvale di Advice, il servizio di consulenza avanzata del Gruppo Montepaschi.

 **MPS
Advice**

 **MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it

→ **Lega** a due facce, fa slittare il voto sulla richiesta d'arresto: «Dobbiamo leggere nuove carte»

→ **Una scusa** per evitare un'altra spaccatura tra il Senaturo e Maroni. Pd e Idv: «Blitz scandaloso»

Il Carroccio salva ancora il soldato Cosentino Regge il patto Bossi-Pdl

A sorpresa, con 11 voti favorevoli compresi i due del Carroccio, e 9 contrari, la Giunta rinviava il voto sull'arresto di Cosentino. Pdl e Lega prendono tempo fino al 10 gennaio per evitare un voto scomodo.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Con un doppio carpiato la Lega salva il soldato Nick. Almeno per le feste di Natale e Capodanno. E nonostante gli annunci di divorzi e addii, è chiaro che c'è ancora un filo che tiene uniti Bossi e Berlusconi. Uno solo ma così forte da far slittare il voto della Giunta sulla richiesta di arresto per l'onorevole Nicola Cosentino al 10 gennaio, quattro giorni dopo il limite fissato dal regolamento (5 gennaio) e smentendo decisioni già assunte dal presidente della Giunta Pierluigi Castagnetti. E da far sopportare la rabbia della base leghista. Le motivazioni sarebbero tecniche. «Sono arrivate nuove carte, dobbiamo leggerle» propone a sorpresa alle tre del pomeriggio Vincenzo D'Anna, il Responsabile, ex Pdl e soprattutto compaesano di Cosentino. Il Pdl tace perché sa che in quelle carte non c'è nulla che possa aggiungere o togliere qualcosa a quello che i membri della Giunta già hanno a disposizione per valutare il *fumus persecutionis*. Lasciano fare il "lavoretto" a D'Anna senza metterci la faccia. Negli uffici della Giunta nel pomeriggio arriva addirittura l'onorevole Luca D'Alessandro, fedelissimo di Verdini, a controllare a che punto è il cordone di sicurezza a favore del responsabile del partito in Campania.

Un rinvio inaspettato, un blitz e per questo ancora più «scandaloso» per Pd, Idv e Udc che puntano il dito sul «mercanteggiare tra Pdl e



Foto di Claudio Peri/Ansa

Nicola Cosentino

IL COMUNICATO

Solidarietà de l'Unità ai colleghi di Liberazione

I giornalisti de l'Unità esprimono solidarietà ai colleghi di *Liberazione* che in questi giorni vivono momenti tanto drammatici da portare alla chiusura della testata. Quando un giornale chiude, si impoverisce il dibattito pubblico, essenziale per la democrazia. Siamo vicini anche ai colleghi de *La Padania*, che attraversano una profonda crisi finanziaria. In questi giorni resta prioritaria la battaglia per il pluralismo dell'informazione messo in discussione dai tagli decisi dal governo e preso di mira da potenti gruppi finanziari. Per questo ribadiamo l'appello per il ripristino dei fondi per l'editoria in favore dei giornali veri che non vivono di solo mercato, in un sistema dell'informazione distorto dall'assenza di regole e dalla concentrazione di poteri e risorse. **L'ASSEMBLEA DI REDAZIONE**

il leghista Luca Paolini. E' lui l'uomo simbolo di una Lega ancora ostaggio di Berlusconi. E della geometrica potenza di cui tuttora dispone *Nick o' mericano*, raggiunto il 6 dicembre da una richiesta di arresto da parte della procura antimafia di Napoli per essere «il referente politico nazionale del clan camorrista dei casalesi». La sua figura, e il suo bagaglio di voti, è ancora in grado di mettere in fila non solo il partito ma anche i vecchi alleati nonostante un processo in corso per concorso esterno in associazione mafiosa (per cui già nel dicembre 2009 la Camera respinse una richiesta di arresto); una richiesta di rinvio a giudizio per associazione segreta e falso (la cosiddetta P3, a Roma) e questa nuova indagine che sembra un *sequel* di

Saverio Romano

Ma i padani dicono sì alle intercettazioni contro l'ex ministro

quella già a dibattimento. Cosentino, forte del suo ruolo di parlamentare e coordinatore del partito, nell'aprile 2007 avrebbe fatto da garanzia presso una importante banca nazionale per un prestito di qualche milione di euro a una società legata ai Casalesi che doveva realizzare un centro commerciale.

Paolini l'uomo simbolo di un Carroccio che a parole sta all'opposizione ma nei fatti resta legato a Berlusconi. «Prendiamo tempo per leggere le carte» giustifica il rinvio l'avvocato leghista con la faccia stanchissima, la cravatta allentata e la giacca stazonata alla fine di una giornata che in mattinata l'ha visto persino minacciare le dimissioni dalla Giunta se «qualcuno dall'alto - leggi Maroni - lo avesse costretto a votare per l'arresto di Cosentino».

Il rinvio era l'unica via d'uscita per evitare una nuova spaccatura tra Maroni - favorevole all'arresto - e Bossi, contrario come gli chiede l'amico Silvio. Certo è difficile per i leghisti spiegare in un solo giorno il via libera votato dall'aula per l'utilizzo delle intercettazioni dell'ex ministro Romano (indagato a Palermo per corruzione con l'aggravante di aver favorito Cosa Nostra). E la melina sul caso Cosentino. Ma è difficile anche per il partito degli onesti di Alfano giustificare la protezione ad oltranza del soldato Nick. ♦

Lega». «Il Carroccio ha preso tempo per alzare il prezzo di chissà quale partita» tuona Donatella Ferranti (pd) che si mette a battibeccare di buona lena con il collega di Giunta leghista Luca Paolini. «La Lega difende la legalità a parole ma poi, alla prova dei fatti, tutela la casta» se ne va sbattendo la porta il finiano Lo Presti. E che dire se persino a una persona solitamente per bene, educata, mai sopra le righe come Federico Palomba (Idv) scappa detto: «Stavolta sono veramente incazzato, è chiaro che la Lega vuol salvare Cosentino e proteggere Gomorra. Oggi in Giunta si è consumata un'indecente pantomima che umilia il Parlamento».

Gli unici sollevati in effetti sono i deputati del Pdl, Paniz, Sisto, Costa, Iole Santelli, Fabrizio Cassinelli che scivolano via verso le vacanze soddisfatti di aver strappato venti giorni e aver soddisfatto i desideri del Capo Berlusconi e la linea garantista del partito.

Chi invece è in grossa difficoltà è

L'odissea è finita. Sono liberi i cinque marinai e gli altri 22 membri dell'equipaggio della petroliera catturata dieci mesi fa dai pirati somali. Che avrebbero ricevuto 11,5 milioni di dollari. La Farnesina smentisce.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Né blitz né riscatto, ripetono in coro sia la Farnesina che la società armatrice, la Fratelli D'Amato di Napoli. Ma l'odissea dei marittimi della Savina Caylyn, petroliera italiana rimasta in mano a un gruppo di pirati somali per più di dieci mesi, si sarebbe conclusa, rivela il sito «Somali report» citando una fonte dei pirati, grazie al versamento di 11,5 milioni di dollari. Lanciati direttamente da un elicottero in due tranche: 8 milioni e mezzo per il rilascio di 17 marittimi indiani e 3 milioni, nella tarda mattina di ieri, per la liberazione dei cinque ostaggi italiani, sottoposti a ogni forma di vessazione fisica e psicologica e ridotti ormai allo stremo delle forze. «È il classico regalo di Natale»,

Il pagamento

I soldi sarebbero stati addirittura lanciati da un elicottero

afferma felice Vincenzo Capezzuto, sindaco di Procida, dove si sta organizzando una grande festa per accogliere Giuseppe Lubrano Lavadera, il comandante della petroliera, e Crescenzo Guardascione, terzo ufficiale di coperta.

In festa anche Piano di Sorrento, che presto riabbraccerà Gianmaria Cesaro, allievo di coperta. Solievo e soddisfazione, infine, a Gaeta, per la liberazione di Antonio Verrecchia, direttore di coperta, e a Trieste, città natale di Eugenio Bon, giovanissimo primo ufficiale di coperta. Nel primissimo pomeriggio di ieri, la certezza che il lungo sequestro si era concluso felicemente. Due parole sulla bacheca di Facebook: «Finalmente liberi». Così Libera Lubrano Lavadera, figlia del comandante della nave, ha informato i procidani, che nei mesi scorsi si erano mobilitati per chiedere (inutilmente) al governo di intervenire per sbloccare la situazione.

APPELLI DISPERATI

È stato un sequestro lunghissimo, contrassegnato da appelli disperati, manifestazioni di protesta, inerzia governativa e continue sollecitazioni anche da parte della massima carica dello Stato. A più riprese,



La petroliera italiana Savina Caylyn, sequestrata lo scorso febbraio, in un'immagine d'archivio

→ **Il fatto** Dissequestrata la petroliera italiana presa in ostaggio lo scorso febbraio

→ **La Farnesina:** «Né blitz, né denaro». Ma i banditi dicono di esser stati pagati

I pirati liberano la «Savina Caylyn» Giallo sul riscatto

Giorgio Napolitano, che ieri ha espresso tutta la sua soddisfazione per il felice epilogo, ha chiesto alla Farnesina e al Ministero della Difesa un intervento risolutivo. Dalla nave in mano abbordata dai pirati somali l'8 febbraio, mentre navigava al largo dell'isola yemenita di Socotra, arrivavano intanto messaggi sempre più disperati. Nel mese di agosto un quotidiano napoletano pubblicò le foto degli ostaggi: sporchi, laceri,

con i volti tumefatti. Quelle immagini fecero il giro del mondo. Intanto, sul web circolava il racconto, impressionante, del comandante Lubrano Lavadera: parlava della diffusione di malattie a bordo per l'assenza di presidi sanitari, di acqua e viveri razionati, di percosse. Un'iniziativa dei sequestratori durante una fase di stanchezza delle trattative, avviate dalla società armatrice per il tramite di un faccendiere di una società finanziaria

con sede nel cuore della city londinese. Trattative che rischiarono di arenarsi proprio nel cuore dell'estate, quando la distanza tra la richiesta dei sequestratori e l'offerta sembrava essere diventata incolmabile.

I pirati avevano chiesto originariamente 15 milioni di dollari, l'armatore era disposto a sborsarne solo la metà, 7 milioni e mezzo. Il filo, però, non si è mai spezzato. La trattativa si è intensificata nell'ultimo mese, gra-



Foto Ingenito/TM News - Infophoto



Intervista a Nicolò Carnimeo

«Altro che corsari: dietro ci sono le mafie internazionali»

Lo studioso «Sono perfettamente addestrati, non bande improvvisate: per i signori della guerra somali si tratta di un affare che affianca il traffico d'armi e i rifiuti tossici»

MASS.AM.
NAPOLI

La pirateria resta uno dei più lucrosi business dei signori della guerra, che si sono divisi la Somalia per sfere d'influenza approfittando della presenza di un governo fantoccio. Ma attenzione: dietro ci sono gli investimenti di molte mafie internazionali». Nicolò Carnimeo, docente di Diritto della Navigazione all'Università di Bari, ha appena pubblicato, per i tipi di Longanesi, un saggio che proietta un potentissimo fascio di luce sulla nuova frontiera del grande crimine organizzato: la pirateria navale, appunto.

Lei parla di investimenti: che cosa significa, nello specifico?

«I soldi necessari per le operazioni in mare e per l'addestramento dei pirati arrivano da fondi d'investimento dislocati tra gli Emirati Arabi e il Kenya. E l'importo dei riscatti solo in parte finisce nelle casse dei pirati. Il grosso transita su conti correnti off shore utilizzati dalle mafie per ripulire il danaro sporco».

Insomma, l'immagine dei bucanieri che solcano i mari a caccia di prede appartiene a una visione romantica?

«Più o meno è così. La pirateria è diventata, per i signori della guerra somali, un'attività altamente professionale. Un'industria, con investitori esteri e con un discreto numero di addetti, che sono guardati con ammirazione da una parte della popolazione. Durante il viaggio che ho fatto in Somalia per raccogliere materiale per il libro ho intervistato una sedicenne che mi ha confessato il suo sogno proibito: sposare un pirata. Un mestiere ben retribuito, a cui si accede dopo sei mesi di addestramento militare. Gli abordaggi in mare vengono scientificamente

Chi è

Il professore alla scoperta delle culture del mare

Nicolò Carnimeo (Bari, 1968) insegna Diritto della navigazione e dei trasporti nella facoltà di Economia dell'Università di Bari. Collabora con la rivista di geopolitica «Limes». Ha pubblicato «Montenegro: viaggio senza tempo» (G. Mondadori 1999) ed è presidente della Fondazione Vedetta sul Mediterraneo, che si occupa di promuovere la cultura e la letteratura del mare.

Il libro

Sulle tracce dei pirati del terzo millennio



Nei mari dei pirati

Nicolò Carnimeo

Longanesi, 2009

254 pp., euro 17,60

Un reportage sulla pirateria moderna, dal sequestro del veliero da crociera francese Ponant a quello della petroliera Sirius Star: i pirati del terzo millennio, i loro codici, le loro leggi.

mente pianificati, niente viene lasciato al caso. Tutt'altro che bande improvvisate, mi creda».

Quanto frutta questo business?

«È difficile quantificare, ma progressivamente esso ha affiancato gli altri affari in cui da decenni sono impegnati i signori della guerra: l'importazione il-

legale e il commercio di rifiuti tossici, che stanno avvelenando buona parte del territorio del Paese, e il traffico internazionale di armi».

Quando nasce questo fenomeno nelle proporzioni da lei descritte nel libro?

«Tra il 2000 e il 2001, quando viene abbordata anche la prima imbarcazione italiana, la Bari Kenya, dell'armatore pugliese De Giosa. Lì avviene il primo sequestro lungo di un equipaggio del nostro Paese, conclusosi solo con il pagamento di un riscatto di 300 mila euro, mai ammesso ufficialmente. Poi, c'è stata una vera e propria escalation, collegabile alla raggiunta consapevolezza che il settore poteva "tirare" parecchio. Pensi che centinaia di poliziotti pagati con i fondi della Cooperazione internazionale, quando sono finiti i soldi, sono passati dall'altra parte».

E come fanno a individuare le unità da sequestrare?

«Con i moderni metodi di rilevazione satellitare è possibile conoscere la rotta di tutte le navi: basta un collegamento a Internet. Poi, ovviamente, i pirati possono contare su soffiati affidabili sulla consistenza patrimoniale delle società armatrici e sulla solvibilità degli Stati, che hanno avuto reazioni molto differenti rispetto alle politiche di contrasto al fenomeno».

Cioè?

«Molti stati europei, tra cui la Francia, sono stati più tempestivi nell'adeguare la propria legislazione. Noi, per esempio, siamo stati un po' deboli: solo nel 2011 abbiamo avuto i casi Savina Caylyn e Rosalia D'Amato. Se la mobilitazione del Battaglione San Marco fosse scattata subito, avremmo risparmiato ai nostri marittimi e ai familiari tutti questi mesi di angoscia. Ma anche qui bisogna chiarire: quando c'è un abbordaggio bisogna intervenire nel giro di poche ore. Impedire ai pirati di raggiungere le loro tortughe inespugnabili, dove minano subito le unità sequestrate, rendendo rischiosissimo un eventuale attacco».

La situazione cambierà?

«Certo, con il pattugliamento delle navi i pirati saranno costretti a farsi i loro calcoli. Ma ho idea che la guerra si farà ancora più cruenta. Con il crescere dei profitti le flotte corsare si sono potenziate: ora possono attaccare navi anche in pieno Oceano. L'India l'ha capito e ha adottato la linea dello scontro frontale, ordinando i bombardamenti a vista. E il livello di crudeltà è destinato a crescere: fino a qualche anno fa, gli ostaggi non venivano sfiorati. Ora, purtroppo, la tortura è diventata norma, come penso potranno confermare i marittimi della Savina Caylyn».

zie anche alla mediazione del nuovo inquilino della Farnesina, Giulio Terzi, che ha agito di concerto con il Ministero della Difesa. Alla fine, però, sarebbe risultato determinante l'incontro «a metà strada» tra pirati e negoziatori sulla cifra del riscatto, anche se ufficialmente nessuno lo ammetterà mai.

Uno spiraglio si era aperto un mese fa, quando l'altra unità italiana nelle mani dei pirati, la «Rosalia D'Amato», abbordata nel mese di aprile, era stata liberata. Anche in quel caso, ci sarebbe stato il pagamento di un riscatto. Nelle mani dei pirati somali restano altre 200 persone, sottolineano i responsabili della missione navale antipirateria dell'Ue, Atlanta, che definiscono la situazione «una tragedia umanitaria». «Ci sono 199 uomini e una donna attualmente ostaggio delle bande di pirati in Somalia», si legge in una nota dell'organizzazione. Dall'inizio della missione, a dicembre del 2008, sono stati complessivamente presi in ostaggio 2.317 marinai, rimasti in ostaggio mediamente cinque mesi, 19 mesi in casi record. Almeno 60 di loro sono morti, mentre altri «hanno subito torture e sono stati vittime di abusi».

Proseguono gli interrogatori a Cremona dopo gli arresti di lunedì. Sentito ieri Santoni, che ha cercato di distinguere la sua posizione da quella di Doni. Ma emergono altre telefonate sospette.

GIUSEPPE VESPO

CREMONA

Si allungano le ombre dell'inchiesta «Last Bet» sull'Atalanta. Oltre al coinvolgimento dell'ex capitano nerazzurro Cristiano Doni, arrestato lunedì scorso, emergono nuovi dettagli che potrebbero rafforzare l'assunto della procura cremonese, secondo cui il calciatore avrebbe agito nelle «combine» in qualche modo anche per conto della squadra o di alcuni dirigenti. È bene precisare che siamo ancora nell'ambito delle ipotesi investigative: in quest'ottica, suggeriscono alcuni investigatori, andrebbe letto il tabulato

Ancora interrogatori

«Non fu Cristiano a pagare per me il conto dell'avvocato»

telefonico raccolto dalla squadra interforze del ministero dell'Interno che indaga sul fenomeno del calcioscommesse in Italia.

Ci sarebbe un allegato, infatti, nel quale vengo raggruppate tutte le telefonate fatte da Ljubija Dunderski, giocatore dell'Atalanta dal 1997 al 2001, ad utenze riconducibili a Cristiano Doni, all'ex direttore sportivo dei nerazzurri di Bergamo, Carlo Osti, ora dirigente del Lecce, e ad altri nomi che spuntano nelle carte dell'indagine del procuratore cremonese Roberto Di Martino. L'ipotesi che l'ex calciatore serbo fosse un membro del cosiddetto gruppo degli «zingari», ovvero il fronte slavo della presunta organizzazione dedita alla manipolazione delle scommesse, sembra però ancora da verificare con certezza.

Fino a ieri non era ancora chiaro se nelle telefonate si parlasse di scommesse o di affari riconducibili alle giocate. Gli stessi investigatori si dicono cauti: «al momento non possiamo definire Dunderski un membro dell'organizzazione». D'altra parte, i tre, Doni, Osti e lo sportivo serbo, avrebbero potuto tenere dei contatti semplicemente per il loro trascorso nella squadra bergamasca. Poi, però, ci sarebbero i contatti con altri presunti appartenenti all'organizzazione.



L'ex preparatore atletico dei portieri del Ravenna Nicola Santoni al suo arrivo ieri in tribunale per l'interrogatorio

→ **Il preparatore** ammette la combine nella gara fra gli orobici e il Piacenza

→ **Le telefonate** fra l'ex Dunderski e il dirigente: lui il tramite degli «zingari»?

Doni, Osti e Santoni I tabulati che fanno tremare l'Atalanta

nenti all'organizzazione.

È chiaro, quindi, che tra Cremona, Napoli, Bari, il fronte delle inchieste sulle partite di calcio combinate si allarga. Sono almeno ventidue i match della massima serie giocati l'anno scorso e ora finiti sotto osservazione. A questi si aggiungono numerose altre partite di serie B e Lega Pro. Le indagini vanno avanti e potrebbero restituire nuovi sviluppi. Attualmente sono al-

meno tre le procure che hanno focalizzato la loro attenzione sul fenomeno internazionale delle combine. Addirittura a Napoli e a Bari si punta a svelare i possibili legami con la criminalità organizzata.

INTERROGATORI

A Cremona anche ieri è stato un giorno di interrogatori. Davanti al gip Guido Salvini si è presentato Nicola Santoni, ex preparatore

sportivo del Ravenna Calcio. Per lui l'accusa formulata dal procuratore Di Martino è di aver fatto da «tramite stabile tra Doni, col quale comunicava in continuazione, e la restante parte dell'organizzazione in ordine alla manipolazione delle partite dell'Atalanta».

A questo proposito Santoni avrebbe parlato delle sue responsabilità nella combine di Atalanta-Piacenza, partita del 19 marzo



2011 vinta dai nerazzurri, raccontando di aver corrotto i giocatori del Piacenza perché perdessero l'incontro ma senza fare cenno a un presunto coinvolgimento della società orobica o dell'amico Doni. Santoni avrebbe anche ammesso di aver incontrato lo stesso giorno del match un altro ex calciatore, e indagato come presunto membro del gruppo degli scommettitori, Gianfranco Parlato. I due si sono visti al casello autostradale di Parma, dove Santoni avrebbe dato a Parlato circa trentamila euro, forse frutto della vincita della «combina».

Dell'ex calciatore finito agli arresti si è detto anche che l'amico Doni avrebbe tentato di comprare il suo silenzio quando, una volta scoppiata l'inchiesta, Santoni è stato chiamato dalla giustizia sportiva. I due sono anche protagonisti di una intercettazione nella quale fanno riferimento alla possibilità di cambiare - attraverso un inter-

Tre le inchieste

I pm di Napoli, Bari e Cremona al lavoro: 22 gare di A sotto esame

vento informatico a distanza - la password dell'Iphone che la polizia postale aveva sequestrato a Santoni.

Sempre davanti al giudice Salvini, Santoni ha inoltre spiegato che Doni si offerse di pagar la sua parcella legale ma, in realtà, questo non avvenne. A consegnargli denaro destinato al legale sarebbe invece stata un'altra persona, l'imprenditore Alessandro Ettore, uomo molto legato all'ex capitano nerazzurro. Alessandro Tomassini, legale di Santoni, si è detto soddisfatto dell'interrogatorio di garanzia e fiducioso che «le accuse nei suoi confronti ne escano ridimensionate».

Intanto, in attesa dell'interrogatorio di Doni, che si terrà domani, ieri con una nota è intervenuto un altro dirigente dell'Atalanta per darsi estraneo all'inchiesta. Si tratta Isidoro Fratus, presidente del consiglio di amministrazione di MdfItalia e consigliere di amministrazione dell'Atalanta. L'uomo sarebbe stato contattato da Doni attraverso un'utenza intestata ad un cittadino rumeno e ritenuta «sicura».

Ma quel telefono, si è difeso il consigliere dell'Atalanta, sarebbe invece nella disponibilità di suo figlio, amico di vecchia data di Doni col quale sarebbe sempre in stretto contatto. ❖

Farina e Pisacane, quegli eroi normali che sanno dire no

Zamperini e Buffone li hanno avvicinati offrendo migliaia di euro per «vendere» una partita, ma loro hanno denunciato. Fra omertà e soldi facili, sono l'eccezione e la speranza



Nicola Farina gioca nel Gubbio, in serie B



Fabio Pisacane oggi milita nella Ternana

La storia

MASSIMO SOLANI
msolani@unita.it

Sarebbe il colmo se Simone Farina oggi passasse da eroe», dice il presidente del Gubbio Marco Fioriti. In un mondo normale, in un paese normale, non ci sarebbe nulla da eccepire. Ma a leggere le carte dell'inchiesta cremonese sul calcio scommesse, di normale c'è ben poco. Specie se qualcuno come Simone Farina ha avuto il coraggio di girare le spalle e denunciare chi gli offriva 50mila euro, più della metà del suo stipendio da onesto calciatore di serie B, semplicemente per aggiustare una partita.

Era il 26 settembre scorso e l'offerta arrivò a Gubbio via sms. «Come stai bestia? Sono Zampe». Dall'altro capo del telefono Alessandro Zamperini, l'ex compagno di squadra ai tempi delle giovanili della Roma ora finito in carcere a Cremona, la sua Porsche bianca con l'alettone, le belle donne nelle discoteche più alla moda e le vacanze a Formentera o Miami ostentate su Facebook. Cose di un altro mondo, robe ben al di là della carriera di un

calciatore che in provincia ha rinunciato ai sogni di serie A, grandi stadi e notorietà. «Zamperini mi disse di avere conosciuto alcune persone che disponevano di un sacco di soldi. Che tali persone facevano capo ad un soggetto indonesiano, il quale, tramite un altro soggetto macedone, sarebbe stato disponibile a consegnarmi la somma di 200.000 euro affinché perdessi la partita di Coppa Italia con il Cesena - ha raccontato Farina ai magistrati di Cremona e alla procura federale - Per fare ciò avrei dovuto corrompere a mia volta il portiere ed almeno due difensori centrali». Simone, però, disse «no» e denunciò.

«Il suo è stato un comportamento normale, di una persona normale, che ha dei sani principi in testa - allarga le braccia il presidente Fioriti - che ha impostato la sua vita con delle regole civili». Inutile chiedere qualcosa oggi a Farina. Lui non parla e il Gubbio gli ha creato attorno una rete di protezione difficile da bucare. «Mi spiace, ma non posso dire nulla - si nega - Non volevo farmi pubblicità con questa cosa». Lo dice serio, e c'è da credergli.

Specie perché le sue parole hanno lo stesso suono impastato di imbarazzo e umiltà di quelle che rimbalza-

no da Napoli, dove Fabio Pisacane è tornato per le vacanze natalizie. Nei Quartieri Spagnoli dove è cresciuto correndo appresso ad un pallone e ai sogni di diventare qualcuno calciandolo più lontano del destino e della sofferenza. Quella conosciuta a quindici anni quando, durante un ritiro, ti svegli all'improvviso e ti scopri paralizzato per colpa di un virus.

Il calcio, ti dicono, non è più cosa per te. Ma Fabio reagisce, lotta e torna sul campo. Genoa, Ravenna, Cremonese, Lanciano, Lumezzane e adesso Ternana. Venticinque anni e una vita ancora da immaginare. Anche lui, un giorno, ha detto no. L'offerta, il miele dei soldi facili e senza sudore, quella volta glielo porse il ds del Ravenna Giorgio Buffone. Arrestato nella prima tranche dell'inchiesta «Last Bet» e inibito per cinque anni nel processo sportivo. «Ma davvero non mi va di tornare a parlare di

Pallone alla rovescia

Se essere onesti oggi può diventare un gesto isolato di coraggio

quella storia - si scusa oggi - non cerco pubblicità e non voglio essere un eroe». In un mondo normale, avrebbe ragione lui. Era il 14 aprile del 2011: «Squilla il telefono, era Buffone - spiega - La domenica avremmo dovuto giocare proprio contro il Ravenna. Mi saluta e mi dice che con quei quattro soldi che mi passa il Lumezzane non posso pensare di sopravvivere. Mi dice che in Lega Pro bisogna arrangiarsi diversamente. Alla fine mi offre 50mila euro per fargli vincere la partita». Fabio ascolta, poi va al campo, racconta l'accaduto al suo allenatore e decide di denunciare. «Non me la sono sentita di infangare la mia storia», spiega.

Di fronte alla procura

sportiva Buffone si difende dicendo di aver chiamato il suo ex giocatore per farsi consigliare un ristorante. Roba da non credere. E infatti non gli credono. Lui è squalificato e il Ravenna penalizzato di sette punti. «Ma la maggior parte dei giocatori si sarebbero comportati come me - è convinto Pisacane - Il calcio è inguaiato, ma non è tutto marcio». Eppure, denunciare non è facile. E sopportare certe frasi non dette ma bisbigliate dietro le spalle può essere ancora più duro. «Questa storia mi ha procurato tantissima ansia - si scusa oggi - In molti non mi credevano, in giro mi guardavano storto, come se fossi io quello dalla parte sbagliata». Perché in un mondo che di normale ha ben poco, la parte giusta può diventare sbagliata. E un ragazzo normale, un eroe. ❖


**ANNAMARIA
PARENTE**

 Responsabile Nazionale
Formazione del Pd

L'ANALISI

IL PREZZO DELL'ILLEGALITÀ

Mentre si parla di crisi economica e di manovra "Salva Italia" fa una certa impressione scorrere i seguenti dati: la corruzione nel nostro Paese vale 50/60 miliardi di euro, l'evasione fiscale ammonta a 120 miliardi, il giro di denaro della criminalità organizzata è pari a 200 miliardi. La manovra di Monti è stimata a circa 30 miliardi. È la fotografia mostrata dal Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso in occasione della presentazione del volume «Soldi Sporchi», scritto con Enrico Bellavia, un documento su come le mafie riciclano il denaro delle attività illecite.

Un racconto, dunque, non solo di mafie ma di economia viziata capace di inquinare l'intero sistema economico mondiale. Da fonti delle Nazioni Unite si evince, addirittura, che durante la crisi del 2008 numerose banche siano state salvate dal denaro liquido proveniente dalle attività criminali. Sembra quasi che il modello di capitalismo "tecnico/nichilista" degli ultimi trent'anni, allontanando sempre di più l'economia dalla realtà e dalla società del lavoro, abbia aperto nuovi spazi al riciclaggio di soldi sporchi. A causa di un sistema finanziario mondiale sempre più complesso e veloce, è diventato oltremodo più difficile rintracciare l'origine del denaro. Soltanto una ripresa di potere dei governi sul capitale finanziario può rimettere in moto meccanismi virtuosi.

Ma questo presuppone un rinnovato controllo della politica sull'economia. Per realizzare una globalizzazione della legalità la comunità internazionale deve organizzarsi adeguatamente. Occorre un "governo del mondo" e anche natural-

mente dell'Europa dove non si possono tollerare paradisi fiscali e bancari, o consentire "rotte" economiche illegali che vanno dalla Sicilia alla Gran Bretagna, come ci descrive Grasso. Tutti gli Stati europei devono assumersi una responsabilità, superando egoismi e particolarismi nazionali.

La holding del riciclaggio, con un fatturato di 150 miliardi, è la prima azienda italiana, davanti a Eni, Unicredit e Intesa San Paolo. Come sostiene Roberto Saviano, in un recente incontro alla New York University con Nouriel Roubini, negli ultimi 20 anni la crescita bancaria delle attività illecite ha tolto risorse a quelle lecite. E questo riguarda qualsiasi persona che ha avuto un credito respinto, che vuole aprire un'impresa, alla quale per aprire un negozio vengono posti mille impedimenti.

È dunque necessario per la politica affrontare l'illecito che ci tocca per una questione di giustizia sociale. Se si chiedono sacrifici ai cittadini che pagano le tasse, ai lavoratori, ai pensionati, bisogna rilanciare una nuova alleanza civica in grado di isolare i furbi, gli evasori e quegli ambienti "grigi" che consentono operazioni disoneste.

Leggi, sistema di pene, provvedimenti importanti come quello dell'attuale governo del nostro Paese sul limite alla liquidità o quello in programma relativo all'accertamento da parte dell'Agenzia delle Entrate sui dati dei conti correnti, sono fondamentali, ma non bastano se non si crea un

clima di consenso e di partecipazione. Serve un grande appello alla ricostruzione del senso civico e della comunità.

Il Partito Democratico in questa fase storica intende dare un contributo importante al sentimento nazionale di riscossa etico/morale. Ognuno deve fare la sua parte. Dobbiamo assumere come partito un ruolo di "ricomposizione sociale" e di guida di un rinnovamento umanitario, come ha più volte affermato Alfredo Reichlin dalle colonne di questo giornale.

Per tali motivi nel percorso di formazione dei 2000 giovani di «Finalmente Sud», abbiamo "adottato" il volume di Pietro Grasso. In primis per affrontare le questioni della legalità e della giustizia, ma anche perché la politica deve sfidare la cultura dell'individualismo, della mercificazione di tutto, del guadagno per il guadagno, dello scarso senso di responsabilità individuale e collettiva. E anche per dare un contributo alla ricerca di nuovi modelli economici, nell'epoca del post neoliberalismo, che possano trovare corrispondenza nella realtà dei sistemi, delle reti produttive, dei bisogni delle comunità e delle persone. Immaginare, quindi, una crescita economica basata sulla coesione sociale, sulla solidarietà, sull'equità per una "nuova sintesi umanistica", adottando un'espressione tratta dall'Enciclica "Caritas in veritate" di Benedetto XVI. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Alla faccia dei garantiti

Ogni giorno alle 6,40 del mattino Rainews (Raitre) si collega con Caterpillar (Radio-due) per aprire una finestra di dialogo con gli ascoltatori della radio. Il tema di ieri era quello dei bassi salari, scelto per simpatia con la ministra Fornero, unica star mediatica del governo Monti. La banda di Caterpillar ha invitato il suo pubblico, già sveglio nelle nebbie del mattino, a dire quanto guadagna. E così abbiamo scoperto che, anche tra i cosiddetti "garantiti", c'è chi viene pagato 500-600 euro al mese. Oppure che un metalmeccanico, in base

al dannato contratto nazionale, guadagna 7 euro l'ora. Mentre un esperto informatico, ingaggiato per una perizia dal tribunale, sulla base di una retribuzione fissata in 34 euro al giorno, dopo un anno non ha ancora visto un euro. Questo succede nella Repubblica fondata sul lavoro, a chi è tanto fortunato da avercelo, un lavoro. E forse, prima di mettere i giovani contro quei satrapi degli anziani garantiti, si dovrebbe pensare che questi ultimi, con i loro magri stipendi (o magrissime pensioni), consentono pure a tanti ragazzi precari di sopravvivere. ♦

Associazione "Gli Angeli di Malindi onlus"

SOSTIENICI

IBAN: IT77G0604049630000000182642

www.gliangelidimalindi.com

Per la tua pubblicità su l'Unità

tiscali: adv

 Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
 tel. 02.30901230
 mail: advertising@it.tiscali.com

POMPEI PIÙ VIVA CHE MAI GRAZIE ALLA TECNOLOGIA

**SALVA
CON NOME**

**Angelo
Infante**

ESPERTO
DI PERFORMING MEDIA



Certi termini non sono solo evocativi (o per altri strambini) ma rivelano cose che era impossibile fare fino a poco tempo fa. Ed è questo che ci interessa mettere a fuoco con *Salva con Nome*: pescare quelle nuove parole che esprimono nuove azioni, grazie a soluzioni tecnologiche che si declinano in ciò che amiamo definire «cultura dell'innovazione». L'innovazione tecnologica va armonizzata con dei valori d'uso che espandono la coscienza culturale, finalmente intesa per quello che è: renderci capaci d'ambientarci in un mondo che cambia.

In questo senso è emblematico l'esempio di Ubiquitous Pompei, frutto di un workshop su "L'Uomo Elettronico. Scritture e Identità Ubique" condotto da Salvatore Iaconesi e Oriana Persico di *FakePress Publishing* e *AOS - Art is Open Source*, nell'ambito del progetto "McLuhan incontra Pompei". Si tratta di un laboratorio multimediale che si è svolto a novembre in alcune scuole dell'area pompeiana, coinvolgendo circa 120 ragazzi del Liceo Scientifico Socio-Psico Pedagogico "E. Pascal" e dell'Istituto "Bartolo Longo" in un set di formazione intensiva sulla cosiddetta "editoria ubiqua" (Ubiquitous Publishing). L'attività formativa si è basata sul principio del performing media: inventare azioni che esprimano il valore di tecnolo-

gia abilitante che le soluzioni mobili, come gli smartphone di nuova generazione, esprimono.

Si sono così sviluppati, con gli studenti, dei contenuti interattivi, usando i mobtag (definiti anche QRcode) associati però ad applicazioni di realtà aumentata (che permette di visualizzare particolari soluzioni multimediali) sviluppate da FakePress Publishing.

S'è creata una guida turistica in realtà aumentata, attraverso dei videoracconti ironici posizionati sul territorio e fruibili attraverso smartphone che, riprendendo con la fotocamera il codice digitale, trasmettevano le immagini di questi personaggi-guida. Accanto a questo progetto s'è sviluppata l'idea di un social network geolocalizzato dove gli abitanti possono sovrascrivere al territorio il proprio consenso/dissenso, esprimendo la volontà di mettersi in gioco in prima persona.

Un ulteriore progetto preso in esame nel workshop, riguarda l'idea di una mappa per far scoprire luoghi, persone e avvenimenti della cristianità a Pompei. Una piattaforma per condividere le esperienze religiose legate a quel territorio, rendendole commentabili e accessibili.

Insomma, un cantiere di creatività digitale che dimostra quanto sia importante realizzare progetti di innovazione territoriale con le nuove generazioni che non vedono l'ora di utilizzare le proprie attitudini multimediali per leggere il mondo che li circonda. A partire dal territorio, anche per intravedere opportunità, sia di lavoro sia di coesione sociale. ♦

ARTURO PAOLI, CENTO ANNI E UN MESSAGGIO AI GIOVANI

**UN SACERDOTE
MODERNO**

**Vannino
Chiti**

VICEPRESIDENTE
DEL SENATO



Ho rifiutato feste per il mio centenario perché penso il mio Paese in lutto». Così Arturo Paoli, che l'anno prossimo compirà 100 anni, in un libro-messaggio ai giovani. In lutto per la crisi della politica; per le responsabilità di un popolo, che ha dato sostegno a Berlusconi «egoista cinico e povero di umanità»; per la «corresponsabilità» della Chiesa Cattolica che ha taciuto sul suo immorale edonismo.

Parole dure, sconfortate: «Un Paese che si dice cristiano, che ha sempre onorato la famiglia, ha avuto un premier proprietario di un harem». I partiti politici, ridotti a «ruina mesta». Unico elemento di speranza è rappresentato dai giovani, a cominciare da quelli - piccola comunità attorno a lui - che crescono alimentandosi della fede in Cristo e dell'impegno consapevole in politica.

Paoli è un personaggio di primo piano del cattolicesimo italiano e mondiale. Giusto tra le Nazioni, per aver salvato ebrei dallo sterminio nazista; assistente della Gioventù di Azione Cattolica; piccolo fratello di Foucauld, per 45 anni in America Latina; a rischio di vita negli anni del nazismo e sotto le dittature militari. Il suo libro *Dialogo della Liberazione* ha contribuito al-

la nascita della Teologia della Liberazione.

Mi sono imbattuto in Paoli negli anni del ginnasio: fui colpito da convinzioni che ritengo centrali nella sua vita. Una grande fede in Gesù, vissuta con una coerenza inflessibile, ma non ostentata; una «obbedienza adulta» alla Chiesa; la persuasione che Gesù si possa incontrare anche fuori di essa e che troppi «cattolici espliciti» partecipino allo sfruttamento del prossimo; una critica severa del capitalismo, responsabile delle ingiustizie sociali e del rischio di estinzione del pianeta.

La crisi dell'Italia e dell'Europa nasce dagli adulti «guidati dall'energia fabbricata da un io egoista»; il punto di partenza per una rinascita muove dalla messa in discussione degli «idoli» che ci guidano. La risposta è nell'impegno affidato ai giovani: quello di «amorizzare il mondo» la formula di de Chardin, cara a fratello Arturo. Compito essenziale è la costruzione della pace.

Ecco allora il messaggio ai giovani (e non solo) di un prete che non vuole servire l'istituzione ma la persona: non essere conformisti, non rassegnarsi alle ingiustizie, agire per rendere il mondo migliore. A quasi 100 anni può parlare ai giovani perché giovane è la sua fede, la gioia per l'avventura della vita, l'indignazione per ciò che non va. E ogni giorno si alza prima del sole, per pregare e rinnovare la fiducia «nell'incontro con lo Spirito». ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 22 dicembre 1988

Aereo precipita a Lockerbie

Un Jumbo della Pan Am è precipitato sulla strada statale scozzese A74 travolgendo alcune abitazioni della periferia di Lockerbie. L'aereo era decollato dall'aeroporto londinese di Heathrow ed era diretto a New York. «Nessuno può essersi salvato» dicono i testimoni. I morti in totale saranno alla fine 270.

Maramotti

MONTEZEMOLO
IN POLITICA
NELL'ITALIA
FUTURA...

IN QUELLA DI
ADESSO CI
SONO TROPPI
POVERACCI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli

LE LETTERE DAL CARCERE E, PER LA PRIMA VOLTA, ANCHE LE IMMAGINI.



thewashingmachine.it

24/25/26
DICEMBRE
SOLO 1€

NASCE LA PRIMA COLLANA DI E-BOOK A FUMETTI
SETTE STORIE STRAORDINARIE
DAL 24 DICEMBRE, OGNI GIORNO, CON L'UNITÀ.
PRIMA USCITA "CENA CON GRAMSCI" A SOLO 1€
SCARICA LA COLLANA DA WWW.UNITA.IT

USCITE SUCCESSIVE € 2,50



27 DICEMBRE



28 DICEMBRE



29 DICEMBRE



30 DICEMBRE



31 DICEMBRE



1 GENNAIO

In collaborazione con **book republic**  read-me
EBOOK IN ITALIANO


BeccoGiallo

l'Unità

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



G. ANGELINI

I burattini della Lega

Questa Lega è a dir poco fantastica: quando c'era da fare opposizione votava sì a tutte le leggi vergogna, nipote di Mubarak inclusa; adesso che dovrebbe dare una mano, fa l'opposizione. Insomma non ne azzeca una e quando indovina, sbaglia.

RISPOSTA ■ La Lega convoca il Parlamento padano per discutere come i suoi dovrebbero boicottare l'Imu, maledice l'alleato di sempre, gioca all'antipolitica con la stessa grottesca faciloneria con cui da sempre gioca alla secessione. Il suo merito maggiore, mi pare, resta la sua capacità di fornire, adesso che Berlusconi non è più capace di far ridere (e piangere) gli italiani, materiale interessante per «Gli Sgommati» di Sky o per le vignette dei disegnatori satirici ma un altro merito non da poco è la sua capacità di farci capire l'assurdità della situazione in cui eravamo fino a ieri. Del punto cui eravamo arrivati. Abbiamo avuto per ministri Maroni e Calderoli, i destini del governo del paese sono stati appesi per mesi, nei momenti decisivi di una crisi internazionale, agli umori e alle battute di Bossi. Cui nessuno può credere oggi, ovviamente, quando dice di aver rotto con il Cavaliere. Replicando la recita del '94. Perché tutti sanno alla fine che esistono, i rappresentanti della «Padania», solo se lui, il Cavaliere, trae da loro una qualche utilità. Animandoli, come fa, con le sue marionette, il burattinaio.

re come unico denominatore comune, oltre al miglioramento della situazione generale dei lavoratori, la lotta al precariato, che condivido profondamente da un punto di vista personale. Ma i nostri clienti ci commissionano campagne di Telemarketing Outbound. Che significa contattare ad esempio 10.000 nominativi in un mese. Poi, magari per altri tre mesi, niente. Ciò che sembra sfuggire da tutte le analisi è che in alcuni settori la volatilità delle commesse costituisce la regola. Per noi la precarietà non è una scelta. Ingigantire i contributi e/o obbligare all'assunzione a tempo indeterminato (alcune delle «ricette» che leggo) significa semplicemente decretare la fine di aziende come la nostra e spingere i nostri lavoratori verso la disoccupazione o il lavoro nero.

drio, si aggiunge alle altre perle che fanno degli amministratori della nostra regione un campionario di esempi gestionali difficili da invidiare. Il Tar ha ritenuto che fare parte di una società assicurativa di famiglia composta da tre persone (lui, il padre, il fratello) come pure la carica di sindaco di Gallarate, non siano sufficienti a dimostrare una capacità gestionale di struttura complessa. Ci domandiamo se tra i 650 curricula presentati alla regione non ce ne fosse qualcuno con dei requisiti più idonei a meritarsi lo stipendio pagato da noi. Altro che basta soldi sud basta alla distribuzione dei nostri soldi in base alle tessere di partito!

ANTONIO SUTERA SARDO

Il coaguchek per gli anticoagulanti

Esiste uno strumento per misurare in casa il valore di protrombina. Si chiama coaguchek. Gli anticoagulanti (così si chiamano i pazienti che ne hanno bisogno) non posso fruirne gratuitamente, così come avviene per i diabetici, ai quali il sistema sanitario nazionale passa gratuitamente lo strumento per l'autocontrollo della glicemia. L'apparecchio di cui parlo è costosissimo, ed il prezzo varia dai 700 agli 800 euro. Non viene neppure rateizzato e rari sono gli sconti, a discrezione di chi lo vende. Ma l'infamia più grande è che tale apparecchio è gravato di un Iva al 21%, al pari una play-station! In un momento in cui il Governo cerca di reperire più soldi possibile potrebbe, sgravare lo Stato da una parte dei costi della sanità pubblica, sfoldendo le file dei pazienti che ogni giorno si recano alla Asl! E alleggerendo il lavoro dei laboratori di analisi. Quell'apparecchio sarebbe un grosso aiuto. Perché ai diabetici si e agli anticoagulanti no?

VALENTINO CASTRIOTA

Non ci si suicida solo nelle carceri

Credo che trattare i detenuti in modo civile sia una condizione che si risolve unicamente con nuove carceri. Ma c'è un'altra cosa che mi lascia sgomento. L'Europa si preoccupa, giustamente, dei troppi suicidi nelle nostre carceri ma non dice una parola sui 20 suicidi di onestissimi imprenditori veneti che pur essendo, in maggior parte creditori, anche dello stato, non hanno potuto mantenere i loro impegni con i loro dipendenti e fornitori. Quale delle due è condizione più scandalosa?

ANDREA BAGAGLIO

Il finto manager della Sanità lombarda

La notizia che il Tar della regione Lombardia abbia ritenuto non corretta e quindi nulla la nomina di Nicola Mucci a direttore generale dell'Asl di Son-

APPIO MARIANI

Riforma lavoro, rischiamo anche noi imprenditori

Gentile Direttore, insieme a due soci ho fondato tre anni fa un'azienda che opera nel mercato del Contact Center. Cerchiamo di sfuggire allo stereotipo tristemente noto di questa realtà lavorativa offrendo alle persone che lavorano con noi retribuzioni superiori al mercato e correttezza scrupolosa nel versamento di tasse e contributi, oltre ad un ambiente di lavoro dignitoso e meritocratico. Pur operando in un mercato protetto dalla barriera linguistica, siamo soggetti a

una forte concorrenza che arriva dall'Estero e da chiunque goda di facilitazioni sul costo del lavoro senza menzionare chi adotta «facilitazioni» illegali: evasione di tasse e contributi. Noi combattiamo in questo mercato grazie a un solo atout: la qualità del servizio, in nome della quale possiamo chiedere a un cliente di pagare il 10% o il 20% di più del mercato: non certo il 50% o il 60%. In questo modo riusciamo a sostenere l'azienda e a dare lavoro a 60-80 Lavoratori a Progetto. E piano piano stiamo anche assumendo qualche lavoratore a tempo indeterminato. Sulla futura Riforma del Lavoro, osservo posizioni e proposte diverse e talvolta divergenti che sembrano ave-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

ESTRAZIONI DEL DICIOOTTO



RUOTA di					
MILANO	5	88	15	76	
GENOVA	9	52	22	43	
NAPOLI	2	22	17	34	40
ROMA	77	51	11	3	80
PALERMO	8	60	44	10	3
BOLOGNA	21	7	90	27	65

Il reclutamento all'estero di "figure rare" per il mercato del lavoro italiano. L'esperienza di Obiettivo Lavoro

Dal 2006 ad oggi Obiettivo Lavoro ha reclutato all'estero oltre 2700 lavoratori per l'assunzione e l'inserimento nel mercato del lavoro italiano.

E ciò è stato realizzato secondo un preciso profilo di etica e trasparenza nelle procedure e nei comportamenti anche minuti, in modo coerente con la struttura di **Responsabilità Sociale della Agenzia: Mission, Carta dei Valori, Codice Etico, Bilancio sociale, Certificazione Etica SA8000.**

Nonostante il fatto che in questi anni si sia progressivamente ridotto il differenziale retributivo rispetto all'Italia per alcuni Paesi -fra i quali Romania e Polonia-, determinando una minore attrattività delle proposte di lavoro nel nostro Paese e che la regolamentazione dei flussi in ingresso in Italia sia stata particolarmente restrittiva in termini numerici, Obiettivo Lavoro ha continuato ad accompagnare lavoratori stranieri in Italia.

La struttura di Obiettivo Lavoro all'estero

Le attività di Ricerca e Selezione indirizzate al mercato italiano sono condotte esclusivamente attraverso Società proprie o referenti istituzionali, senza alcun ricorso, nemmeno episodico, all'intermediazione di altri soggetti. Obiettivo Lavoro ha operato all'estero con proprie Società in Romania, Polonia, Brasile, Perù, Paraguay, Bolivia.

Il processo di Reclutamento e Selezione all'estero

Sulla base della presenza all'estero di Obiettivo Lavoro, il reclutamento dei lavoratori avviene attraverso annunci di offerte di lavoro in Italia, sui mezzi a stampa e attraverso banche dati fornite da Enti ed Istituzioni. Per la selezione di una persona per il mercato del lavoro italiano è fondamentale la conoscenza della lingua italiana; il grado di conoscenza richiesto varia secondo la figura professionale.

Per il settore della Sanità, nel quale Obiettivo Lavoro è leader e che richiede profili specialistici quali gli infermieri professionali, i fisioterapisti e i tecnici di radiologia, oltre all'esperienza professionale è fondamentale che la formazione sia sufficiente al fine del riconoscimento del titolo da parte del Ministero della Salute italiano.

Dopo una preselezione basata sull'analisi del Curriculum Vitae, i candidati affrontano un colloquio nel quale, tra l'altro, viene approfondita la propensione alla mobilità e all'adattamento. I colloqui vengono condotti da personale della Società del Gruppo di quel Paese oppure da personale di Obiettivo Lavoro Italia.

Nel caso di ricerche di profili ad elevato contenuto specialistico, normalmente l'Impresa cliente partecipa al colloquio.

Al termine del colloquio, i candidati per i settori della Metalmeccanica, Legno ed Edilizia devono superare prove tecniche di verifica.

Le iniziative specifiche all'estero per l'inserimento professionale in Italia

Sanità. I candidati selezionati seguono un corso di lingua italiana, per raggiungere il livello qualitativo necessario all'esercizio della loro professione nelle strutture sanitarie del nostro Paese. Questa formazione ha una durata di circa 6-8 mesi, secondo le necessità dei lavoratori. Il corso è progettato per consentire ai candidati di proseguire nel frattempo la propria attività lavorativa.

Durante questo periodo Obiettivo Lavoro cura l'iter del riconoscimento del titolo di studio presso il Ministero della Salute italiano.

Al termine del corso, e una volta ottenuto il riconoscimento del titolo di studio, Obiettivo Lavoro organizza all'estero le sessioni di esame di lingua italiana, attraverso commissioni nominate dalla Federazione Nazionale IPASVI.

Dalla chiusura della selezione all'inserimento al lavoro in Italia.

Obiettivo Lavoro si fa carico di tutti gli adempimenti burocratici per l'ingresso in Italia. Al termine della selezione dei candidati, nel caso di cittadini extracomunitari, la Società estera del Gruppo Obiettivo Lavoro invia copia della documentazione necessaria in Italia, per la richiesta di nulla osta. La richiesta viene poi inoltrata allo Sportello Unico per l'Immigrazione di competenza, si monitora la situazione fino al rilascio del documento, dopo di che si programma, insieme ai lavoratori ed alla rappresentanza consolare italiana, la richiesta ed il ritiro dei visti d'ingresso nel nostro Paese.

Nel caso in cui i lavoratori non siano grado di sostenere la spesa relativa

al viaggio in Italia, Obiettivo Lavoro anticipa la somma reattiva, che viene poi trattenuta dalla busta paga in rate concordate.

L'ingresso in Italia

Prima dell'ingresso dei lavoratori in Italia, Obiettivo Lavoro attiva la propria struttura per la loro accoglienza. I lavoratori vengono presi in carico nei punti d'arrivo, aeroporti o stazioni di autolinee, dal personale di Obiettivo Lavoro, che li accompagna nelle strutture alberghiere di prima residenza dove inizieranno, il giorno successivo, la formazione propedeutica all'inserimento professionale. Subito dopo l'arrivo, infatti, i lavoratori seguono per 2/3 settimane un corso di perfezionamento della lingua italiana e di preparazione sulle normative di sicurezza sul lavoro.

L'attività riservata agli infermieri professionali è più approfondita: spesso l'ultima settimana della loro formazione si svolge, con modalità di tirocinio, presso la struttura sanitaria dove deve avvenire l'inserimento al lavoro.

La struttura dell'accoglienza e dell'inserimento in Italia

Durante questo periodo di formazione in Italia, OL predispose gli alloggi per l'inserimento dei lavoratori nelle vicinanze del loro posto di lavoro e tutela, così, la persona del lavoratore in questo aspetto così delicato della propria esperienza di vita.

Lo standard degli alloggi affittati da Obiettivo Lavoro è tale da consentire di ospitare, di norma, 3 persone per unità abitativa con 1 o 2 posti letto per camera, oltre a soggiorno, bagno e cucina. Gli alloggi, completamente arredati, vengono preparati con tutto il necessario: stoviglie, coperte, biancheria, lavatrice e spesa alimentare di prima accoglienza, sufficiente a coprire il fabbisogno alimentare almeno per la prima settimana.

L'assistenza per l'ottenimento della documentazione Italiana

Durante le prime 2 settimane i lavoratori vengono accompagnati nelle varie strutture per l'ottenimento della documentazione necessaria all'assunzione e alla residenza in Italia: richiesta di permesso di soggiorno per i cittadini extracomunitari, richiesta di carta di soggiorno per i cittadini comunitari, richiesta di Codice fiscale, richiesta di iscrizione al Sistema sanitario nazionale con assegnazione del medico di base e, nel caso degli infermieri, richiesta di iscrizione al Collegio provinciale IPASVI di competenza.

L'accompagnamento in Azienda, l'assunzione e il sostegno durante la missione

Al termine della formazione i lavoratori vengono assunti ed accompagnati presso l'Impresa cliente per l'inizio dell'attività, dove, durante l'intero arco della missione, è verificata la qualità del Lavoratore rispetto alle esigenze del lavoro, e monitorata la presenza di eventuali problemi di adattamento al di fuori ed all'interno dell'azienda, in modo da poterli risolvere immediatamente.

Obiettivo Lavoro si impegna su più fronti al miglioramento della vita quotidiana del lavoratore. Alcuni esempi: assunzioni a tempo indeterminato, (in totale 721 persone negli ultimi 5 anni), in particolare per infermieri professionali, sostegno per la richiesta di ricongiungimento familiare, ricerca di opportunità per l'inserimento professionale del congiunto, assistenza continua per il rinnovo della documentazione necessaria alla residenza regolare in Italia.

Al termine della missione

Quando la missione si conclude e non viene rinnovata (avviene ad esempio in Edilizia con la conclusione dei lavori di cantiere), si programma con il lavoratore il suo ricollocamento presso altri clienti, per garantirgli continuità di occupazione.





Ogni
progetto di vita
ha bisogno
di sicurezza
e responsabilità.

IL LAVORO SICURO E GIUSTO

Un lavoratore è una persona, unica, con una storia professionale ed una vita da progettare. Un lavoro è il territorio dei diritti e della crescita, dove misurare noi stessi e costruire il futuro. Noi dedichiamo i nostri specialisti ad individuare il percorso più giusto per una persona, e la prospettiva più interessante per una impresa. Siamo Obiettivo Lavoro, l'Agenzia leader in efficienza, qualità, responsabilità sociale.



Rete Internazionale
Somministrazione

Ricerca
Permanent

Selezione
Placement

Formazione
Ricollocamento

Inserimento
Specializzazione

La storia

ROBERTO ROSSI

rrossi@unita.it

Quando leggerete questo articolo Luigi Coppola non avrà più un posto dove dormire. Né lui né sua moglie e le sue due figlie di 15 e 17 anni. Sfrattato dall'ultimo albergo, dopo dieci anni al servizio dello Stato, passati in tre regioni diverse, nascosto e braccato, sempre con le valigie in mano e quel poco di mobilio che lo lega al suo passato.

Coppola oggi ha 47 anni e da quattro giorni «vive accampato» davanti al comune di Pompei. La sua casa è la macchina della scorta, una vecchia Thesis blindata. Ne aveva 37 quando decise di diventare testimone di giustizia. Aveva una concessionaria di auto usate a Boscoreale, paese alle pendici del Vesuvio stretto tra Terzigno, Pompei, appunto, e Torre Annunziata. Non andava male, tutt'altro. «Gli anni '90 erano un periodo d'oro. Fatturavo circa duecento milioni di lire l'anno» racconta. Una parte dei quali finiva nella mani della camorra. «Non lo chiamerei pizzo. Non era una somma mensile fissa. Mi chiedevano favori, auto, assegni, prestiti. Ma ogni richiesta era sempre più onerosa, più elevata. Fino a quando non mi posero di fronte a un bivio: o diventare una persona come loro, al loro livello, magari trasformarmi in una lavatrice di denaro sporco, oppure reagire». Coppola reagì e scelse lo Stato. «Credevo di uscire da un incubo, sono finito in uno più buio e profondo».

In Italia ci sono circa una settantina di persone che hanno lo status di «testimoni di giustizia». Testimoni non collaboratori. La differenza è di sostanza. Un testimone non ha mai fatto parte di una organizzazione criminale. Non ha mai rubato, sparato, ucciso, truffato, estorto, spacciato. È una persona normale che un giorno ha deciso da che parte stare. Eppure, quasi sempre, è costretta a nascondersi, cambiare identità, mentire, vivere in contumacia, in attesa di avere dallo Stato non solo la protezione che era stata loro garantita, ma persino un lavoro per poter vivere. Una parte di loro, il 10 novembre, ha manifestato pubblicamente a Palermo per chiedere l'attuazione di quei programmi di protezione che il governo Berlusconi ha smembrato, nonostante i fondi siano stati stanziati ormai da tempo. Protezione e la possibili-



Nella foto Luigi Coppola. Da domenica dorme nell'auto della scorta davanti al comune di Pompei

Testimone di ingiustizia Denunciò la camorra, ora vive nell'auto della scorta

Con le sue rivelazioni Luigi Coppola fece condannare 23 persone. «Ho visto 26 case ma nessuno ha avuto il coraggio di farmi un contratto d'affitto»
Per lo Stato non va più aiutato. L'appello a Napolitano e la petizione on line

tà di tornare a vivere una vita normale.

Quando Coppola scelse da che parte stare era la primavera del 2001. Testimoniò contro chi lo strozzava: in galera finirono in 32. Fu messo subito sotto protezione. Per lui scelsero una nuova dimora, un appartamento a Cuneo, e lo stipendio, 1900 euro al mese. In Piemonte rimase un anno. Alla fine del quale «mi fu intimato di sloggiare». Gli si disse che la camorra aveva scoperto dove viveva. Pesaro centro fu la sua nuova destinazione. Altro appartamento «ai limiti della abitabilità». Sei mesi e nuovo trasloco. Destinazione Vicenza. «Fu verso a fine di aprile e gli inizi di maggio che mi notificarono la fine del programma di protezione». Per la Commissione sui testimoni e colla-

L'APPELLO

La cartolina di Libera: «Sui beni confiscati intervenga il Colle»

— Oltre un milione e mezzo di firme contro la corruzione e per chiedere l'attuazione delle norme che prevedono la confisca e riutilizzo sociale dei beni sottratti ai corrotti. Le ha raccolte Libera e le cartoline firmate sono indirizzate al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Corrotti per il bene comune restituiscono ciò che hanno rubato» è il titolo della campagna di Libera e Avviso Pubblico iniziata nel dicembre 2010 con una modalità semplice e diretta: una cartolina da leggere, condividere e firmare e indirizzata al capo dello Stato.

boratori di giustizia, presieduta dall'allora sottosegretario Alfredo Mantovano, Coppola non correva più pericolo. Eppure deponeva in aula regolarmente (fino al 2007) e solo sei mesi prima aveva lasciato le Marche perché in grave pericolo. «Decisi di sparire dalla circolazione. Mi resi irreperibile». Non si presentò più neanche davanti al giudice. «Allora mi riattivarono il programma». E poi nel 2005 glielo tolsero di nuovo. «Mi opposi e feci ricorso al Tar del Lazio».

Nel 2006 venne il governo Prodi. «Il neo sottosegretario Marco Minniti mi fece chiamare. Mi disse che avrebbe riattivato il programma e che cosa volessi per rimettere il ricorso. Dissi che volevo tornare nel mio paese a fare il mio lavoro. Dissi che non potevo più vivere nascosto men-



tre i camorristi padroneggiavano nella mia città. Il governo Prodi ritenne meritevole di approvazione la mia volontà».

Nel luglio 2007 tornò a casa. Vigilanza fissa e un contributo capitalizzativo di 200mila euro per riattivare la sua attività (vendita di auto). Coppola tornò, ma non lo vide nessuno. «Nessuno venne a comprare da me. Contro di me raccolsero petizioni e le portarono al sindaco di Pompei. Dicevano che la mia presenza destabilizzava. Chi denuncia è segnato». Venne sfrattato, «senza un perché. Vidi 26 appartamenti. Nessuno ebbe il coraggio di affittarlo a un uomo che girava con la scorta». E allora l'albergo con un conto da «tremila euro il mese».

Via Prodi riecco Berlusconi e Mantovano. Siamo nel 2008. Il processo arrivò, invece, alla fine del suo percorso. La Cassazione confermò nel 2009 le 23 condanne dell'Appello. La camorra ringraziò Coppola facendogli trovare un gentile omaggio: un proiettile e una bomba incendiaria. Lo Stato, invece, provò a liquidarlo visto che gli «impegni giudiziari sono da tempo terminati». Il Tar prima e il Consiglio di Stato poi imposero la scorta ma non la vigilanza né un sostentamento. Eppure, dice Coppola, «la legge dice che servono contributi straordinari» finché la persona protetta non riesca ad avere un reddito proprio.

Coppola non ce l'ha. «Non ho nessun tipo di entrata. La mia unica occupazione - se così si può chiamare - è la consulta anti racket. Per vivere in hotel mi sono indebitato. Ho chiesto aiuto in Prefettura mi hanno risposto che dovevo rivolgermi alla Caritas». Oggi vive con una scorta composta da due macchine blindate, sei uomini al giorno «che mi controllano dalle 7,30 alle ore 24» ma senza una casa. «Non ho perso io ma lo Stato». Per questo a luglio ha scritto al presidente Napolitano. Anche per questo associazioni e diversi parlamentari (tra questi il senatore Giuseppe Lumia, l'europarlamentare Sonia Alfano o l'onorevole Ignazio Messina, autore di una interrogazione parlamentare), da qualche settimana stanno raccogliendo le firme per una petizione «che restituisca la giusta tutela e dignità ai testimoni di giustizia».

In che modo? Riproponendo l'emendamento 12.04.400 all'art. 12 bis, bocciato dal centrodestra nel 2008, che chiedeva l'inserimento dei testimoni di giustizia nella pubblica amministrazione. Per garantirli. «Vede, la camorra assicura a ragazzi di tredici anni 600 euro a settimana per due ore di lavoro, lo Stato mette Coppola sulla strada. Secondo lei chi vince?».



Il consigliere Leo Caridi, uno dei 7 arrestati dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria

«Favoriva le cosche» Reggio, in manette un altro consigliere

Leo Caridi, consigliere Pdl, è stato arrestato ieri dalla squadra mobile di Reggio Calabria. Secondo i magistrati aveva favorito le cosche. È il secondo consigliere a finire in manette. Ieri l'interrogatorio di Scopelliti.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Bufera giudiziaria sul Comune di Reggio Calabria. Ieri la procura Distrettuale antimafia ha disposto 6 arresti per associazione di stampo mafioso. L'arresto che fa discutere è per il consigliere Giuseppe Plutino, Pdl, al terzo mandato, cui si imputa concorso esterno in associazione mafiosa al clan Borghetto-Zindato-Caridi, i boss del racket, per conto della più potente famiglia Libri, sui quartieri Modena, Ciccarello, San Giorgio Extra. Esattamente il collegio elettorale di residenza di Plutino, definito dalla Procura «referente politico della cosca» in Comune.

L'arresto del consigliere coincide con l'interrogatorio del Presidente regionale Giuseppe Scopelliti, ex sindaco, per falso in bilancio in al-

tra inchiesta, e a un mese dalla operazione «Sistema» dell'8 novembre, contro la cosca Crucitti, dove l'assessore comunale ai lavori Pubblici Pasquale Morisani veniva indicato «referente politico della cosca di Condera», come testualmente indicava negli atti il pm Giuseppe Lombardo, senza però chiederne l'arresto.

Per nessuno di questi esponenti Pdl i provvedimenti della magistratura hanno comportato, alcuna assunzione di responsabilità pubblica per le imputazioni. La parlamentare calabrese di Futuro e Libertà Angela Napoli invece, della Commissione parlamentare antimafia, ha chiesto per la terza volta «accesso agli atti amministrativi del comune reggino per verificare eventuali inquinamenti mafiosi», e in caso, il commissariamento.

Nelle parole dell'ordinanza di custodia cautelare di ieri, la cosca Borghetto Zindato mirava ad occupare gli scranni di Palazzo San Giorgio, sede comunale, per fornire «concreto, specifico, consapevole e volontario contributo da referente politico del sodalizio, da destinatario delle preferenze elettorali sia degli affi-

liati, che di terzi, raccolti da esponenti della cosca in diverse consultazioni, in particolare nell'elezione al consiglio comunale (maggio scorso), alterando la libera competizione elettorale».

LA RETE

Ma non solo. Plutino faceva da intermediario per le mire della cosca con altri politici, rendendosi complice di tentate intimidazioni a consiglieri regionali dello stesso schieramento. Come la tanica di benzina fatta trovare con tanto di miccia di innesco lo scorso inverno, sull'auto di Gianni Nucera, eletto Pdl del maggio 2010 in consiglio regionale. A lui rivolse Plutino le richieste dello zio Domenico Condemmi, affiliato alla cosca, per fare assumere nel gruppo consiliare regionale Maria Cuzzola, nipote del boss Eugenio Borghetto. Al rifiuto del consigliere, era scattata l'intimidazione mafiosa, come denunciato poi dallo stesso Nucera.

Sullo Stretto sono così ora due i consiglieri della maggioranza di destra, a essere indicati dalla magistratura «diretta espressione di una cosca». L'altro caso riguarda l'avvocato Morisani, assessore ai Lavori Pubblici, già indicato nell'operazione «Pietrastorta» del 13 aprile 2011 contro la cosca Crucitti come intimo del capoclan Santo, e dei suoi assistenti Giuseppe Romeo e Mario Chilà.

I quali Morisani incontrava quotidianamente. Ma l'ufficio del gip in quella occasione non trovò prove di favori dall'assessore ai Crucitti, riconducibili all'attività politica. Così con enorme faccia tosta, l'assessore Morisani si presentò il 15 novembre a un infuocato Consiglio comunale per dichiararsi «non destinatario di provvedimenti giudiziari» e di voler «dimostrare come la mia attività non abbia mai favorito i clan». Dimissioni, manco a parlarne, nonostante lo sdegno delle opposizioni.

Stesso discorso per il governatore Scopelliti, che due giorni fa dopo due ore di interrogatorio del pm Sara Ombra e del procuratore Ottavio Sferlazzo su eventuali falsi in bilancio per 170 milioni di buco, accertati dagli ispettori delle Finanze per i budget comunali 2007 - 2010, si è detto «sereno e sicuro di aver dimostrato» come le sue responsabilità per quel periodo «siano solo politiche e non gestionali - tecniche». Come dire: se qualcuno ha gonfiato i bilanci, non lo avevo chiesto il sindaco. Insomma, al Comune di Reggio si frequentavano i mafiosi, si assegnavano loro lauti appalti, ma la responsabilità non era di nessuno. ♦

Dal primo giorno alimentiamo la sua voglia di crescere.

L'iniziativa riguarda i bambini nati tra il 1° ottobre 2011 e il 31 dicembre 2011, a cui nome, entro e non oltre il 31 marzo 2012, sarà stato aperto presso qualsiasi Ufficio Postale un libretto di risparmio postale nominativo speciale "IO CRESCO" intestato ai minori di età. A seguito dell'apertura del suddetto libretto di risparmio postale nel periodo sopra indicato, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. effettuerà sullo stesso un versamento di 10 euro vincolato per 12 mesi. Tale versamento sarà effettuato in data successiva al 31 marzo 2012 e comunque non oltre il 30 aprile 2012; sul libretto di risparmio postale di cui sopra sarà apposta una specifica annotazione del versamento in occasione della successiva presentazione del libretto stesso presso l'Ufficio Postale.



Speciale dono di benvenuto.



Cassa depositi e prestiti



Il valore che crea valore.

Libretto di Risparmio dedicato ai minori. Fin dalla nascita nutre i sogni di tuo figlio.

Il risparmio è un valore che s'impara da piccoli. Insieme a Poste Italiane e Cassa Depositi e Prestiti puoi iniziare subito a costruire il futuro del tuo bambino. Tutti i bambini nati fra il 1° ottobre e il 31 dicembre 2011 riceveranno un dono di benvenuto: il Libretto di Risparmio dedicato ai minori IO CRESCO, con un versamento di 10 euro offerto da Cassa Depositi e Prestiti. Perché il futuro è il regalo più bello.

Maggiori informazioni presso qualsiasi Ufficio Postale o su www.poste.it



Posteitaliane

→ **Silicone sospetto:** per 10 anni la Pip ha utilizzato un gel diverso da quello autorizzato

→ **Il ministro invita le donne** italiane a un controllo. Oggi il Consiglio superiore di sanità

Protesi francesi, è giallo l'azienda era fuori legge Roma: fatevi controllare

Ancora allarme per le protesi francesi a rischio. Il ministero della Salute invita alla prudenza, mentre dalla Francia trapezano notizie inquietanti sull'azienda che le ha prodotte per oltre dieci anni.

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA

Tutto è cominciato quando la «Poly Implant Prothese», meglio conosciuta come Pip, sede a La Syne sur Mer, ha chiesto l'autorizzazione per produrre e commercializzare protesi al seno, una decina di anni fa. Il marchio europeo che ha ottenuto è stato rilasciato per un certo tipo di silicone, ma quello utilizzato negli impianti mammari, in minima parte per donne che hanno vinto la battaglia contro il tumore al seno, e nella maggiore parte dei casi per interventi di chirurgia estetica, era di altro tipo. Anzi, a quanto pare, di pessimo tipo. Era dal 2001, in altre parole, che nel sud est della Francia usavano un gel di silicone diverso da quello descritto e sottoposto alle autorità, tanto è vero che negli ultimi anni, moltiplicandosi le segnalazioni di problemi, l'agenzia francese è stata costretta ad un'ispezione nei laboratori della Pip, scoprendo quello che pare proprio un raggio. Anzi, una illegalità pluriennale che potrebbe avere conseguenze molto serie. Per questo, dalla primavera 2010, i prodotti della Pip sono stati vietati, in Francia come in Italia.

Il giorno dopo, il caso delle protesi al silicone non si placa. Anzi, nonostante il ministero della Sanità cerchi di buttare acqua sul fuoco e inviti le donne italiane alla calma. «Non esiste allo stato nessuna ragione per creare allarmismi» ha spiegato ieri il ministro Renato Balduzzi. Le autorità italiane, probabilmente a ragion veduta, hanno scelto di andarci coi



Foto Alliance/TM News - Infophoto

Protesi mammarie pericolose Dalla Francia l'allarme

DENUNCIA DELLA CGIL

Supersfruttamento di operai rumeni a Palazzo Lombardia

Quattrocento euro al mese guadagnati lavorando 15 ore al giorno, sette giorni su sette. Una paga da fame per fare facchinaggio, trasporto e montaggio mobili e pannelli divisorii di vetro negli uffici della nuova sede della Regione Lombardia a Milano. Poco più di un euro all'ora spettava a una quarantina di lavoratori rumeni, reclutati in patria dal titolare di una azienda locale di mobili e portati nel grande cantiere del Palazzo Lombardia. A denunciare il caso la Camera del Lavoro di Milano per bocca di Giovanni Minali, insieme con l'avvocato Angelo Musicco che

rappresenta quattro lavoratori che si sono rivolti a lui dopo essere stati licenziati in tronco per aver rivendicato condizioni di lavoro e un paga regolare. Perché i cittadini rumeni, contrattualizzati a tempo determinato come falegnami tra il maggio e il luglio del 2010 da una importante società veneta che produce mobili, avrebbero dovuto essere pagati 1.050 euro al mese, anche se non hanno mai ricevuto copia del loro contratto né una busta paga. Nelle loro tasche finivano solo 400 euro in contanti dal titolare dell'azienda di Bucarest (con un capocantiere dell'azienda veneta) che ritirava gli stipendi dalle carte prepagate intestate ai lavoratori, che l'imprenditore rumeno si era fatto consegnare con i codici pin sotto la minaccia di essere licenziati.

pie di piombo, a differenza dei colleghi francesi che sono partiti a testa bassa, chiedendo il ritiro di 30.000 protesi impiantate a donne transalpine, forse sulla spinta emotiva di 2.000 denunce presentate da pazienti alle prese con problemi per i prodotti Pip. O forse per quegli 8 casi di tumore al seno che hanno spinto i nostri cugini d'Oltralpe a far scattare il meccanismo causa-effetto e a far detonare l'allarme sanitario e sociale che invece, dalle nostre parti, i medici e gli specialisti si guardano bene dal pronunciare.

ONDA EMOTIVA

Eppure questa storia poteva prendere tutta un'altra piega, se non altro nel paese, come spiega pazientevolmente la dottoressa Marcella Marletta, alla guida della Direzione generale dei dispositivi medici, del servizio farmaceutico e della sicurezza delle cure. Come i suoi collaboratori, ha passato queste ore con un frenetico impegno a tamponare l'onda d'urto, prima di tutto emotiva, di un problema che potrebbe riguardare quattro-cinquemila donne italiane.

Il dipartimento che dirige la dottoressa si è rivolto alla Pip, per chiedere all'azienda francese notizie sulle protesi utilizzate e soprattutto in quali centri, in Italia, venissero commercializzate e impiantate. Dalla Pip, però, non c'è mai stata risposta, anche perché nessuna norma, né francese, né europea, la obbligava a farlo, se non un tutt'altro che trascurabile dovere morale. «Se avessimo saputo dove e a chi sono state impiantate quelle protesi, avremmo già provveduto ad un monitoraggio delle pazienti» aggiunge Marcella Marletta, citando anche il registro dei dispositivi da impiantare per il quale in Italia è pronto un disegno di legge, con tanto di copertura finanziaria, se e quando la politica capirà l'importanza della tracciabilità per cose da cui dipende la vita (o la morte) delle persone.

Stamattina, intanto, il Consiglio superiore di sanità si riunirà per dare un parere consultivo al ministero, verosimilmente ricalcando le parole di Balduzzi. Un invito alle donne con una protesi a rivolgersi al proprio chirurgo per verificare il tipo di impianto e sottoporsi ad un *follow-up* ecografico, radiologico e clinico sullo stato della stessa protesi. L'espanto, per ora, sarebbe previsto solo nei casi di rottura o perdite del gel che la Pip usava, dal 2001, con un bollino blu, mica poi tanto blu. ♦



I militari egiziani arrestano una manifestante durante gli scontri al Cairo

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Abbattere una tirannia è importante, ma lo è altrettanto edificare sulle sue macerie qualcosa di diverso anche in termini di superamento di una società patriarcale. Il nuovo Egitto potrà definirsi compiutamente tale se realizzerà una vera parità tra i sessi. La rivolta delle donne di Piazza Tahrir e la brutale repressione dei militari racconta che il "nuovo Egitto" è ancora un'utopia». A parlare è **Nawal El Saadawi**, l'autrice egiziana femminista più conosciuta e premiata. I suoi scritti sono tradotti in più di trenta lingue in tutto il mondo. Per le sue battaglie in difesa dei diritti delle donne e per la democrazia nel mondo arabo, la scrittrice egiziana, 78 anni, compare su una lista di condannati a morte emanata da alcune organizzazioni integraliste. «Sono orgogliosa e indignata per ciò che sta avvenendo nel mio Paese - dice la scrittrice a *l'Unità* -. Orgogliosa perché le mie "sorelle" stanno dando una lezione al mondo. Indignata per la violenza che stanno subendo».

Violenze che hanno indignato la comunità internazionale e riaperto

«Le nostre sorelle stanno dando una lezione all'Egitto»

La marcia delle donne a Piazza Tahrir, le brutalità dei militari, il tentativo di azzerare la primavera egiziana: l'Unità ne parla tra gli altri con lo scrittore Ala al-Aswani, la femminista Nawal El Saadawi, lo storico Tariq Ramadan, l'attivista Negm Nawara

il dibattito sulla vera natura della transizione nell'Egitto del dopo-Mubarak. Accade tutto al Cairo. Una giovane viene aggredita dagli sgherri del feldmaresciallo Tantawi, la gettano per terra, le strappano gli indumenti, la spogliano, in modo che si veda il suo reggiseno azzurro, intanto uno alza un piede per colpirla, per scacciarla, come probabilmente ha già fatto in precedenza, come probabilmente farà ancora, dopo. Quelle immagini hanno fatto il giro del mondo.

«**La situazione** richiede scuse ed una gestione politica: non si può prendere in giro il Paese e negare l'uso della violenza o delle armi contro i mani-

festanti», sostiene il direttore del settimanale nasseriano *Al Arabi*, **Abdallah al Sennawi**. «Il Consiglio militare e le sue politiche sono la causa della crisi attuale e i problemi nascono dall'azione dei militari per svuotare di contenuti la rivoluzione, in cooperazione con una particolare forza politica, e sollecitando la riconciliazione nazionale per far uscire il Paese dall'empasse», considera Sennawi, senza nominare gli islamisti che stanno riscuotendo successo nelle elezioni politiche in corso per il rinnovo della camera bassa del parlamento.

Ancor più pesante lo scrittore **Ala al-Aswani**, convinto che i militari stanno tentando di annullare la spin-

ta della rivoluzione del 25 gennaio, dopo aver fatto finta di appoggiarla. Per il più importante scrittore egiziano, il vero scopo del Consiglio militare è quello di mantenere nel Paese il regime del deposedo presidente Mubarak, «così com'era». «Nei lunghi dieci mesi fino ad oggi - dice Aswani - c'è stato un conflitto costante tra la volontà dei rivoluzionari di cambiare totalmente l'assetto del Paese e quella dei militari di mantenere in vita il precedente, con un equivoco di fondo nato l'11 febbraio, quando il Consiglio capeggiato dall'ex ministro della difesa di Mubarak ne ha preso il posto, sacrificando il Rais».

«Il Consiglio militare - continua lo



Foto Reuters

Siria, la strage dei civili 250 morti in 48 ore «L'Onu batta un colpo»

L'opposizione al regime di Assad chiede una urgente riunione del consiglio di sicurezza Onu dopo gli ennesimi massacri. In sole 48 ore sarebbero stati uccisi oltre 250 civili. La comunità internazionale: «Ora fermatevi».

U.D.G.

Un massacro di civili. Cinque ingegneri iraniani rapiti. La Siria sprofonda sempre più nell'orrore e nel sangue. Almeno 111 civili sono stati uccisi martedì dalle forze di sicurezza siriane a Kafraeid, nella regione d'Idlib, nel nord est della Siria, secondo un bilancio dell'Osservatorio siriano dei diritti umani. «È stato un massacro organizzato. Le truppe hanno circondato le persone e poi le hanno uccise», dice Rami Abdul-Rahman, direttore dell'Osservatorio. I soldati fedeli ad Assad - prosegue Rahman - si sono raccolti intorno ai civili per poi sparare sulla folla e su quanti fuggivano per paura di essere arrestati. Il bilancio delle vittime cresce di ora in ora e assume sempre più le dimensioni di una mattanza. Circa 250 siriani sono stati uccisi in 48 ore nel nord-ovest del Paese: lo afferma il Consiglio nazionale siriano (Cns), principale piattaforma di oppositori all'estero di cui fanno parte anche i Comitati di coordinamento locale degli attivisti in patria. In un comunicato, il Cns denuncia «gli orrendi massacri compiuti dal brutale regime degli Assad contro inermi civili a Jabal Zawiya», provincia nella regione nord-occidentale di Idlib.

Secondo il comunicato del Cns, le regioni di Idlib e Homs sono «zone disastrose» ed «esposte a un genocidio su larga scala», ed è per questo, che devono essere dichiarate «zone sicure sotto protezione internazionale e da cui si devono ritirare le forze del regime» di Damasco. Nell'invocare l'intervento immediato della Mezzaluna Rossa e di altre organizzazioni umanitarie, l'opposizione siriana ha chiesto anche una riunione d'emergenza del Consiglio di Sicurezza dell'Onu «per discutere dei massacri in corso nelle regioni siriane di Idlib e Homs. La Francia ha denunciato il «massacro senza precedenti» dell'altro ieri in Siria e ha lanciato un forte appello alla

Russia affinché «acceleri» i negoziati al Consiglio di Sicurezza dell'Onu sul suo progetto di risoluzione nei confronti del regime di Bashar al-Assad: lo ha detto a Parigi il portavoce del ministero degli Esteri francese, Bernard Valero, aggiungendo: «Dobbiamo fare tutto per far cessare questa spirale assassina nella quale Bashar al-Assad trascina ogni giorno di più il suo popolo».

Fine immediata delle violenze e garanzie per la sicurezza dei civili secondo il piano d'azione arabo. È l'appello lanciato a Damasco dal segretario generale della Lega Araba Nabil el Araby, alla vigilia dell'arrivo del primo gruppo di osservatori arabi previsto per oggi. Gli Usa ammoniscono Damasco che «se l'iniziativa della Lega araba ancora una volta non sarà pienamente attuata, la comunità internazionale dovrà adottare ulteriori misure per fare pressione sul regime di Assad per fermare la

Pressioni

**Francia, Usa, Italia:
«Mettere fine
alla spirale di violenza»**

repressione». «Bashar al-Assad non dovrebbe avere dubbi sul fatto che il mondo sta guardando e che la comunità internazionale e il popolo siriano non accettano la sua legittimità», dichiara il portavoce della Casa Bianca Jay Carney. Linea condivisa dal titolare della Farnesina, Giulio Terzi. «È inaccettabile» che così tante persone siano state uccise in una zona della Siria vicina al confine con la Turchia, nonostante il regime del presidente Bashar al-Assad abbia accettato il piano della Lega araba per porre fine allo spargimento di sangue nel Paese», afferma il ministero degli Esteri turco Ahmet Davutoglu. A rendere ancor più infuocata la situazione è il rapimento di cinque ingegneri iraniani a Homs. «I cinque ingegneri sono stati rapiti alle 6.30 di oggi (ieri, ndr), mentre stavano andando al lavoro. Chiediamo la loro liberazione immediata», è scritto in una nota dell'ambasciata iraniana a Damasco citata dall'agenzia Mehr.❖

scrittore, autore di romanzi di successo internazionale, tra cui *Palazzo Yacoubian*, *Chicago*, *Se non fossi egiziano*, *La rivoluzione egiziana* (tutti editi da Feltrinelli) - vuole isolare dalla popolazione il blocco dei rivoluzionari, le anime nobili che hanno sacrificato la loro vita prima a Piazza Tahrir, poi negli scontri in via Mohamed Mahmoud, quindi alla sede della televisione e infine al palazzo del consiglio dei ministri. E ci stanno riuscendo perché ormai tutti sono stanchi, non vogliono più sentir parlare di rivoluzione e vogliono che torni la stabilità. Ma quale?».

«La contro rivoluzione colpisce il cuore stesso della rivolta del 25 gennaio, la lotta per i diritti umani, soprattutto delle donne», afferma decisa **Hala Shukrallah**, giornalista e attivista. Le forze di sicurezza stanno cercando di umiliare e colpire le donne perché «sanno che le persone che non si preoccupano della loro vita tengono comunque alla loro madre, moglie e sorella. Così hanno voluto umiliare il popolo egiziano umiliando le loro donne», spiega a *l'Unità* **Negm Nawara**, una delle organizzatrici della «marcia delle donne» dell'altro ieri.

Altra protagonista è **Asmaa Mahfouz**, 26 anni. Però prima di combattere contro i governi, l'attivista riconosce che le donne egiziane devono spesso combattere contro le proprie famiglie per diventare libere. La sua famiglia conservatrice - un fratel-

lo è un ufficiale di polizia e un altro un ufficiale dell'esercito - è rimasta inizialmente sconcertata dal suo interesse per la politica. «Mi bloccavano Internet, così andavo a manifestare in strada - racconta - mi hanno proibito di andare in strada, così ho usato il telefono. Le donne in Egitto hanno più spirito di degli uomini. La gente mi chiede sempre: «Perché non si lavora sui diritti delle donne?»».

La rivolta delle donne proietta ombre inquietanti su una transizione dall'esito incerto. Riflette in proposito **Tariq Ramadan**, professore di Studi Islamici Contemporanei presso il St. Antony's College della Oxford University ed è visiting professor presso

L'autore di «Chicago» «Vogliono isolare la protesta dal resto della popolazione»

la Facoltà di Studi Islamici della Qatar Foundation: «La via verso la democrazia in Egitto è tutt'altro che trasparente; dobbiamo evitare di scambiare l'apparenza per realtà. Gli islamisti potrebbero operare contro altri islamisti, così come un governo democratico occidentale potrebbe sostenere un apparato militare non democratico. Questa è la politica; dobbiamo restare vigili anche nel nostro ottimismo. Religiosa o no, la sincerità in politica non è mai abbastanza».❖

→ **L'attacco** Nonostante l'accordo al Senato, l'ala «estrema» del partito vota contro il bonus fiscale
→ **Il presidente** «State giocando con il fuoco». L'opinione pubblica sempre più critica con la destra

Usa, la strategia repubblicana: affossare la ripresa economica

Questa volta l'America potrebbe non starci: i repubblicani al Congresso hanno votato contro lo sconto fiscale voluto da Obama per ridare fiato all'economia. Dure polemiche anche dentro il partito.

MARTINO MAZZONIS

mmazzonis@gmail.com

Centosessanta milioni di lavoratori americani aspettano di sapere se i repubblicani gli toglieranno o meno mille dollari a testa dalle tasche. Quaranta dollari a settimana. La Camera dei rappresentanti ha infatti bocciato l'accordo trovato in Senato per estendere di due mesi un bonus fiscale voluto da Obama, una scelta che ha spaccato il partito e consente ai democratici di accusare di irresponsabilità il partito dell'elefante.

La necessità di votare una legge a così breve termine si è resa necessaria perché nemmeno in Senato i due partiti hanno concordato su come ri-finanziare per tutto il 2012 lo sconto fiscale. I democratici propongono la tassa sui milionari di cui si discute da mesi, i repubblicani nuovi tagli al bilancio. I senatori del Grand Old Party guidati da Mitch McConnell, figura nota per la sua abilità a negoziare portando a casa buoni risultati, avevano comunque scelto di votare l'estensione per due mesi per poi, a gennaio, riprendere le trattative. Il leader della Camera, Boehner, consultato sulla possibilità che anche il suo gruppo scegliesse una strada simile, aveva promesso un voto favorevole. Non aveva fatto i conti con la pattuglia di estremisti anti-tutto che si trova a guidare. Messo alle strette da un gruppo che lo tiene in ostaggio, ha scelto di seguire i rappresentanti eletti dal Tea Party.

La Camera ha quindi bocciato la legge e Boehner ha dovuto inventare che il motivo è la serietà del suo gruppo, che vuole un rinnovo del bonus fiscale per tutto l'anno. Il leader repubblicano ha quindi chiesto di formare una commissione bicame-



Il presidente Barack Obama durante la sua conferenza stampa «a sorpresa» al Congresso

IL CASO

Paura bio-terrorismo, gli Usa «censurano» il nuovo supervirus

I dettagli sulla realizzazione del supervirus dell'influenza aviaria ottenuto in due laboratori in Usa e in Olanda non vanno divulgati. Lo ha deciso il National Science Advisory Board for Biosecurity, un organismo del Nih statunitense, che ha pubblicato una raccomandazione a *Science* e *Nature*. La notizia sulla realizzazione dell'agente patogeno, aggressivo

come l'H5N1 ma molto più contagioso tanto da essere definito «peggiore dell'antrace», aveva destato molte polemiche anche negli stessi ambienti scientifici. Il parere della commissione non è vincolante, ma i direttori delle due principali riviste scientifiche mondiali hanno affermato, riferisce il *New York Times*, che «prenderanno in seria considerazione l'avvertimento a patto che si studi un modo per far arrivare le informazioni agli scienziati che ne dovessero aver bisogno». La giustificazione per la creazione del supervirus è infatti quella di permette-

re agli esperti di tutto il mondo di prepararsi in anticipo ad un'eventuale nuova pandemia più aggressiva delle precedenti. Secondo il panel di esperti la pubblicazione dei dettagli potrebbe interessare anche i bioterroristi, e per questo vanno tolti «i dettagli sperimentali e i dati sulla mutazione che permetterebbero la replica degli esperimenti». Il fatto è che questa variante dell'H5N1 realizzata in laboratorio si trasmetterebbe attraverso l'aria e non solo attraverso uno stretto contatto fisico e quindi si diffondere «molto più facilmente di quanto pensassimo».

Foto UPI/Kristoffer Tripplaar/Pool/TM News - Infophot



rale che trovi una formula per mettere tutti d'accordo. La risposta del presidente è stata secca: «Non stiamo giocando a poker - ha detto Obama - Abbiamo cose più importanti di cui preoccuparci che salvarci la faccia o stare attenti alle difficoltà interne al partito». Niente negoziati quindi, votate la legge o pagate il prezzo per l'aumento delle tasse.

UNA SCELTA SUICIDA

La scelta repubblicana appare suicida sia per gli equilibri interni che per l'avvio della campagna elettorale del 2012. Il presidente ha rimandato la partenza per le Hawaii, dove si trova già la sua famiglia, per battere sul ferro caldo. I senatori del partito di opposizione sono furienti con i loro colleghi della Camera: «Devono smetterla di fare giochi politici» ha dichiarato Scott Brown, senatore del Massachusetts. Il *Wall Street Journal*, ferocemente anti-obamiano, pubblica un editoriale molto duro con i repubblicani, incoraggiandoli a trovare una strada qualsiasi per votare la legge in fretta. La Camera di commercio spiega che molti posti di lavoro potrebbero non venire creati.

E questo è il fronte amico. Dall'altra parte della barricata la campagna Obama fa sapere di aver ricevuto in poche ore più di 10mila mail in risposta al suo appello di raccontare quanto pesano 40 dollari a settimana nella vita di una famiglia middle class. Un hashtag (una categoria creata su Twitter) «40 dollari» ha prodotto quasi sei milioni di rilanci. Il rinnovo del bonus e quello dei sussidi per i disoccupati - altra partita aperta - sarebbero determinanti per sostenere l'economia in una fase ricca di segnali incoraggianti. Servono i soldi per pagarli, serve una tassa sui ricchi, sostiene Obama. Sullo sfondo le elezioni: la scommessa repubblicana è quella di non aiutare il presidente in nulla ed arrivare a novembre con il Paese in ginocchio. Stavolta giocano talmente sporco che anche l'ingenuo pubblico americano sembra essersene accorto. ❖



Foto Reuters

Il «grande successore» Kim Jong-un con alcuni alti ufficiali

I generali nordcoreani mettono sotto tutela il «grande successore»

Un tutore (lo zio Jang Song-thaek) per Kim Jong-un, figlio e successore del defunto leader nordcoreano Kim Jong-il. I media ufficiali non ne parlano. Lo rivelano fonti attendibili. Crese il potere dei militari.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Come accadeva un tempo in Europa ai re fanciulli, il nuovo leader della Corea del Nord si ritrova al fianco un reggente, lo zio Jang Song-thaek. Con la differenza che bambino proprio non è Kim Jong-un, «grande successore» del defunto genitore Kim Jong-il. Ha 28 anni, e la ragione per cui si troverebbe sotto tutela non è certo l'età, ma semmai l'inesperienza politica.

A meno che la coesistenza del potere fra due membri della dinastia dei Kim non derivi dalla necessità di accontentare fazioni diverse del clan dirigente e del regime.

Ufficialmente l'accoppiata al vertice non esiste. I media di Stato l'ignorano. Ma ne parla l'agenzia Reuters citando anonimi informatori sempre attendibili in passato. Già dal 2009 Jang Song-thaek, 65 anni, fa parte della Commissione nazionale di Difesa, di cui il nipote Kim Jong-un è successivamente diventato presidente in quanto comandante in capo delle forze armate. Secondo le fonti, l'abbinamento zio-nipote prefigura il passaggio a una leadership meno accentrata. Un forma di condivisione collettiva delle funzioni direttive, in cui verrebbe valorizzato il ruolo delle forze armate. I

militari erano il sostegno principale del potere assoluto di Kim Jong-il. Sembra di capire che cerchi ora di accrescere ulteriormente il proprio peso. Per usare una formula, se Kim Jong-il governava grazie ai generali, ora i generali comandano grazie al giovane Jong-un ed al più anziano parente.

La tv di Stato afferma che già 5 milioni di cittadini hanno reso omaggio allo scomparso dittatore. Visitando il mausoleo in cui è esposta la salma, oppure frequentando raduni celebrativi.

PALLONI IN CIELO

A sud del trentottesimo parallelo, le autorità di Seul cercano di capire cosa stia realmente accadendo nella metà comunista della penisola. Dopo avere ammesso di avere appreso la notizia dell'infarto fatale subito da Kim Jong-il, solo dalla televisione di Pyongyang, che pure l'ha data con due giorni di ritardo, il capo dell'intelligence sudcoreana cerca di recuperare credibilità rivelando che lui in fondo qualcosa di importante lo sa. Sa, e l'ha riferito al Parlamento di Seul, che la versione delle circostanze in cui Kim Jong-il è spirato sono un po' diverse da quelle accreditate dai media del Nord. Il treno su cui si trovava il «caro leader» al momento della morte, non era in movimento ma fermo alla stazione di Pyongyang. Quale importanza abbia il particolare non è chiaro, così come è un mistero il motivo per cui il Nord avrebbe scelto di mentire.

Mentre Seul sceglie la prudenza e invia condolizianze a Pyongyang, gruppi di attivisti legati ai nordcoreani fuggiti al sud liberano in cielo palloni che i venti sospingono oltre frontiera con il loro carico di volantini inneggianti alla libertà.

Nel testo si rivela ai cittadini del Nord ciò che i loro capi certamente hanno tenuto nascosto sulla Primavera araba. ❖



Jürgen Schreiber
La ragazza che vendicò Che Guevara
«Una vicenda vera che ricorda Pastorale americana di Philip Roth».
Il venerdì di Repubblica



Andre Dubus III
I pugni nella testa
«Esplosivo come un combattimento di Muhammad Ali, vivido come i graffiti di Basquiat...».
San Francisco Chronicle

Nutrimenti
Leggi di più www.nutrimenti.net

**Possiamo
fare a meno
di tutto,
ma non
del domani.**

Non stupitevi se proprio in un momento come questo una delle più grandi aziende italiane decide di fare pubblicità al futuro di tutti anziché ai propri prodotti e ai propri servizi. Nessuno come noi - che assicuriamo da sempre il domani degli italiani - sa che la voglia di un intero Paese di tornare a credere nel proprio futuro può diventare la più straordinaria ed inesauribile fonte di energia per affrontare il presente e rimmetterlo in marcia. Lo diciamo sul serio. Lo facciamo sul serio.

Unipol
GRUPPO

Il tuo contributo per il futuro è importante: condividilo su www.hofiducianelfuturo.it. Potrà diventare parte di questa campagna.

→ **Denuncia** di Anisa e Figics (Confcommercio): Pos sostituiti e spese aumentate per i gestori

→ **Pronti alla serrata** Poche settimane fa il governo aveva cancellato le spese di commissione

I benzinai contro le banche: l'uso del bancomat sia gratuito

I gestori dei distributori di benzina denunciano la beffa sui pagamenti con bancomat. L'accordo con il governo li aveva resi gratuiti, ma le banche li hanno resi impossibili, scaricando su di loro le spese.

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Fatta la legge, arriva l'inganno. A poche settimane dall'accordo sulla gratuità delle transazioni sotto i 100 euro a distributori di benzina, accordo che aveva evitato in extremis lo sciopero, arriva il dietrofront delle banche. Lo denunciano i sindacati dei distributori. «Le banche stanno comunicando ai benzinai la disattivazione dei pos con cui si effettuano i pagamenti elettronici se non si assoggettano all'elusione della legge tramite diverse forme di pagamento rispetto alla commissione imponendo anche pesantissimi rincari delle spese per il loro uso - attaccano in una nota Luca Squeri, presidente Figisc, e Stefano Cantarelli, presidente Anisa, entrambe aderenti a Confcommercio - . Dal primo gennaio, dunque, non solo per i consumatori non sarà possibile usufruire di quanto previsto da una legge approvata dal Parlamento, ma sarà impossibile fare rifornimento con un bancomat o una carta di credito».

LETTERA DI PROTESTA ALL'ABI

I sindacati hanno subito preso carta e penna per scrivere a tutte le istituzioni coinvolte. «Al danno della mancata gratuità, si aggiunge la clamorosa beffa dell'immediato aumento delle spese. Abbiamo scritto al governo, alla Banca d'Italia ed all'Abi per denunciare questa situazione» precisa il presidente Anisa, Cantarelli «e per richiedere che il governo si attivi per contrastare immediatamente una condotta che creerebbe un gravissimo disagio ad operatori ed automobilisti e per richiedere il rispet-



Da gennaio sarà quasi impossibile fare rifornimento con bancomat o carta di credito

DISTRIBUZIONE

Conad acquisisce i supermercati Billa e aumenta i ricavi

Conad acquisisce 43 punti di vendita di cui 7 iper e 36 supermercati Billa (ex Standa) dal gruppo distributivo Rewe International AG, che si vanno ad aggiungere ai 2.959 del preconsuntivo 2011. Presenti in dieci regioni italiane - Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto - occupano una superficie di 74.195 mq e consentono al gruppo cooperativo di Bologna di accrescere la propria quota di mercato dal 10,3 al 10,6 per cento. Il giro d'affari di Conad dovrebbe raggiungere i 10,650 miliardi di euro. Il piano per il triennio 2011-2013, prevede investimenti per 770 milioni e la creazione di 5.800 nuovi posti di lavoro.

to di una norma di legge che viene violata ed elusa ancor prima di entrare in vigore, aggiungendo al danno una clamorosa beffa».

Figisc ed Anisa Confcommercio dichiarano che i costi di commissione della moneta elettronica, che le banche vogliono imporre, vanno a decurtare almeno del 60% il margine lordo di 4 centesimi al litro dei gestori e laddove c'è lo sconto addirittura il margine viene azzerato: una condizione che è incompatibile con una gestione economicamente sostenibile dell'attività di distribuzione. «Abbiamo già informato il governo che siamo pronti a tutte le forme di contrasto a quanto sta accadendo ai nostri gestori - conclude il presidente Squeri - anche alla mobilitazione ed ad una prolungata e ripetuta chiusura degli impianti già nel mese di gennaio». Ora la palla passa ad Abi e ministero dello Sviluppo. ♦

In breve

EURO/DOLLARO: 1,3034

FTSE MIB
14.819
-0,97%

ALL SHARE
15.533
-0,88%

ENEL

Migliori del previsto i risultati del 2011

L'Enel chiuderà il 2011 con risultati positivi e con un margine operativo lordo superiore ai target forniti finora. Lo ha detto l'ad Fulvio Conti. Enel ha realizzato nei primi nove mesi del 2011 un Ebitda pari a 13,284 miliardi, in aumento di 19 milioni (+0,1%) rispetto all'analogo periodo del 2010.

FIAT

Alla Maserati Fim e Uilm bocciano l'accordo

Negli stabilimenti Fiat di Modena - Ferrari, Maserati e Cnh - l'accordo sul contratto del 12 dicembre è stato bocciato: hanno votato solo 8 delegati e non sono stati 4,3 sì e una scheda bianca. I lavoratori interessati sono 5.200. Al voto hanno partecipato solo Fim, Uilm e Fismic. Non la Fiom.

FILCTEM

Pcma (gruppo Fiat) esce dal contratto

I 1.100 lavoratori dei 5 stabilimenti della Pcma (gruppo Magneti Marelli) saranno privati, dal 1 gennaio 2012, del loro naturale contratto nazionale, quello della gomma-plastica. La disdetta è stata confermata, seguendo quella dell'intero mondo Fiat. La Filctem-Cgil ha già annunciato azioni legali.



MUSICA



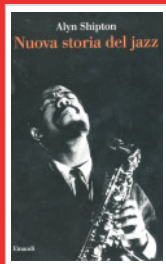
Il sestetto di John Kirby all'Onyx Club, il 24 marzo 1938

TUTTO SUL JAZZ GUARDANDO ALL'ANTICO

Alyn Shipton in un volume di mille pagine ripercorre la storia di un genere liberandola dai luoghi comuni che si sono accumulati nel tempo. Un'opera imprescindibile ma troppo sbilanciata verso gli anni Venti-Sessanta

Il libro

Questa «Nuova storia» è uno spartiacque



Nuova storia
del jazz
Alyn Shipton
traduzione
di Cianfruglia
Martorella, Veltri
pag 1149, euro 50
Einaudi

L'autore di questo impegnativo volume è critico musicale del «Times». Ha pubblicato una decina di opere e suona il contrabbasso. Conduce programmi radiofonici di jazz per la Bbc.

GIUSEPPE MONTESANO
SCRITTORE E CRITICO

Ea partire dal titolo, *Nuova storia del jazz*, che Alyn Shipton vuole mettere in chiaro da dove si muove e dove vuole andare: a rideterminare il già detto e soprattutto il troppo ripetuto dei luoghi comuni che si sono accumulati di libro in libro sulla storia della «cosa» enigmatica chiamata jazz; e questa operazione Shipton la compie con un volume di mille pagine, accresciuto nell'edizione italiana

da un interessante saggio sul jazz italiano di Vincenzo Martorella, che firma anche la traduzione del libro-monstre di Shipton con Chiara Veltri e Daniele Cianfruglia: il tutto pubblicato dall'Einaudi con un glossario, un indice dei nomi e dei titoli, e fotografie spesso inedite: non c'è dubbio che il lavoro fatto da Shipton sia imponente, e che chiunque voglia immergersi nella storia del jazz, non possa prescindere da questa *Nuova storia del jazz*.

Shipton lavora per continue stratificazioni, innesti di citazioni e interviste, tornando indietro e andando

avanti non sempre in modo cronologico, per riprese di temi, riff e contro-riff, immerso fino al collo nel mondo del jazz, di cui non solo fa la storia musicale, ma di cui prova a fare la storia culturale e sociale.

E il libro è importante soprattutto nel suo andare a scavare nelle origini del jazz, nel jazz classico e nell'epoca che arriva alla Seconda guerra mondiale, aprendo vie, dissolvendo mitologie e suggerendo interpretazioni. A tratti il groove in cui si immerge Shipton, fra schegge di vite di jazzisti e spiegazioni tecniche e aneddoti si aggroviglia, per poi aprirsi su ritratti



Fletcher Henderson con ex componenti della sua orchestra, 1942

dei singoli musicisti, che una volta esaminati in una fase cruciale del loro lavoro vengono ripresi ogni volta che sia utile.

LE ORIGINI

La storia di Shipton ripercorre le questioni cruciali del jazz con pazienza e attenzione: le origini africane disseminate nelle infinite mescolanze, i passaggi dall'esplosione degli anni '20 al consolidamento delle Big Band, il Bop e il Post-Bop, il Free e il Post-Free, e fino alla World Music. Ma qual è la direzione del suo libro? Da dove parte l'estetica di Shipton? E dove arriva? Celato dietro il lavoro di studioso, in una messa a punto a tratti eccellente, Shipton non lo dice: lo storico deve essere scientifico e oggettivo, ma in realtà anche Shipton ha una sua estetica, e un gusto. Se un autore di Storia della letteratura o dell'arte vuole indicare cosa pensa di un artista, lo storicizza, e riduce o accresce lo spazio che quell'artista occupava: la storia di un «genere» artistico è sempre anche la storia del valore estetico di coloro che lo hanno creato.

E qui la Nuova storia del jazz di Shipton diventa ampiamente discutibile. Pur rispettando da storico onesto ogni passaggio del jazz, dallo Swing al Free e oltre, Shipton sceglie di dedicare a Cab Calloway 27 pagine di «ritratto», e a Jell Roll Morton 21; a Count Basie 22, e a Charlie Mingus 10; a Artie Shaw 9, e

a Gorge Russell 3; a Tommy Dorsey 8, e a Sun Ra 2; a Oscar Peterson 6, e a Cecil Taylor 4; a Cannonball Adderly 3, e a Eric Dolphy una...

Da dove è pensato il jazz nella storia di Shipton? Da una idea estetica di tradizione che quando dedica una citazione a Jeanne Lee e tre a Diane Krall diventa impossibile da seguire. Il «nuovo» jazz di Shipton è in realtà tutto sbilanciato sul «vecchio» jazz, e ciò che è accaduto a partire dal 1960 al 2000 e rotti non ha per il critico inglese la stessa importanza di ciò che era accaduto dal 1920 al 1960: con il rischio di vedere il jazz come

**Il caso
Con i Musical Box torna
il miracolo di «The Lamb»**

«The Lamb Lies Down on Broadway» fu una specie di miracolo: l'ultimo album dei Genesis con Peter Gabriel, probabilmente la vetta della loro carriera, per molti il più straordinario tour del gruppo inglese. Era il 1974, e ancora oggi se ne favoleggia. Eh sì, perché non esistono video a testimoniare quel tour. Ma oggi potrete riviverlo, tale e quale: infatti torneranno in Italia i Musical Box, che da anni ripropongono con assoluta fedeltà gli show dei vecchi Genesis. Tre date: Roma 26 gennaio, Milano 27 gennaio, Padova 28 gennaio. Da non perdere.

arte morta, o imbalsamata. E invece, a partire dal fatto che il jazz è unico nell'unire l'interprete al compositore e che la sua storia sta nei suoi dischi e non negli spartiti e negli archivi, si potrebbe ipotizzare: la «cosa» chiamata jazz, con la liberazione del Free, con l'inclusione dell'atonalismo, di Cage, di Scelsi, della Noise e Computer music e praticamente di tutto, con il folle Derek Bailey, l'immenso Bill Dixon, il post-post-modern John Zorn e tutti gli altri appena citati da Shipton, ha ritrovato il nucleo rovente della sua storia: l'improvvisazione come invenzione compositiva, tradita dallo swing per ballare e dal bop stereotipo, e rinato solo con quelli che hanno scavato in Oliver, Armstrong, Morton, Ellington e nei grandi degli anni Venti per ritrovare la lingua balbettata alle origini e presto perduta, e far sì che le promesse mancate della vecchia musica fiorissero nella nuova.

DISTACCARSI DALLA VISIONE

E oggi nessuno che si interessi alla musica potrà fare a meno della storia del jazz di Shipton, ma dalla sua visione del jazz e dell'arte musicale sarà lecito distaccarsi, e provare a ripensare tutto dalle fondamenta: non solo nella Storia e per la Storia, ma sulla via del suono che serve a vivere ora, nel presente tempo sfasciato, qui nel rumore e nel caos e nella festa che il jazz più grande ha sempre sognato di trasformare in musica. ●



Billie Holiday al Park Lane Hotel, 1939



Gianluigi Trovesi, 2002

ENZO CICONTE

Tra i briganti ci sono le donne, intraprendenti, affascinanti, coraggiose, spericolate. Non drude, come spregiativamente sono descritte nelle carte dell'epoca, ma brigantesse.

Seguono i loro uomini, ne condividono - o ne subiscono le scelte dopo un rapimento o uno stupro - e combattono al loro fianco, alcune lasciandoci la vita. Sono tante, e negli ultimi tempi la loro storia comincia ad essere raccontata.

Le storie delle donne narrano il volto vivo di un Mezzogiorno dove ci sono miseria, desolazione e devastazione negli stili di vita e nell'immaginario di queste popo-

Destini

Seguono i loro uomini o ne subiscono le scelte combattendo con loro

lazioni che tra l'altro hanno abitudini e culture diverse da quelle degli uomini venuti dal Nord.

Per quanto incredibile possa sembrare molte di loro, dopo l'esperienza con i briganti e dopo espiata la condanna, si rifanno una vita e una regolare famiglia con tanto di matrimonio. È il caso di Lucia Pagano, meglio nota come Maria Lucia Dinella di Avigliano, rapita dal fratello di Ninco Nanco e aggregato alla banda.

VITTIME DEI BANDITI

È il caso di Maria Rosa Marinelli di Marsicovetere, costretta a seguire Angelantonio Masini, e Filomena Cianciarulo, rapita dalla banda Masini che si sposano subito dopo essere uscite dal carcere.

Reginalda Rosa Cariella, Reginnella, è un'altra vittima della banda Masini. A lei il tribunale militare di Potenza concede l'assoluzione perché convinto che i fatti addebitati alla brigantessa siano stati commessi in stato di costrizione.

Filomena Di Marco Pennacchio, è di Casalvecchio di Puglia e non ha ancora 17 anni quando uccide il marito violento. Rifugiata in un bosco per non finire arrestata incontra Giuseppe Caruso e se ne innamora. È una donna intraprendente e molto libera per i suoi tempi. È l'amante di Crocco, di Giuseppe Schiavone e Ninco Nanco. Spietata e sanguinaria da brigante, si trasforma appena arrestata; si pente e denuncia i suoi



«Brigantessa ferita» Luigi Rocco, quadro a olio del 1837

BRIGANTESSE GUERRIERE PER FORZA

Spesso sono in fuga da mariti violenti o scelgono di unirsi alla banda dei briganti dopo essere state rapite o stuprate. Una pagina di storia ancora tutta da scoprire... Ce ne parla Enzo Ciconte in un libro che vi anticipiamo

vecchi compagni d'avventura.

Maria Oliverio Ciccilla, è di Casole Bruzio poco distante da Macchia di Spezzano Piccolo dove è nato Pietro Monaco. I due, secondo il racconto che ne fa Peppino Curcio, si conoscono sin da ragazzi e si sposano molto giovani. Pietro fa il soldato, prima con i Borbone, poi si arruola con Garibaldi e infine viene chiamato a fare il militare dal nuovo Regno d'Italia. È davvero troppo. A questo punto diserta e va per i monti dove si unisce alla banda di Domenico Straface Palma.

Il famigerato Fumel tenta in tutti i modi di premere su Maria perché faccia costituire il marito, ma questi rimane dov'è. I due si ricongiungono dopo che lei ha ucciso la sorella che s'è invaghita del marito. Rimarranno insieme fino alla morte di Monaco, ucciso da due traditori.

La morte è già una tragedia, ma adesso per Ciccilla comincia l'orrore perché ordina di tagliare la testa del marito in modo che non cada in mano dei soldati o dei traditori e non possano portarla in trionfo per le vie del paese, e la sotterra lei stes-

sa in un luogo segreto.

Poco dopo si costituisce. Viene condannata a morte, ma la sua condanna fu commutata nei lavori forzati a vita. La sua fine è leggendaria. C'è chi la vuole rinchiusa a Fenestrelle, chi morta a 35 anni.

IL DISONORE O LA MACCHIA

Nessuna di loro nasce brigantessa. Alcune scappano da mariti violenti; altre sono rapite e stuprate, e decidono di rimanere nella banda per non dover vivere da disonorate in paese, emarginate da tutti; altre an-



cora raggiungono i loro innamorati che nel frattempo sono diventati briganti. Ci sono quelle che diventano vittime perché parenti di briganti e, perseguitate, scelgono di fare le brigantesse. Altre, e sono tante secondo l'elenco che ne fa Valentino Romano, sono accusate di mantengulismo.

Clotilde De Filippo, che ha studiato le brigantesse sannite, ha potuto notare come in provincia di Benevento il brigantaggio offra alle donne la «possibilità di riscrivere la propria vita, passando da una situazione di passività e subalternità» a una «situazione di attivismo e protagonismo in quanto vere e proprie guerriere».

Le brigantesse vivono, oggi, in numerose fotografie scattate dopo la loro cattura o la loro morte, queste ultime in orrende e oscure pose. Sono i comandanti militari a voler fotografare i briganti, uomini e donne, per pubblicare le foto sui giornali e pubblicizzare i progressi della repressione. Le donne hanno un posto di rilievo, sono fotografate ed esibite. «Sembrano amazzoni pronte al combattimento - ha osservato Simona de Luna - e sono invece contadine sconfitte».

In libreria

Una lunga scia di sangue



Banditi e briganti
di Enzo Cicone
Rubettino editore
191 pagine
18 euro

Storia del brigantaggio dal Cinquecento all'Ottocento. Attraverso il filo che lega i banditi ai briganti, smentendo falsi miti come quello che vuole i mafiosi figli naturali dei briganti.

George Whitman, storia di un'utopia diventata realtà

Verrà sepolto oggi lo storico fondatore della libreria Shakespeare and Company morto la settimana scorsa. Il suo negozio? Un rifugio per vecchi libri errabondi

LAURA PIANI

Quella di George Whitman è la storia di un'utopia socialista camuffata da libreria, di un vecchio libraio che assomiglia ad un attore americano, di un santuario della letteratura anglosassone nel cuore di Parigi. È la storia di un progetto follemente chimerico eppure ben radicato nella realtà da più di cinquant'anni.

Il viaggiatore, il lettore o lo scrittore che s'addentra in questo luogo protetto dal mondo ha da principio la sensazione di essere finalmente giunto da qualche parte. Sono entrata alla Shakespeare and Company per caso e una volta uscita mi ero resa conto che quanto accadeva lì dentro era quantomeno raro ed estremamente prezioso. Letteratura a parte, il reame di George Whitman è quello della condivisione e della spartizione. Strane creature abitano i periphi di questa libreria, ragazze e ragazzi che in cambio di qualche ora di lavoro al giorno, possono dormire attorniti dai libri e dedicarsi alla scrittura.

Negli anni George Whitman ha incoraggiato, sfamato e dato un giaciglio ad autori del calibro di Anaïs Nin, Henri Miller, Allen Ginsberg e William Burroughs. Le loro fotografie troneggiano con benevolenza tra i vari volumi, quasi volessero dire «Continuate ad amare le parole, a scriverle e riscriverle, e anche a sognarle». L'esperienza cruciale nella vita di George Whitman è un viaggio in Centro-America che lo impegnò



G. Whitman davanti alla storica libreria

per diversi anni. Dal Messico a Panama, rimane folgorato dalla generosa ospitalità che gli viene offerta. Si rifiuta di rientrare negli Stati Uniti e decide invece di andare a vivere a Parigi. Inizia così a vendere dei libri in una piccola camera di servizio sul boulevard Saint Michel. Nel 1951, per 500 dollari, acquista la licenza di un vecchio negozio d'alimentari ed apre i battenti della sua libreria. Resta a lungo senza corrente elettrica e nei primi mesi il suo negozio prende forma sotto la luce delle candele. I viaggiatori affluiscono numerosi, lasciano i libri già letti e ripartono con opere sempre nuove: inizia così una lunga storia di baratti e nel frattempo i suoi affari si stabilizzano.

George ha aperto una libreria-rifugio per vecchi libri errabondi. La Shakespeare and Company altro non è che un ideale di ricchezza secondo la quale la proprietà non può

esistere che nella misura in cui viene condivisa. Se la lettura è un'avventura personale, essa non trova alcun'altro significato se non nella trasmissione. È la regola stabilita dal proprietario di questo luogo.

Per Whitman l'idea di comunità va ben al di là dell'accezione che comunemente le viene attribuita. Non è una questione di proprietà, tantomeno di territorio da difendere escludendo magari coloro che non ne fanno parte. Al contrario è uno spazio libero e in perpetuo movimento, un dono da condividere con lo sguardo altrui. Sua figlia Sylvia ha ereditato dal padre questo dono innato per l'ospitalità. La libreria continua ad andare avanti, lo spirito di George la veglia.

Se siete un cliente mattutino, non stupitevi di incrociare delle figure assondate, ancora avvolte nei sacchi a pelo e che magari imprecano il levarsi del giorno, mentre ricorrono alla buona e giacigli con i libri. Sono gli ospiti di questo luogo; hanno trascorso una nottata in bianco, assorti in lunghe conversazioni protrattesi fino all'alba, a disfare e rifare il mondo tra una bevuta e l'altra. Alcuni di loro non restano che per una notte, altri invece vi rimangono più a lungo.

George rimpiangeva il suo viaggio incompiuto. Ed oggi sono i viaggiatori che vengono da lui, è il mondo inesplorato che bussa alla sua porta.

® Laura Piani, regista e sceneggiatrice francese, e parte dello staff della Shakespeare and Company. Traduzione di Riccardo Antoniani

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana



sponsor ufficiali mostra



**LEONARDO e
MICHELANGELO**
CAPOLAVORI DELLA GRAFICA E STUDI ROMANI

27 ottobre 2011
12 febbraio 2012

MUSEI CAPITOLINI
PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO

mar-dom, 9-20 (l'ingresso è consentito fino alle 19)
info: 060608 / www.museicapitolini.org

CRIMINAL MINDS**RAIDUE - ORE:21:05 - SERIE TV**
CON THOMAS GIBSON**LE CRONACHE DI NARNIA - IL LEONE, LA STREGA...****RAITRE - ORE:21:05 - FILM**
CON GEORGIE HANLEY**TRAPPOLA DI CRISTALLO****RETE 4 - ORE:21:10 - FILM**
CON BRUCE WILLIS**SHERLOCK - UNO STUDIO IN ROSA****ITALIA 1 - ORE:21:10 - FILM**
CON BENEDICT CUMBERBATCH**Rai 1**

- 06.45** Unomattina. Show.
- 11.00** TG1. Informazione
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** Capodanno con... La prova del cuoco. Show.
- 13.30** TELEGIORNALE. Informazione
- 14.00** Tg1 - Economia. Informazione
- 14.05** Tg1 - Focus. Informazione
- 14.10** Verdetto Finale. Show.
- 15.15** La vita in diretta. Show
- 16.50** Tg Parlamento. Informazione
- 17.00** TG1. Informazione
- 17.10** Che tempo fa. Informazione
- 17.12** La vita in diretta. Show.
- 18.50** L'Eredità. Gioco A Quiz
- 20.00** TELEGIORNALE. Informazione
- 20.30** Qui Radio Londra. Attualità
- 20.35** Soliti Ignoti. Show. Conduce Fabrizio Frizzi.

SERA

- 21.10** Che Dio ci aiuti. Fiction
- 22.10** Che Dio ci aiuti. Fiction
- 23.25** Porta a Porta. Talk Show.
- 01.00** Tg1 - Notte. Informazione
- 01.01** Tg1 Focus. Informazione
- 01.30** Che tempo fa. Informazione
- 01.35** Qui Radio Londra. Attualità

Rai 2

- 06.30** Cartoon Flakes. Cartoni Animati
- 10.00** Tg2 punto.it. Rubrica
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 12.00** Question Time. Rubrica
- 13.00** Tg 2. Informazione
- 13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica
- 13.50** Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Italia sul Due. Talk Show.
- 16.10** Ghost Whisperer. Serie TV
- 17.00** L'Africa nel cuore. Serie TV
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S.. Informazione
- 17.47** Meteo 2. Informazione
- 17.50** Rai TG Sport. Informazione
- 18.15** Tg 2. Informazione
- 18.45** Numb3rs. Serie TV
- 19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Serie TV
- 20.25** Estrazioni del Lotto.
- 20.30** TG 2 - 20.30. Informazione

SERA

- 21.05** Criminal Minds. Serie TV Con Mandy Patinkin, Joe Mantegna, Thomas Gibson.
- 23.25** TG 2. Informazione
- 23.40** Cut. Rubrica
- 00.25** Rai 150 anni. Attualità
- 01.15** Tg Parlamento. Informazione
- 01.25** Meteo 2. Informazione

Rai 3

- 08.00** Agorà. Talk Show.
- 10.00** La Storia siamo noi. Documentario
- 11.00** Apprescindere. Talk Show.
- 11.10** Tg3 Minuti. Informazione
- 12.00** Tg3. Informazione
- 12.01** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** Tg 3 Fuori Tg. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Talk Show.
- 13.10** La strada per la felicità. Serie TV
- 14.00** Tg Regione. Informazione
- 14.20** Tg3. Informazione
- 14.50** TGR Leonardo. Informazione
- 15.30** Lassie. Serie TV
- 15.55** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40** Geo & Geo. Rubrica
- 19.00** Tg3. Informazione
- 19.30** Tg Regione. Informazione
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.15** Stanlio e Olio. Serie TV
- 20.35** Un posto al sole. Serie TV

SERA

- 21.05** Le cronache di Narnia - Il leone, la strega e l'armadio. Film Avventura. (2005) Regia di Andrew Adamson. Con Georgie Hanley, Skandar Keynes, Anna Popplewell.
- 23.00** Sostiene Bollani - reloaded. Show. Conduce Stefano Bollani.
- 00.00** Tg3. Informazione

Canale 5

- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.40** La telefonata di Belpietro. Rubrica
- 08.50** Mattino Cinque. Show.
- 09.55** Grande Fratello. Reality Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10. Attualità
- 11.00** Forum. Show.
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.39** Meteo 5. Informazione
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk Show.
- 16.15** Amici. Talent Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Talk Show.
- 18.50** The money drop. Show. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.30** Meteo 5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia. Show.

SERA

- 21.10** Io canto Christmas. Show. Conduce Gerry Scotti.
- 00.40** Tg5 - Notte. Informazione
- 01.10** Striscia la notizia. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti.
- 01.40** Uomini e donne. Talk Show.
- 03.10** Amici. Talent Show
- 03.50** Acapulco H.E.A.T. Serie TV

Rete 4

- 07.30** Starsky e Hutch. Serie TV
- 08.20** Hunter. Serie TV
- 09.40** Monk. Serie TV
- 10.50** Ricette di famiglia. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.02** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Talk Show. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Serie TV
- 16.15** Sentieri. Soap Opera
- 16.50** Madame X. Film Drammatico. (1966) Regia di David Lowell Rich. Con Lana Turner, Ricardo Montalban, John Forsythe.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 20.30** Walker Texas ranger. Serie TV

SERA

- 21.10** Il capo dei capi. Serie TV Con Daniele Liotti, Claudio Gioè
- 23.15** I bellissimi di Rete4. Show.
- 23.19** Ma che colpa abbiamo noi. Film Commedia. (2002) Regia di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Margherita Buy.
- 01.29** Tg4 night news. Informazione

Italia 1

- 06.50** Fantaghirò. Serie TV
- 07.15** Cartoni animati
- 10.30** Il Duca. Film Commedia. (1999) Regia di Philip Spink. Con James Doohan, James Doohan.
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.00** Studio sport. Informazione
- 13.40** I Simpson. Cartoni Animati
- 14.35** Dragon Ball. Cartoni Animati
- 15.00** Big bang theory. Sit Com
- 15.35** No ordinary family. Serie TV
- 16.25** La vita secondo Jim. Sit Com
- 16.50** Giovani campionesse. Serie TV
- 17.45** Dragon Ball. Cartoni Animati
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Studio sport. Informazione
- 19.25** Dr House - Medical division. Serie TV
- 20.20** C.S.I. - Scena del crimine. Serie TV

SERA

- 21.10** Sherlock - Uno studio in rosa. Film Crimine. (2010) Regia di Paul McGuigan. Con Benedict Cumberbatch, Martin Freeman, Rupert Graves.
- 23.05** Nikita. Serie TV Con Xander Berkeley, Shane West, Maggie Q.
- 00.55** Poker!mania. Show.

La 7

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** Tg La7 - Informazione. Informazione
- 09.40** Coffee Break. Talk Show.
- 10.35** L'aria che tira. Talk Show. Conduce Myrta Merlino.
- 11.25** S.O.S. Tata. Reality Show.
- 12.25** I menù di Benedetta. Rubrica
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** Dr. Creator - Specialista in miracoli. Film Dramma romantico. (2000) Regia di Ivan Passer. Con Peter O'Toole
- 16.15** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Documentario
- 17.25** Movie Flash. Rubrica
- 17.30** The District. Serie TV
- 19.20** G' Day. Attualità
- 20.00** Tg La7. Informazione
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

SERA

- 21.10** Piazzapulita. Talk Show. Conduce Corrado Formigli.
- 00.00** Tg La7. Informazione
- 00.10** (ah)Piroso. Talk Show. Conduce Antonello Piroso.
- 01.05** Prossima fermata. Rubrica
- 01.20** G' Day. Attualità
- 01.55** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sky Cine News - Uomini che odiano le donne. Rubrica
- 21.10** I fratelli Grimm e l'incantevole strega. Film Fantasia. (2005) Regia di T. Gilliam. Con H. Ledger M. Damon.
- 23.15** Come lo sai. Film Commedia. (2010) Regia di J. Brooks. Con R. Witherspoon

Sky Cinema family

- 21.00** Flubber - Un professore tra le nuvole. Film Commedia. (1997) Regia di L. Mayfield. Con R. Williams C. McDonald.
- 22.40** Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo. Film Avventura. (2010) Regia di C. Columbus. Con L. Lerman U. Thurman.

Sky Cinema Passion

- 21.00** Stanno tutti bene. Film Drammatico. (2009) Regia di K. Jones. Con R. De Niro D. Barrymore.
- 22.50** Non abbiate paura - La vita di Giovanni Paolo II. Film Drammatico. (2005) Regia di J. Bleckner. Con T. Kretschmann M. Kleisic.

Cartoon Network

- 18.50** Leone il cane fifone.
- 19.15** Batman the Brave and the Bold.
- 19.40** Bakugan Invasori Gundalian.
- 20.00** Takeshi's Castle.
- 20.35** Adventure Time.
- 21.00** Lo Straordinario Mondo di Gumball.
- 21.30** Generator Rex.
- 21.55** The Regular Show.
- 22.20** Virus Attack.

Discovery Channel

- 18.00** Miti da sfatare. Documentario
- 19.00** Factory Made. Documentario
- 19.30** Factory Made. Documentario
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 21.00** Top Gear. Documentario
- 22.00** Deadliest Catch. Documentario
- 23.00** Coal: nelle viscere della Terra.

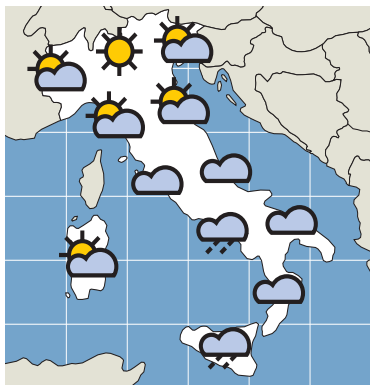
Deejay TV

- 18.35** Deejay Hits. Musica
- 19.00** Living In America. Reportage
- 20.00** Lorem Ipsum. Attualità
- 20.20** Via Massena. Sit Com
- 21.00** Shuffolato 2.0. Rubrica
- 22.00** Deejay chiama Italia - Edizione Serale. Rubrica

MTV

- 18.30** Disaster Date. Show.
- 19.00** MTV News. Informazione
- 19.05** Ginnaste: Vite parallele. Show.
- 20.00** I soliti Idiotti. Serie TV
- 21.00** Spit Gala. Show.
- 22.30** Storytellers - Fabri Fibra. Show.

Il Tempo

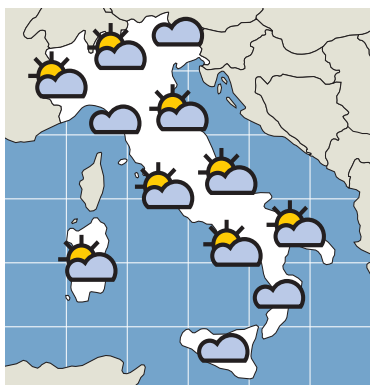


Oggi

NORD ■■■■ Prevalenza di condizioni stabili all'insegna del cielo sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■■■■ Molte nubi tra Abruzzo e zone più interne del Lazio; sereno sulle altre regioni.

SUD ■■■■ Nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.

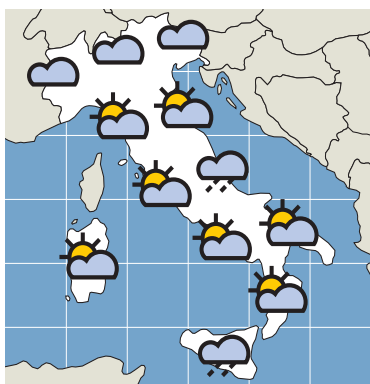


Domani

NORD ■■■■ Sereno su tutte le regioni; parzialmente nuvoloso sulla Liguria e sul Triveneto.

CENTRO ■■■■ Poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■■ Nuvoloso su Sicilia e Calabria. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.



Dopodomani

NORD ■■■■ Nubi in aumento con nevicate sulle zone di confine e qualche pioggia.

CENTRO ■■■■ Parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; locali precipitazioni sulle regioni adriatiche.

SUD ■■■■ Locali piogge sulla Sicilia; parzialmente nuvoloso altrove.

Pillole

SANREMO, PAPAPIO CON MORANDI

Ad affiancare Gianni Morandi nella conduzione del prossimo Festival sarà l'attore e regista Rocco Papaleo. «Quando gliel'ho proposto - ha dichiarato Morandi - Rocco è rimasto immobile e in silenzio. Poi mi ha detto: "Va bene, ma non spargere subito la voce, lascia che lo dica prima a mia madre, altrimenti le prende un colpo...».

«CUOREDINEVE» AL GHIONE

È il giorno di Natale, fuori nevicata. Mattia, un ragazzino di dodici anni, riceve in dono dai suoi genitori il regalo da sempre sognato: una slitta. Ha tanta voglia di scivolare sulla neve. Ma deve fare i conti col suo cuoricino, che da un po' fa brutti scherzi. *Cuoredineve* torna in scena, a grande richiesta, al teatro Ghione di Roma (oggi l'ultima replica).

ALLA RICERCA DEGLI ZINGARI FELICI

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Foto Ansa



Sos dalla diva della «Dolce vita»

ANITA EKBERG ■■■■ Chiede aiuto alla Fondazione Fellini l'attrice, sogno erotico degli italiani degli anni 60. Non è più autonoma e vive in una casa di riposo nella zona dei Castelli romani. La diva, ottantenne, vorrebbe tornare a casa sua, danneggiata da un incendio. Ma la Fondazione Fellini ha scarsi fondi.

NANEROTTOLI

Agnellini di destra

Toni Jop

È Natale, la bontà trabocca. In questo afflitto Paese, gli squali di ieri - la vecchia maggioranza di destra - sotto le luci dell'Albero si vestono da agnellini, imprecano contro la durezza classista del governo Monti, difendono i piccoli, i poveri, gli umili dalle zanne dei ministri tecnici. Per loro, veri rivoluzionari, Che Guevara ormai è solo un borghese-

succio neo-illuminista. Ma anche i rivoluzionari hanno debolezze. Per questo, in un sol giorno hanno votato per un rinvio del voto sull'arresto di Cosentino, ex sottosegretario secondo i giudici in odor di mafia. Poi, non contenti hanno congelato una sentenza della Corte Costituzionale che proibisce ad un senatore di fare anche il parlamentare. Ma che freddo fa, grazie al contributo della Lega a queste manovre. Ci riscaldano la chiamata alle armi di Montezemolo in vista del voto del 2013 e la successiva precisazione del suo portavoce: calmi, non vuol dire che entrerà in politica. Giulia Sofia, salvaci tu. ♦

Il *graphic journalism* è un modo di fare giornalismo. Chi lo fa, di solito, non è un giornalista ma un disegnatore che prende in prestito strumenti del giornalismo (intervista, inchiesta, reportage) per raccontare con il disegno la realtà che vede. Ma ci sono casi in cui è il giornalista a chiedere all'artista di dargli una mano con i suoi strumenti. In *Alain e i Rom* (Coconino Press - Fandango, pp. 104, euro 17) il fotoreporter Alain Keler si è fatto aiutare dai disegnatori Emanuel Guibert e Frédéric Lemerrier che hanno sapientemente fuso testo, fotografie e disegni: tecnica già felicemente sperimentata dai due ne *Il fotografo*, reportage dall'Afghanistan dello scomparso Didier Lefèvre.

Keler ha girato i campi nomadi dell'Europa, dal Kosovo alla Serbia, dalla Francia alla Repubblica Ceca, all'Italia. Ha scattato molte foto e ha documentato la miseria, l'abbandono, l'isolamento in cui vivono queste comunità; le discriminazioni, le ostilità e le violenze a cui sono sottoposte da una società che non vuole «vederli». Ma nel libro racconta anche le difficoltà a entrare in contatto con i Rom, le diffidenze che ha dovuto vincere (non sempre c'è riuscito), persino qualche agguato che ha dovuto respingere. D'altronde, commenta in una vignetta, dopo essere uscito malconcio da uno dei suoi servizi: «Mi capita spesso di pensare che se uno sconosciuto suonasse alla mia porta, entrasse e cominciasse a fotografare la mia camera da letto, anch'io probabilmente lo sbatterei fuori». Alain Keler non si limita al reportage, né va in cerca della bella immagine (anche se le sue foto, belle lo sono) ma cerca di capire un popolo e la sua cultura. E soprattutto cerca di disinnescare le armi del pregiudizio che spesso innescano quelle vere, usate in tanti raid e roghi razzisti. Il volume, impreziosito da una grafica elegante, è corredato da un'appendice con utili approfondimenti e si fregia di una prefazione di don Luigi Ciotti e di una postfazione di Amnesty International. ♦



Società Multiservizi Energia Cinisello Balsamo

Il teleriscaldamento a Cinisello Balsamo

L'impianto - che produce calore ed energia elettrica - collega 120 edifici per un totale di 4066 famiglie.

A TUTTI AUGURA UN MIGLIOR ANNO 2012



Nel 2011 sono già state evitate importanti quantità di emissioni inquinanti:

SO₂	11 ton./anno
Polveri sottili	189 kg/anno
NO_x	5,5 ton./anno
CO	1,4 ton./anno
CO₂	5.080 ton./anno



G.M. Gestione Multiservice, negli uffici commerciali realizzati nel contesto della Centrale Termica di Via Petrella, 41, è in grado di preventivare ed eseguire i servizi all'abitare di seguito riportati:

- Manutenzioni ordinarie e straordinarie di impianti: termici, idraulici, elettrici, con pronto intervento 24 ore su 24, 7 giorni su 7;
- Adeguamento alle norme vigenti di tutti gli impianti, con rilascio di certificazioni di legge;
- Amianto: mappature e valutazione del rischio, rimozione, trattamento, smaltimento e bonifica con funzione di terzo responsabile (PRAL Legge Regionale Lombarda e Decreto Ministeriale del 6/09/1994);
- Rifacimento layout edile degli interni, ristrutturazione e rifacimento delle facciate;
- Multiservizio:
 - Servizio di portierato e/o smistamento di posta; servizi di pulizia; resa e rotazione dei sacchi;
 - Servizio di salatura e spalatura neve;
 - Progettazione e manutenzione aree verdi;
 - Gestione integrata dei servizi.

Gli uffici di Via Petrella, 41, al servizio di SMEC e di GIEMME, sono aperti dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 14.00. Per eventuali comunicazioni o appuntamenti si prega di chiamare il numero 0261247655 o di inviare un fax al numero 026125908

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

Lo zero a zero era il risultato perfetto secondo Annibale Frossi, attaccante miope ma efficace degli anni trenta del secolo scorso, e allenatore dalle fortune minori rispetto alle sventure. Quel motto fu ripreso e pubblicizzato da Gianni Brera: «Lo 0-0 è l'equilibrio perfetto fra gli attacchi e le difese delle squadre in campo». Per essere pratici, la partita in bianco di Udine è il risultato perfetto per il Milan, che riesce così a chiudere al comando (condiviso con la Juventus) l'anno solare. La corsa della Juventus, e che corsa e quanto sudore, è conclusa. Si ricomincia da capo. E questo è l'unico regalo che Conte non voleva trovare sotto l'albero: il Milan ha giocato due mesi con l'organico impoverito dagli infortuni, ha zoppicato, perso, bastonato da Napoli e Juventus, ma è rimasto saldo, s'è ripreso e in undici partite ha recuperato tutto. La Juventus si è spremuta, non ha mai perso ma ha troppo pareggiato, e il totale è uguale: 34 punti.

Zero a zero, allora. Ma pieno, almeno nel primo tempo, lottato a tutto campo. Udinese e Juventus erano

La partita

Belle trame, ma poco coraggio. E così la corsa solitaria è finita

schierate in modo speculare, tre difensori, cinque centrocampisti, un uomo fra le linee (Abdi per Guidolin, Pepe per Conte) e un attaccante. Forse la capolista poteva osare di più, perché di qualità ne aveva e ha preferito risparmiarla. Segno che temeva i friulani, che avevano meno scelte da considerare. La Juventus ha manovrato con più continuità, portando subito Marchisio al tiro, dopo uno scambio con Estigarribia. Altre opportunità per Pepe, Vidal e Chiellini, segno che la partecipazione di squadra è stata corale, come sempre. Se è mancata limpidezza nelle occasioni è solo perché la mediana di Guidolin ha complicato i passaggi di Pirlo, e la miglior fonte di gioco per un'ora è stato colui che avrebbe dovuto concludere il lavoro altrui, Matri. Grossa partita, con un raggio d'azione immenso, buoni movimenti, ottima visione, nessun tiro. E dopo sessanta minuti era cotto: al suo posto, Quagliarella s'è fatto notare per la prontezza con cui ha convertito in tiri tutti i palloni che gli passavano appresso.

La partita dell'Udinese era scolastica: due binari, uno a destra (Ba-

FRA UDINESE E JUVENTUS VINCE IL MILAN

Zero gol al Friuli Buona partita, poche occasioni. Conte gioca con un solo attaccante. Guidolin si arrabbia per la mancanza di sportività dei torinesi

Foto di Giuseppe Matteini/TM News - Infophoto



Domizzi e Matri in un contrasto di gioco

UDINESE	0
JUVENTUS	0

UDINESE: Handanovic, Ferronetti, Danil, Domizzi, Basta, Isla, Pinzi, Asamoah, Armero, Abdi (40' st Floro Flores), Di Natale.

JUVENTUS: Buffon, Barzagli, Bonucci, Chiellini, Lichsteiner, Vidal, Pirlo, Marchisio, Estigarribia (44' st De Ceglie), Pepe 7 (34' st Del Piero), Matri 5.5 (26' st Quagliarella).

ARBITRO: Tagliavento di Terni

NOTE: Ammoniti Basta, Pinzi, Vidal per gioco scorretto, Isla per proteste. Recupero: 0' e 3'. Angoli: 3-6 Spettatori: 30 mila.

PROSSIMO TURNO, 7 GENNAIO 2012:

Siena-Lazio (ore 18)
Inter-Parma (20.45)

8 GENNAIO

Udinese-Cesena (12.30)
Atalanta-Milan (15)
Bologna-Catania
Cagliari-Genoa
Lecce-Juventus
Novara-Fiorentina
Roma-Chievo
Palermo-Napoli (20.45)

sta e Isla) e uno muscolare, prepotente, sulla sinistra, con Armero e Asamoah, che parevano ogni volta dover sconfiggere la fascia, ma ai due mancava sempre quel famoso centesimo per tirar su una lira. Al centro Pinzi e Abdi hanno fraseggiato con coraggio, aiutando i disimpegni di Danilo e Domizzi, che non hanno mai buttato via un pallone. Per trasformare questa precisa, a volte bella, fluida organizzazione di gioco in azioni pericolose ci sarebbe voluto un concorso della Juventus, che invece non ha sguarnito neanche un centimetro di campo e non ha lasciato a Di Natale nemmeno una corsa rivolto verso la porta. Anche fosse stato capace di saltare un difensore, ve n'era sempre un altro pronto al raddoppio. Come già contro la Roma, questa densità a centrocampo doveva trovare un po' di sbocco con l'andare dei minuti, con la stan-

chezza che ampliava il campo degli altri. È accaduto, verso il finale, ma non più di due volte la ripartenza dei friulani ha guadagnato la metà campo avversaria in velocità e parità numerica: dapprima Abdi ha mancato di linearità nel condurre l'azione. Nell'altra occasione Di Natale si è trovato la porta davanti agli occhi e cotanto miracolo lo ha spinto al tiro da venti metri: fuori.

Una buona partita, dunque. Dominata dalla tattica ma non dall'aspirazione agonistica. Guidolin si è arrabbiato per la diversa umanità dei suoi e dei piemontesi nella gestione delle situazioni con l'uomo a terra, variamente pseudo infortunato. Ma è poca roba. Si è visto una discreta intenzione di calcio, molti passaggi riusciti, anche difficili, ma quasi mai geniali. E un risultato perfetto. Per il Milan. ♦

Foto Reuters



Giampaolo Pazzini segna il gol del pareggio, dopo aver colpito una traversa. L'Inter poi dilagherà

L'INTER FA SUL SERIO CHAMPIONS A -6

Quarta vittoria consecutiva Il Lecce va in vantaggio ma poi è uno show dei nerazzurri, che colpiscono 4 legni e segnano altrettante reti. Pareggia Pazzini e Milito ritrova la via del gol. In rete anche Cambiasso e Ricky Alvarez

INTER	4
LECCE	1

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Nagatomo, Faraoni (1° st Cambiasso), Zanetti, Thiago Motta, Alvarez, Forlan (1° st Milito), Pazzini (27° st Obi sv).

LECCE: Gabrieli, Oddo, Tomovic, Ferrario, Cuadrado, Giacomazzi, Obodo (30° st Pasquato), Olivera (1° st Piatti), Brivio, Muriel (9° st Corvia), Di Michele.

ARBITRO: Guida di Torre Annunziata.

RETI: nel pt 20' Muriel, 34' Pazzini; nel st 4' Milito, 28' Cambiasso, 36' Alvarez.

NOTE: Ammoniti: Obodo e Pasquato. Angoli: 12 a 1 per l'Inter. Recupero: 0 e 2'. Spettatori: 39.602.

MASSIMO DE MARZI
MILANO

Dodici punti in undici giorni, quattro pali e quattro gol soltanto ieri sera. La cura "ingrassante" dell'Inter funziona e sotto l'albero di Natale la squadra di Rannieri trova contro il Lecce la quarta vittoria di fila (e il ritorno al gol di Milito a San Siro in campionato dopo undici mesi), mettendo definitivamente alle spalle un avvio di sta-

gione disastroso.

Un Natale sereno dopo tante traversie era quello che serviva ai nerazzurri per approcciare in modo positivo il 2012, ma come recita il suo inno, è una pazza Inter, perché sa complicarsi la vita anche nelle occasioni più semplici: contro l'ultima della classe i nerazzurri sono partiti al rallentatore e hanno dovuto andare sotto (prodezza di Muriel) prima di mettere alle corde gli avversari, stabilendo un nuovo record, colpendo quattro pali in un quarto d'ora: Forlan, Pazzini, Samuel, ancora Forlan, prologo all'1-1 firmato

in acrobazia dal centravanti ex Fiorentina.

SI SBLOCCA ANCHE MILITO

Dopo l'intervallo Milito ha completato l'operazione sorpasso, sbloccandosi a San Siro, dove in serie A non segnava dallo scorso 19 gennaio (nel 3-2 contro il Cesena), poi ci sono state tante occasioni per arrotondare il punteggio, operazione riuscita solo nel finale, con le reti di Cambiasso e Alvarez. Il proscenio è stato tutto proprio per il giovane argentino, che ha deliziato i pochi intimi presenti nella ghiacciaia del Meazza con accelerazioni e numeri di alta scuola, riuscendo a trovare la rete nelle ultime battute, pur essendo praticamente zoppo per un infortunio muscolare.

Ma in precedenza Alvarez aveva difettato al momento di finalizzare, al pari di altri compagni più esperti, così è servito un miracolo di Julio Cesar per evitare che l'accoppiata Di Michele-Corvia confezionasse la beffa, con il Lecce vicino al 2-2 anche in un altro paio di contropiedi. Pur sconfitta, la squadra giallorossa ha comunque avuto il merito di restare in partita fino all'ultimo, ma per la terza volta in pochi giorni si è fatta rimontare: era successo contro la Lazio, la storia si è ripetuta domenica a Parma e ieri a Milano.

Sicuramente Cosmi ha restituito un'anima al gruppo, dopo le ultime scialbe prestazioni sotto la gestione Di Francesco, ma i giallorossi hanno una difesa colabrodo e serve a poco avere qualità e velocità in attacco con Di Michele e Muriel (colombiano di proprietà dell'Udinese) se poi si spreca tutto, incassando tre o quattro gol ogni volta. E nel finale le scintille tra Giacomazzi e Maicon hanno regalato brividi inutili a una partita ormai decisa.

Se al Lecce serviranno rinforzi per provare a inseguire la missione (quasi) impossibile della salvezza, è lecito attendersi novità di mercato anche per l'Inter. L'obiettivo di riagganciare il treno della zona Champions appare possibile solo a condizione di rinfrescare la rosa e aggiungere qualcosa in mezzo al campo, dove i nerazzurri mancano di qualità, anche se il giovane Faraoni si sta conquistando spazi importanti, tanto che ieri ha costretto inizialmente alla panchina un intoccabile come Cambiasso, che però ha avuto il merito di chiudere i conti con la rete del 3-1.

Senza un uomo di fantasia come Sneijder l'Inter manca di qualità, ma aver ritrovato Forlan come titolare dopo quasi tre mesi e aver rivisto Milito segnare a San Siro vuol dire che l'attacco avrà risorse aggiuntive su cui poter contare nell'operazione risalita. ♦



**Morte Raciti
8 anni
per Speziale**

Il Tribunale di Appello di Catania ha confermato la responsabilità di Antonino Speziale per la morte dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti, ucciso durante gli scontri nel derby contro il Palermo. Speziale, che al momento dei fatti era minorenne, ha avuto uno sconto di pena di sei anni, passando 14 a 8. Lanciò il sottolavello che procurò ferite mortali al poliziotto.

IL CHIEVO FA PICCOLA LA LAZIO VETTA LONTANA

Il quartetto di testa perde i romani, dominati dal Chievo all'Olimpico. I veneti spremano almeno 5 occasioni per passare. Cissé all'ultima esibizione?

Foto Lapresse



Cana in azione Il centrocampista biancazzurro è controllato da Hetemej del Chievo

pronte per un «Natale alle Bahamas», Hernanes e compagni sembrano già con la testa alle ferie, e vanno in confusione fin da subito sotto il fuoco incrociato dell'arzilla Chievo di Di Carlo e del suo (inconsueto) 4-3-3 a doppia trazione. Ed è solo per un super-Bizzarri se il primo tempo finisce a reti inviolate. Anche perché dall'altra parte dorme sonni tranquilli Sorrentino, mentre il collega argentino si trova a fare gli straordinari fin dal 2': difesa della Lazio sonnolenta, palla che sbucca sui piedi di Cesar il cui sinistro viene deviato da Radu sulla traversa. Poi Dias e Konko bisticciano per respingere un cross innocuo di Pellissier, la deviazione del brasiliano attiva Paloschi e Bizzarri ci mette una pezza. La reazione laziale è tutta in una discesa di Lulic ma il suo assist viene calciato fuori da Klose a porta spalancata.

RICORDATE WEAH?

La Lazio fatica a impostare, braccata a centrocampo da un buon Chievo, che si difende con ordine tenendo a bada Klose e Cissé, e ingabbiando saggiamente Hernanes, mentre quando può sfrutta gli errori biancocelesti per dar vita a mortiferi contropiede. Da un suggerimento bislacco di Ledesma, al 13' Hetemej parte in progressione ma il suo traversone si vanifica nel nulla. L'occasione più ghiotta capita però sui piedi di Pellissier, stop da lancio di 50 metri, girotondo su Bizzarri e tiro deviato da Dias. Dal corner successivo il tiro di Luciano è raccolto da Cesar in tuffo che esalta Bizzarri ancora in angolo. È solo Chievo. Al 35' Luciano approfitta di un errore di Hernanes, si improvvisa Weah (ricordate il gol al Verona nel '96/97?) e avvia una progressione che si infrange ancora sui guantoni di un Bizzarri strepitoso. La curva nord fischia la peggior prestazione dei biancocelesti in un tempo, eppure la squadra di Reja esce dal campo ancora in partita. Nella ripresa il tecnico laziale lascia negli spogliatoi uno spento Hernanes e si affida alla velocità di Gonzalez. E scade anche il tempo per Cissé (alla sua ultima in biancocelesti?), sostituito da Rocchi. Con il capitano la Lazio è più viva, ma prima del solito finale all'assalto, le occasioni per il Chievo continuano a fioccare. Prima Pellissier, poi Thereau respinto ancora da Bizzarri, ma siccome chi sbaglia paga, e i gol falliti iniziano a passare in doppia cifra, Di Carlo pensa bene di coprirsi (Sammarco e Morero a menar legna). Il Chievo si abbassa e la Lazio esce fuori. Ci prova Klose, ma il suo diagonale in anticipo si spegne sul fondo, poi si sveglia Lulic con due tiri dalla distanza che finiscono fuori dallo specchio di poco. E Reja dovrà fare mea culpa per un'altra occasione sciupata dopo il pari stretto con l'Udinese. ♦

Risultati 1ª giornata

Recupero del 28/8/2011

Siena	0 - 0	Fiorentina
Cagliari	0 - 2	Milan
Udinese	0 - 0	Juventus
Atalanta	4 - 1	Cesena
Bologna	0 - 2	Roma
Inter	4 - 1	Lecce
Lazio	0 - 0	Chievo
Napoli	6 - 1	Genoa
Novara	2 - 2	Palermo
Parma	3 - 3	Catania

Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Milan	34	16	10	4	2	35	16
2 Juventus	34	16	9	7	0	27	11
3 Udinese	32	16	9	5	2	20	9
4 Lazio	30	16	8	6	2	24	13
5 Inter	26	16	8	2	6	22	19
6 Napoli	24	16	6	6	4	29	18
7 Roma	24	16	7	3	6	21	19
8 Catania	22	16	5	7	4	20	23
9 Palermo	21	16	6	3	7	18	20
10 Genoa	21	16	6	3	7	19	24
11 Atalanta (-6)	20	16	6	8	2	23	19
12 Chievo	20	16	5	5	6	13	18
13 Parma	19	16	5	4	7	21	26
14 Fiorentina	18	16	4	6	6	15	15
15 Cagliari	18	16	4	6	6	12	17
16 Siena	15	16	3	6	7	14	16
17 Bologna	15	16	4	3	9	14	24
18 Novara	12	16	2	6	8	17	29
19 Cesena	12	16	3	3	10	8	20
20 Lecce	9	16	2	3	11	17	33

Marcatori

- 12 RETI:** ■■ Denis (Atalanta)
- 11 RETI:** ■■ Ibrahimovic (Milan)
- 10 RETI:** ■■ Di Natale (Udinese)
- 9 RETI:** ■■ Cavani (Atalanta)
- 8 RETI:** ■■ Klose (Lazio)
- 7 RETI:** ■■ Giovinco (Parma); Osvaldo (Roma); Jovetic (Fiorentina)
- 6 RETI:** ■■ Matri, Marchisio (Juventus); Palacio (Genoa); Nocerino (Milan); Rigoni (Novara)

LAZIO	0
CHIEVO	0

LAZIO: Bizzarri, Konko (40' st Kozak), Biava, Dias, Radu, Cana, Ledesma, Lulic, Hernanes (1' st Gonzalez), Klose, Cisse (20' st Rocchi).

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Andreolli, Cesar, Jokic, Luciano (30' st Sammarco), Bradley, Hetemej, Thereau (36' st Morero), Pellissier, Paloschi (28' st Moscardelli).

ARBITRO: Brighi di Cesena.

NOTE: Angoli: 7-4 per la Lazio. Recupero: 1' e 4'. Spettatori: 18.000.

SIMONE DI STEFANO ROMA

Nel giorno in cui Udinese e Juve si annullano, la Lazio si fa piccola con il grande Chievo, la classifica non si muove e dopo lo scialbo 0-0 dell'Olimpico, dal 2012 farebbe bene a guardarsi dall'Inter alle spalle. E pensare che Edy Reja si era detto sicuro di una Lazio attenta e concentrata fino all'ultimo minuto. Gli ultimi 90' di 2011 biancocelesti vedono invece una Lazio sconclusionata, certamente stanca, ma anche molto poco concentrata. Quasi avessero le valigie

Luigi Agostini
ricorda

PIO GALLI

figura straordinaria di dirigente operaio, segretario generale della Fiom e della Fim nella età dell'oro del sindacato italiano.

Metti a fuoco la bontà.



Fiorfiore Coop. Il Meglio della Cultura Gastronomica.

Una ricca selezione di prodotti dalle migliori tradizioni gastronomiche, accomunati da un'identica idea di gusto, autenticità e piacere. Dalle specialità del territorio e della tradizione italiana ai prodotti esteri più ricercati, Fiorfiore è un'offerta che valorizza i sapori e l'originalità attraverso materie prime scelte scrupolosamente e lavorate con mille attenzioni da partner esperti.

fiorfiore 

coop
LA COOP SEI TU.